

8

ANNO III • N. 1

GENNAIO

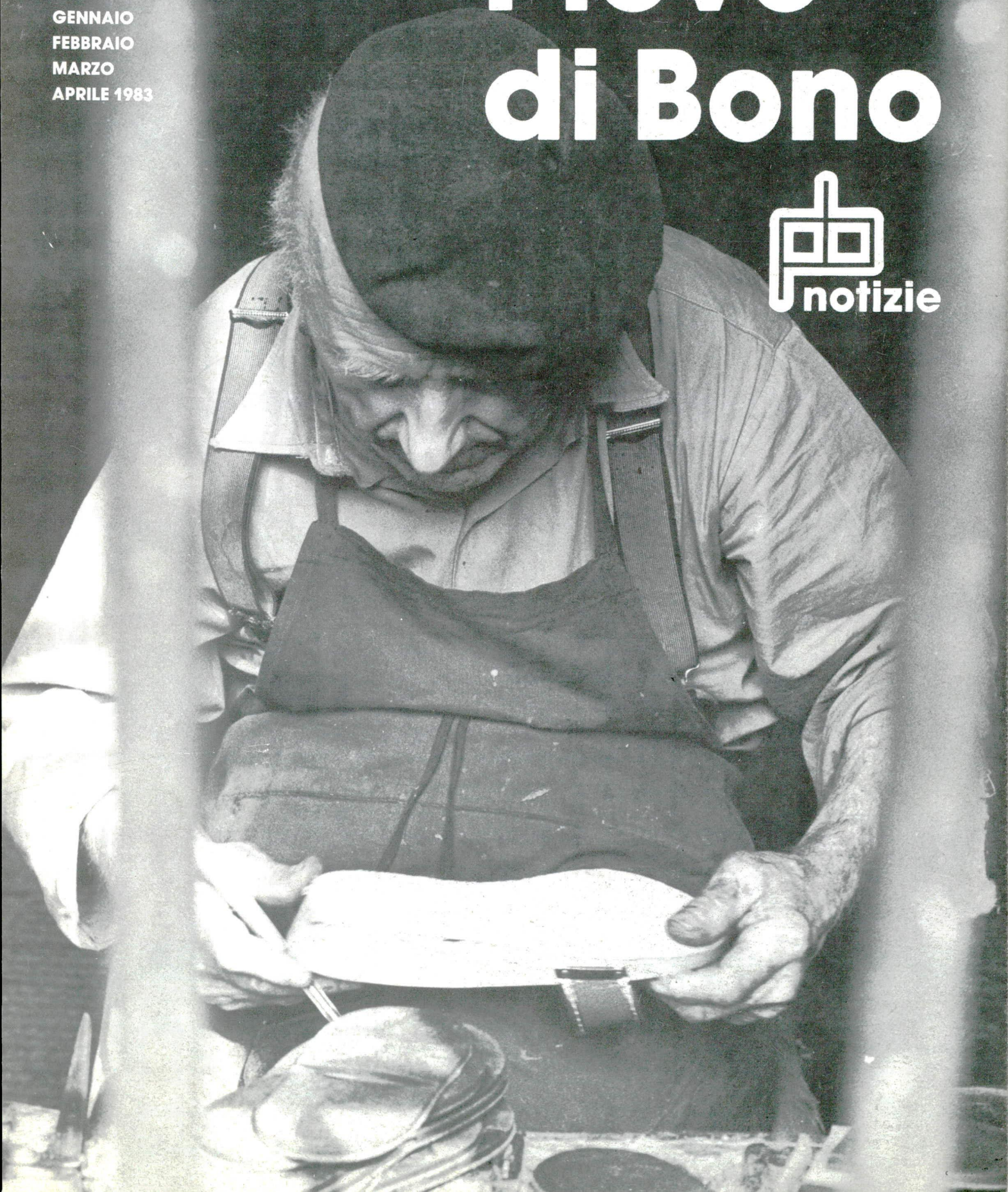
FEBBRAIO

MARZO

APRILE 1983

Pieve di Bono


notizie





Pieve di Bono notizie

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore: Vigilio Nicolini

Direttore responsabile: Mario Antolini

Comitato di Redazione:

Vigilio Nicolini, Basilio Balduzzi, Enzo Filosi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Diego Castellini, Marco Bugna, Mario Antolini

Redattore: Mario Antolini

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64.001

Impaginazione, composizione e stampa:

Effe e Erre, Via F.lli Fontana 63 - Trento

Hanno collaborato a questo numero:

Vigilio Nicolini, Attilio Franceschetti, Diego Castellini, Carlo Franceschetti, Maurilio Nicolini, Mario Antolini, Franco Bianchini, Livio Baldrachi, Enzo Filosi, Bruna Angelina Baldrachi, Marco Bugna, Gianni Tagliaferri, Pierino Baldracchi, GianMario De Muzio, Guido Filosi, Carlo Girardini, Ufficio Tecnico Consorziale, Uffici Comunali di P. Bono, Circolo Fotoamatori P. Bono.

Fotoservizi:

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono

Copertina e «tema» del N. 8

Riproduzione di materiale relativo al Concorso Fotografico «L'Anziano» 1982, a cura del Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono.

Cop. 1 frontespizio: «L'Artigiano al lavoro» (Laura Zulberti, Creto di P. Bono).

Cop. retro: «Riposo» (Graziella Bomé, Prasò).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono ed a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono.

REDAZIONALE

- Amministrazione e bilancio - *V. Nicolini* 3

IN COMUNE

- Depuratore intercomunale a Cologna - *A. Franceschetti* 6
- Come il sentiero di Care? - *D. Castellini* 6
- Le delibere del Consiglio 8
- Bilancio di previsione 1983 11
- Il programma di fabbricazione - *C. Franceschetti/M. Antolini* 14
- Edilizia abitativa - *M. Nicolini/M. Antolini* 18

ANIMAZIONE CULTURALE

- Le pergamene di P. di Bono - *F. Bianchini* 23
- Sentenza per il gaggio di Spesso - *F. Bianchini* 24
- Una questione... del 1405 - *F. Bianchini* 32
- Castelli giudicariesi e Castel Romano - *B. Baldrachi* 34
- «El lüm de' Care» - *E. Filosi* 39
- Poesie - *L. Baldrachi/B. Angelini Baldrachi* 40
- Diario di guerra... 1943 - *M. Bugna* 41

PAGINE AUTOGESTITE

- Lettera aperta - *A. Franceschetti* 42
- L'AIDO a Pieve di Bono - *G. Tagliaferri* 43
- L'U.S. cerca collaboratori - *P. Baldracchi* 43
- Banda e Fanfara in nuova sede 45
- Il Coro Azzurro a Dublino 46
- La Pro Loco in attività - *G.M. De Muzio* 47
- Un manifesto... ecologico - *E. e G. Filosi* 49

ATTUALITA'

- Fra la nostra gente 50
- I lettori scrivono 51
- Anagrafe 53
- Rassegna stampa 54

IL PASSATO

- Alluvione 1926 - *Circolo Fotoamatori* 55



Il bilancio di previsione 1983

Il bilancio di previsione del Comune costituisce sempre lo strumento essenziale dell'attività amministrativa, perché sancisce i limiti entro cui risulta possibile operare per il bene dei concittadini, in una globale visione delle esigenze e delle richieste della vita comunitaria.

Pur risultando un atto operativo dall'aspetto piuttosto formale-burocratico — come si può verificare anche nelle pagine seguenti in cui viene pubblicato 'voce a voce' — esso contiene tutti gli elementi utili per una valutazione di merito, che anche ogni Censita può e deve fare, per meglio orientare la propria formazione-informazione ed il proprio giudizio sulla consistenza economico-finanziaria dell'apparato amministrativo cui è indissolubilmente legato.

In queste pagine l'«operazione bilancio 1983» viene presentata sotto tre specifici aspetti:

- a) il bilancio di previsione come appare riassunto nella deliberazione del Consiglio comunale;*
- b) il bilancio come viene esplicitato nell'analisi delle singole voci;*
- c) il bilancio considerato alla luce di specifici «settori di spesa».*

In ognuno degli schemi predisposti possono cambiare le formulazioni illustrative e gli importi delle singole 'voci', fermo restando l'ammontare complessivo del bilancio stesso. Ciò, appunto perché la 'lettura' di un bilancio di previsione può essere fatta da diversi punti di vista, per cui anche il Cittadino ha diritto di verificare lo stesso strumento amministrativo con una propria capacità di intuizione e di verifica.

Dal punto di vista formale vanno qui riportate alcune osservazioni tratte dalla delibera della Giunta comunale n. 74 del 15 aprile 1983, in cui si rilevava:

- la compartecipazione ai proventi statali, spina dorsale del bilancio, si è dovuta calcolare nello stesso importo previsto per l'esercizio 1982, in quanto così dispongono le norme di intervento nel settore della finanza locale emanate dallo Stato;*
- il bilancio di previsione per il 1983 prevede l'applicazione dell'avanzo finanziario di amministrazione accertato alla chiusura dell'esercizio 1982 nell'importo di L. 212.463.000, e viene destinato interamente per il finanziamento di spese di investimento;*
- il bilancio di previsione risponde alle reali possibilità dell'Ente ed è improntato a criteri di sana amministrazione per una dinamica ed immediata realizzazione degli obiettivi socio-economici che ogni Ente Pubblico dovrebbe prefiggersi per raggiungere, nella ferma visione di arrivare ad una sicura normalizzazione amministrativa e finanziaria della gestione comunale;*
- il progetto di bilancio risponde in ogni sua parte alle reali possibilità del Comune ed è idoneo a garantire il finanziamento di tutti gli impegni di istituto che gravano il Comune di Pieve di Bono per il 1983, nella sua qualità di azienda pubblica, moderna, efficiente e perfettamente funzionale.*

Sulla valutazione delle «scelte» che si sono dovute operare per far corrispondere le disponibilità finanziarie alle esigenze di spesa, si può osservare che:

- *le spese di amministrazione e di gestione dei servizi risultano aumentate quantitativamente e percentualmente per gli ovvii aumenti legati al processo di svalutazione;*
- *i settori «istruzione» e «formazione» sono stati sostanzianti di una concreta valutazione con un incremento di circa 40 milioni (+ 3 per cento nella percentuale globale);*
- *in aumento anche le voci di spesa «patrimonio» ed «estinzione di mutui» conseguente a precise necessità di intervento;*
- *i «servizi sociali» mantengono il loro equilibrio nell'impostazione generale dei compiti amministrativi specifici;*
- *infine le «opere pubbliche» — pur riflettendo una 'flessione' nel senso che nei precedenti bilanci figuravano i sostanziosi provvedimenti finanziari relativi al Centro Scolastico (ora quasi ultimato anche in fase amministrativa) — vedono un ulteriore rilevante impegno di 336 milioni per portare al necessario completamento il palazzo municipale, la rete fognaria, la rete stradale e lo stesso Centro Scolastico.*

Quindi, ancora una volta un bilancio che, espletate le funzioni di 'servizio', tende a perseguire una politica di 'investimento nel pubblico' con la salvaguardia, il mantenimento ed il potenziamento di quelle infrastrutture che aiutano il Cittadino e nello stesso tempo arricchiscono il patrimonio dell'intera Comunità.

* * *

Nella fredda luce delle cifre, ecco i dati ufficiali riportati nella delibera del Consiglio comunale n. 42, del 22 aprile 1983:

Bilancio di previsione di competenza per l'esercizio 1983 del Comune di Pieve di Bono:

ENTRATE:

Entrate tributarie	£ 54.710.000
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti	£ 413.480.000
Entrate extratributarie	£ 160.182.000
Ammortamento beni e trasferimento capitali	£ 158.067.000
Accensione di mutui	£ —
Partite di giro	£ 78.333.000
Totale	£ 864.772.000
Avanzo finanziario di amministrazione	£ 212.463.000
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	£ 1.077.235.000

USCITE:

Spese correnti	£ 601.030.000
Spese in conto capitale	£ 370.067.000
Rimborso di prestiti	£ 27.805.000
Partite di giro	£ 78.333.000
TOTALE GENERALE DELLA SPESA	£ 1.077.235.000

Bilancio di previsione di cassa per l'esercizio 1983 del Comune di Pieve di Bono:**ENTRATE:**

Entrate tributarie	£ 66.925.200
Contributi e trasferimenti correnti	£ 554.561.795
Entrate extratributarie	£ 192.343.055
Ammortamento beni e trasferimento capitali	£ 627.591.336
Accensione di mutui	£ 511.571.180
Partite di giro	£ 167.137.572
Fondo iniziale di cassa	£ 2.120.130.138
	£ 26.672.087

TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE DI CASSA **£ 2.146.802.225**

USCITE:

Spese correnti	£ 615.017.296
Spese in conto capitale	£ 1.395.109.006
Rimborso di prestiti	£ 27.805.000
Partite di giro	£ 84.136.727
Totale	£ 2.122.068.029
Fondo presunto di cassa a fine esercizio	£ 24.734.196

TOTALE GENERALE DELLE USCITE DI CASSA **£ 2.146.802.225**

* * *

La pubblicazione annuale del bilancio di previsione del Comune possa costituire un preciso punto di qualificazione e di incontro fra Amministrazione comunale e Censiti al fine di perfezionare quello spirito di collaborazione e di conoscenza-comprensione che deve sorreggere le pubbliche istituzioni a livello locale.

Vigilio Nicolini
Sindaco



I gruppi consiliari

DEPURATORE INTERCOMUNALE A COLOGNA: QUALI GARANZIE?

Quale censita di Cologna, nonché appartenente al Gruppo d'Intesa, aderisco all'invito per una partecipazione attiva alla soluzione dei problemi della comunità e chiedo un poco di spazio sulle colonne di «Pieve di Bono Notizie», al fine di rendere pubbliche le mie perplessità circa la realizzazione del progetto di costruzione di un depuratore intercomunale nelle immediate adiacenze di Cologna, quale... esito finale dell'intero sistema fognante della Conca pievana.

Poiché, come si diceva, la frazione di Cologna è direttamente, e suo malgrado, coinvolta da questa struttura, la quale dovrebbe essere costruita a circa duecento metri dal paese, mi sono chiesto quali garanzie vengano offerte all'ambiente naturale e umano circostante. Penso al possibile, letale inquinamento delle acque del Chiese, in caso di anomalo funzionamento del depuratore stesso, per non parlare poi della diffusione a largo raggio di odori nauseabondi.

La Provincia Autonoma di Trento che, dopotutto, ha imposto un depuratore di queste caratteristiche sotto il naso degli abitanti di Cologna, come mai non s'è punto preoccupata del sorgere, possibile, di un tale problema ambientale? L'esperienza di altri impianti in questo settore — basti pensare per tutti a quello di Lardaro, i cui effetti deleteri sono sotto gli occhi di tutti — non ha insegnato nulla? Non si poteva ripiegare su altre soluzioni? A meno che i censiti di Cologna non siano stati scelti quali... possibili cave anche in funzione delle esigenze

degli altri Comuni della Conca pievana.

Mi si potrà obiettare che la costruzione di cinque piccoli depuratori, tanti cioè quanti sono i Comuni della Conca, significherebbe un

rilevante aumento di impegni finanziari per la Provincia; ciononostante rimane in me e nei miei compaesani la convinzione che si stia correndo un grosso rischio ambientale.

Si dice in giro che al termine dei lavori previsti, allorché entrerà in

funzione l'impianto suddetto, un funzionario provinciale si sia formalmente impegnato a... bere l'acqua in uscita dal depuratore, prima di essere immessa nel fiume Chiese. Questa è la garanzia. Senonché, nonostante l'apprezzabile disponibilità di quel funzionario... i dubbi rimangono e sarò ben felice di essere smentito, anzi, vorrò applaudire al promesso brindisi. In caso contrario, dovremo amaramente sopportare le conseguenze di questo progetto che non s'addice ad una efficace difesa dell'ambiente in cui viviamo.

Attilio Franceschetti
Censita di Cologna
Gruppo d'Intesa

COME IL SENTIERO DI CARE?

Quello che mi accingo a raccontare non è una favola, e neppure frutto di fantasia.

È un fatto realmente accaduto, uno dei tanti dell'ultima guerra.

Non è, comunque, una rievocazione di importanza storica. D'altro canto l'episodio è noto a molti nella zona.

Mi rende invece lo spunto per fare un accostamento, un paragone fra un sentiero ed un marciapiede.

Già, perché il sentiero è quello di *Care* ed anche se poco conosciuto ai più, per gli abitanti di Agrone e Por è sinonimo di tutto tranne che di comodità e soprattutto di dirittura.

A questo proposito, per avere un'idea di come sia tortuoso, in perpetuo saliscendi, basti pensare che è tuttora invalso nella popolazione delle due frazioni dire che un qualche cosa di decisamente storto è «*dritto come il sentiero di Care*».

Collega Agrone a Por ed è tracciato a mezza costa a monte sulla sinistra orografica del torrente Adanà.

In tempi passati, quando la viabilità e lo sviluppo della motorizzazione attuali facevano parte solo dei sogni, era molto frequentato; costituiva in pratica il collegamento più rapido fra i due abitati.

Ed è proprio su questo sentiero che si è svolto l'episodio che ricordo nitidamente, con la mente dell'infanzia.

Sì, perché avevo poco più di sei anni.

Correva l'anno 1944; era una bella serata di maggio e tornavo da Strada dopo essere stato da mio padre che lavorava presso l'ufficio locale della T.O.T.

Giunto in località Fontana, dove c'era una trincea sottostante la nazionale, udii un soldato tedesco urlare rivolto al sentiero di Care.

A pochi passi dal militare, istintivamente girai lo sguardo in quella direzione e vidi una donna con un fagotto sulle spalle transitare tranquillamente per niente impressionata da quel richiamo rauco che altro non era se non l'intimazione di fermarsi.

Il soldato ripeté una seconda, una terza volta il secco ordine e non ottenendo ubbidienza tolse il mitra dalla spalla e fece partire una raffica che risuonò sinistramente per la valle.

Lì per lì fui colto da un misto di sgomento, curiosità e paura, anche se osservando la canna del fucile mi parve evidente che i colpi non erano diretti al bersaglio ma alquanto distante.

Neppure di fronte a questo segnale, che avrebbe dovuto essere molto

più convincente delle parole, la donna si fermò.

Continuò con il suo passo barcollante ora comparando ora scomparendo dietro gli arbusti che fiancheggiavano il sentiero.

La sentinella ricaricò il mitra ed esplose qualche singolo colpo, quindi se lo rimise in spalla probabilmente convinta che quella imperturbabile creatura non era certo un nemico o una persona che in qualche modo avrebbe potuto nuocere.

Nel frattempo era accorsa gente richiamata dagli spari. Qualcuno che aveva osservato la scena ed era giunto prima degli altri cercò di spiegare al tedesco che quella persona non si era e non si sarebbe fermata semplicemente perché sorda e non poteva aver sentito né le voci né gli spari.

Disse anche che era di Por ed era venuta ad Agrone per trovare i parenti ed ora se ne tornava a casa.

Il soldato fece dei segni per indicare i suoi sospetti circa il contenuto di quel sacco bianco che portava addosso e tutto sarebbe finito se non fosse sopraggiunto un graduato il quale notò che uno dei ragazzi, anch'essi arrivati nel frattempo, stava raccogliendo i bossoli sparati mettendoseli in tasca.

Sembrò il finimondo; quello che portava i gradi sulle maniche e sul berretto cominciò ad inveire con parole incomprensibili nei confronti del malcapitato, ma alla fine più prudentemente, senza usare il mitra o la pistola, gli rifilò quattro calci nel sedere dopo, beninteso, essersi fatto restituire il relitto bellico.

Ed il marciapiedi, allora? Cosa c'entra con quanto sopra il marciapiedi di Agrone? Certamente a questo punto la domanda può venire spontanea.

L'ho detto prima! Il marciapiedi è un accostamento. Infatti è... *dritto come il sentiero di Care*.

Nessun dubbio sulla sua utilità: era un'opera di cui si sentiva la necessità. Ma via, facciamole benino queste cose. Ora è lì in mostra di tutti; e tutti o quasi han da dirne qualcosa. D'accordo, gli operai che vengono occupati in taluni cantieri non sono specialisti in opere edilizie; difettano dell'attrezzatura necessaria, non possono avere dimestichezza con livelli, sagole, teodoliti ecc., ma pur sempre tengono gli occhi. Ebbene anche la vista deve servire, perché a volte un'opera si qualifica proprio in base alla sua presentazione visiva, ed il marciapiede in questione non paga la vista.

Sia detto senza malignità.

Castellini Diego
Consigliere di minoranza

FIERA DI MAGGIO A CRETO - 10 MAGGIO 1983.



Le delibere del Consiglio comunale

DICEMBRE 1982-APRILE 1983

Seduta del 16 dicembre 1982

Consiglieri: presenti 12, assenti 3 (Basilio Mosca, Diego Castellini, Achille Pollini).

N. 97 - Lettura ed approvazione **verbale seduta precedente**; nomina scrutatori **Angelo Armani** e **Giovanni Tagliaferri**; delega alla firma a **Amelio Romanelli**. Ad unanimità.

N. 98 - Approvazione dei verbali della commissione giudicatrice del concorso pubblico al posto di **operaio specializzato elettromeccanico con funzioni di coordinatore**. Ad unanimità.

N. 99 - Nomina del **vincitore del concorso pubblico al posto di operaio specializzato elettromeccanico con funzioni di coordinatore** nella persona del signor **Felice Maestri** nato a Pieve di Bono il 19.3.1954 ed ivi residente. Ad unanimità.

N. 100 - **Scioglimento del Consorzio intercomunale per lo sviluppo turistico ed economico di Boniprati** e delle zone turistiche della Valle del Chiese, di cui il Comune di Pieve di Bono fa parte, con la richiesta che eventuali avanzi di cassa del Consorzio siano impegnati per lo sviluppo turistico della zona di Boniprati. Ad unanimità.

N. 101 - Approvazione del verbale di collaudo dei lavori di costruzione dell'**acquedotto potabile di Agrone** (1° Lotto), che ha procurato all'Amministrazione un onere complessivo di **Lire 296.740.156**. Ad unanimità (dopo che il consigliere ing. Carlo Franceschetti si era allontanato dalla sala perché interessato in qualità di progettista e di direttore di lavori).

N. 102 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativa ai lavori di costruzione dell'**acquedotto potabile di Agrone** (1° lotto) per un compenso revisionale dovuto di **L. 33.379.886**. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 13, assenti 2 (Achille Pollini, Diego Castellini).

N. 103 - Approvazione del verbale di collaudo dei **lavori da termoidraulico per il Centro Scolastico di Pieve di Bono** eseguiti dalla ditta Parolari Alessio & Rolando di Tione per un costo complessivo di **L. 72.296.192**. Ad unanimità.

N. 104 - Acquisto dal signor Filosi Fedele da Praso della p.f. 796/2 di mq. 95 ed un mezzo indiviso della p.f. 796/3 di mq. 96 in C.C. di Praso occupate dall'**opera di presa dell'acquedotto di Agrone**. Ad unanimità.

N. 105 - In merito alla **Malga Clef** il Consiglio comunale delibera:

- di approvare il progetto a firma del geom. Alberto Baldracchi per un importo complessivo di **L. 91.345.000** relativo alla costruzione dell'acquedotto, di fontana-abbeveratoio, della concimaia e pista d'accesso, della pista trattabile sulle pp. ff. 2416 e 2417 in C.C. Daone, ed opere varie di miglioria alla casina;
- di autorizzare la Società Agricola Alpina per le Malghe di Pieve di Bono all'esecuzione dei lavori come previsti a progetto;
- di impegnare l'Amministrazione a concedere in affitto la **Malga Clef** per un periodo non inferiore a dieci anni alla stessa Società, a non modificare l'attuale destinazione zootecnica delle strutture di malga per almeno dieci anni dalla data del collaudo finale, a garantire la monticazione di bestiame provinciale e quindi ad accogliere anche bovini di Comuni vicini fino al completo carico della malga.

Ad unanimità.

N. 106 - Approvazione del verbale di collaudo delle **opere murarie relative alla costruzione del Centro Scolastico** di Pieve di Bono eseguite dall'Impresa Valchiese S.p.A. da Condino per un ammontare di **L. 645.324.030**. Ad unanimità.

N. 107 - Liquidazione della revisione prezzi per lavori da termoidraulico del **Centro Scolastico** di Pieve di Bono alla ditta A. & R. Parolari da Tione per un compenso revisionale netto di **L. 7.989.065**. Ad unanimità.

N. 108 - Istituzione nel Comune di Pieve di Bono, a far tempo dal 1° gennaio 1981, del **canone annuo per i servizi relativi alla raccolta, allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque di rifiuto provenienti dalle superfici e dai fabbricati privati e pubblici, ivi inclusi gli stabilimenti e gli opifici industriali, a qualunque uso adibiti**, secondo le modalità di legge. Ad unanimità.

N. 109 - **Determinazione delle tariffe relative al canone** di cui alla deliberazione n. 108:

- **dal 1° gennaio 1981 fino al 31 dicembre 1981**: sia per la parte relativa al servizio di fognatura che per la parte relativa al servizio di depurazione in misura pari a **L. 20 (venti) per mc. di acqua scaricata**;
- **dal 1° gennaio 1982 e fino a nuove disposizioni legislative in materia**: sia per la parte relativa al servizio di fognatura che per la parte relativa al servizio di depurazione in misura pari a **L. 30 (trenta) per mc. di acqua scaricata**.

Ad unanimità.

N. 110 - Determinazione, in via forfettaria, del **quantitativo di acqua da assoggettare a canone** per il servizio di fognatura, per gli scarichi civili, nella misura di **mc. 22 (ventidue) per ogni spina d'acqua installata nei locali di proprietà**. Ad unanimità.

N. 111 - Determinazione, a far tempo dal 1° gennaio 1981, delle **tariffe** relative al canone per la raccolta e l'allontanamento delle ac-

que di rifiuto provenienti da stabilimenti ed insediamenti produttivi, come dalla seguente tabella:

volume d'acqua scaricata in un anno	
— inferiore od uguale a 300 mc.	L. 15.000
— da 301 a 1000 mc.	L. 30.000
— da 1001 a 3000 mc.	L. 50.000
— da 3001 a 10000 mc.	L. 75.000
— maggiore di 10000 mc.	L. 120.000

Ad unanimità.

Seduta del 14 febbraio 1983

Consiglieri: presenti 15. Assenti: nessuno.

N. 1 - Lettura ed approvazione del **verbale** della seduta precedente, nomina degli scrutatori **Angelo Armani** e **Giovanni Tagliaferri**, e delega alla firma ad **Amelio Romanelli**. Ad unanimità, con l'astensione del cons. Diego Castellini.

N. 2 - Autorizzazione alla **gestione provvisoria del bilancio** per l'esercizio 1983. Ad unanimità.

N. 3 - Ratifica della deliberazione di Giunta n. 3 del 21.1.1983 con la quale la Giunta comunale stabiliva, in via d'urgenza e salva ratifica consiliare, di istituire, in base all'art. 34 del D.L. 30.12.1982 n. 952, una **addizionale di L. 10 (dieci) per l'anno 1983 per ogni Kwh di energia elettrica consumata per qualsiasi applicazione nelle abitazioni, con esclusione delle forniture effettuate nelle abitazioni di residenza anagrafica dell'utente, limitatamente al primo scaglio mensile di consumo, quale risulta fissato nelle tariffe vigenti adottate dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP), nonché di una addizionale di L. 4 (quattro) per ogni Kwh di energia impiegata per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi delle abitazioni, limitatamente alle forniture con potenza impegnata fino a 1000 Kw**. Con voti 10 favorevoli, 4 contrari ed 1 astenuto, dopo che il signor Diego Castellini, con dichiarazione di voto per il gruppo Democrazia qui appartiene, aveva dichiarato di «**essere contrario in quanto da qualche tempo gli oneri della società vengono scaricati a carico di chi lavora; nel caso la Provincia dovesse penalizzare i Comuni che non applicano l'addizionale, il discorso potrebbe essere diverso**».

N. 4 - Modifica dell'ammontare delle **rate di ammortamento dei mutui** con la Cassa Depositi e Prestiti (DD.PP.) di Roma in seguito alla variazione delle scadenze da bimestrali a semestrali. Ad unanimità.

N. 5 - Approvazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori di fornitura delle **strutture in legno lamellare incollato per la copertura del Centro Scolastico** di Pieve di Bono effettuata dalla ditta Holzbau A.G. S.p.A. da Bressanone, per un ammontare di **L. 99.000.000**. Ad unanimità.

N. 6 - Approvazione del certificato di regolare esecuzione dei **lavori di montaggio e posa in opera del manto di copertura**, di cui alla

delibera precedente n. 5, confermando l'importo di **L. 23.433.500**. Ad unanimità.

N. 7 - Approvazione del certificato di regolare esecuzione dei **lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso del piazzale del Centro Scolastico** di Pieve di Bono eseguito dall'impresa Mazzotti Romualdo s.a.s. da Tione per un importo complessivo di **L. 45 milioni oltre all'IVA**. Ad unanimità.

N. 8 - Approvazione del certificato di regolare esecuzione dei **lavori vari da falegnameria nel Centro Scolastico** di Pieve di Bono eseguiti dalla ditta Bugna Tullio da Bersone per un importo di **L. 12.885.760 oltre all'IVA**. Ad unanimità.

N. 9 - Approvazione del progetto esecutivo a firma dell'ing. Gino Giovanelli da Storo relativo al **II° Lotto dei lavori di allargamento della strada comunale di Por, nell'importo complessivo di L. 149.994.000**, delle quali L. 104.010.000 per lavori a base d'asta e L. 45.984.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione; ed accettazione del **contributo concesso dalla Giunta Provinciale di Trento** nella misura del 10 per cento annuo costante e per la durata di anni venti su una spesa ritenuta ammissibile di L. 150 milioni. Ad unanimità.

N. 10 - Assunzione con la Cassa DD.PP. di Roma di un **mutuo di L. 149.994.000** da destinare al finanziamento della spesa necessaria per il II° lotto dei lavori di costruzione della strada comunale di collegamento della frazione di Por con il fondovalle. Ad unanimità.

N. 11 - Assunzione con la Cassa DD.PP. di Roma di un **mutuo di L. 466.972.000** da destinare al finanziamento ed alla spesa necessaria per il III° Lotto dei lavori di costruzione della strada di collegamento della frazione di Por con il fondovalle. Ad unanimità.

N. 12 - Approvazione del progetto esecutivo a firma dell'ing. Gino Giovanelli da Storo relativo al III° Lotto dei lavori di sistemazione ed allargamento della **strada comunale di Por nell'importo complessivo di L. 466.972.000**, delle quali L. 326.250.000 per lavori a base d'asta e L. 140.722.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione; con conseguente autorizzazione al Sindaco a presentare domanda di finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento e con l'impegno a realizzare l'opera a condizione che venga accordato il finanziamento provinciale. Ad unanimità.

N. 13 - Approvazione del progetto esecutivo relativo ai lavori di costruzione della **fognatura pubblica di Pieve di Bono (4° Lotto) che prevede lo sdoppiamento delle reti di bianca e nera nell'abitato di Por**, redatto dall'ing. Gino Giovanelli da Darzo, per una spesa complessiva di **L. 402.400.000**, delle quali L. 271.940.000 per lavori a base d'asta e L. 130.460.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione; con l'impegno a realizzare l'opera a condizione che venga accordato il finanziamento provinciale. Ad unanimità.

N. 14 - Approvazione del progetto esecutivo relativo al V° Lotto dei lavori a completamento della **fognatura pubblica di Pieve di Bono, dove è previsto lo sdoppiamento delle reti di bianca e nera nella frazione di Cologna**, redatto dall'ing. Gino Giovanelli da Darzo, per una spesa complessiva di **lire 273.735.000**, delle quali L. 157.000.000 per lavori a base d'asta e L. 116.735.000 per somme a disposizione dell'amministrazione; con l'impegno a realizzare l'opera a condizione che venga accordato il finanziamento provinciale. Ad unanimità.

N. 15 - Liquidazione del compenso per revisione prezzi relativi ai **Lavori di sistemazione della strada Por-Carriola**, eseguiti dall'impresa Mazzacchi Sisino da Bersone, con un compenso revisionale netto di L. 5.305.490. Ad unanimità.

N. 16 - Approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione dei **lavori di sistemazione della strada Por-Carriola**, di cui al progetto del geom. Alberto Baldracchi da Pieve di Bono, dell'importo complessivo di L. 45.114.164, al netto del ribasso d'asta dell'1,512 per cento oltre all'IVA 15 per cento. Ad unanimità.

N. 17 - Approvazione del progetto esecutivo a firma dell'ing. Carlo Franceschetti da Pieve di Bono relativo ai lavori di **costruzione di una centrale idroelettrica** alimentata dalle sorgenti «Fontana Morta» e «Salvadane», per l'**importo complessivo di L. 644.782.554**, delle quali L. 271.131.424 per lavori a base d'asta e L. 373.651.130 per somme a disposizione dell'Amministrazione comunale; con l'autorizzazione al Sindaco a perfezionare la pratica di finanziamento dell'opera mediante mutui da accendersi con la Banca Nazionale del Lavoro e con la Banca Europea degli Investimenti, e con l'impegno a perfezionare i provvedimenti deliberativi non appena in possesso della concessione dei mutui richiesti. Ad unanimità.

Seduta del 22 aprile 1983.

Consiglieri: presenti 14; assenti 1 (Renato Balduzzi).

N. 18 - Approvazione del **verbale** della seduta precedente, nomina degli scrutatori **Bruno Salvagni e Giovanni Tagliaferri**, e delega alla firma a **Basilio Balduzzi**. Ad unanimità.

N. 19 - Ratifica della deliberazione n. 62 adottata d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta del 13.4.1983, avente per oggetto: «**Autorizzazione a stare in giudizio avanti il Tribunale di Trento in seguito all'atto di citazione ed al decreto ingiuntivo fatto notificare dalla S.p.A. Valchiese**». Ad unanimità.

N. 20 - Designazione dei Consiglieri comunali chiamati a far parte della **Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari** per il biennio 1983-1984, nelle persone dei consiglieri **Erminio Armani e**

Diego Castellini. Ad unanimità per alzata di mano.

N. 21 - Nomina dei **revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1981**, nelle persone dei consiglieri **Bruno Salvagni** (voti 5), **Guido Maestri** (voti 5), **Giovanni Tagliaferri** (voti 4) per la minoranza.

N. 22 - Nomina dei **revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1982**, nelle persone dei consiglieri **Bruno Salvagni** (voti 6), **Giovanni Tagliaferri** (voti 4) per la minoranza, **Guido Maestri** (voti 3). Schede nulle 1.

N. 23 - Modifica dell'art. 13 del Regolamento sull'ordinamento e l'attività della **Biblioteca pubblica comunale di Pieve di Bono**. Ad unanimità.

N. 24 - Conferma della deliberazione consiliare n. 50 del 24.5.1982 con oggetto: «**Approvazione della variante al Programma di Fabbricazione ed al Regolamento Edilizio del Comune di Pieve di Bono**», dichiarando che «*stante l'urgenza di deliberare al fine di non penalizzare oltre lo sviluppo socio-economico dell'intera collettività, il presente atto (di conferma) diventa immediatamente esecutivo ai sensi e per gli effetti di cui all'ultimo comma dell'art. 53 del T.U. LL.RR. sull'ordinamento dei Comuni, autorizzando il Sindaco al rilascio delle concessioni ad edificare eventualmente richieste dai censiti*». Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 12; assenti 3 (Amelio Romanelli, Carlo Franceschetti, Renato Balduzzi).

N. 25 - Approvazione del **Piano Guida** elaborato dall'arch. Ivo Maria Bonapace da Pinzolo, relativo alla località «**Ben**» nel **capoluogo di Creto ed inerente all'area edificabile con vincolo di lottizzazione prevista dal Piano di Fabbricazione del Comune di Pieve di Bono**; Piano Guida costituito da: relazione, descrizione delle opere di urbanizzazione e relativa stima dei lavori, schema di convenzione e cartografia. Approvata pure la **suddivisione dell'area edificabile prevista nel Piano Guida in ambiti denominati rispettivamente «ambito A», «ambito B», «ambito C»**. Ad unanimità.

N. 26 - Approvazione del **Piano di Lottizzazione a scopo edificatorio** elaborato dall'arch. Ivo M. Bonapace da Pinzolo relativo ai **terreni in località «Ben» posti sull'area edificabile prevista dal piano di fabbricazione con vincolo di lottizzazione obbligatoria, in capoluogo di Creto, e relativo all'«ambito A» del Piano Guida, ove è prevista la realizzazione di due corpi edificati con due edifici ciascuno**; conseguente approvazione della **convenzione da stipularsi fra l'Amministrazione comunale ed il signor Amelio Romanelli proprietario delle pp. ff. 252/1 e 253 in C.C. di Creto**. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 14, assenti 1 (Renato Balduzzi).

N. 27 - Revisione del costo delle costruzioni al fine dell'applicazione degli **oneri di urbanizzazione secondaria per l'anno 1983**, con il seguente aggiornamento (riferito al mc.):

Cat. A: edilizia residenziale di tipo economico popolare	L. 142.000
Cat. A/1: ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per le cat. A	L. 106.000
Cat. B: edilizia residenziale di tipo medio superiore	L. 208.000
Cat. B/1: ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per la cat. B	L. 179.000
Cat. C: edilizia residenziale di tipo turistico	L. 243.000
Cat. C/1: ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per la cat. C	L. 207.000
Cat. D: edilizia alberghiera	L. 243.000
Ad unanimità.	

N. 28 - Approvazione del progetto esecutivo relativo ai **lavori di allargamento e di rettifica della strada montana in località «Cerè» e «Spinari» in C.C. di Creto**, dell'importo complessivo di L. 214.300.200 di cui lire 157.250.200 a carico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e L. 57.050.000 a carico dell'Ente gestore; progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Intercomunale di Pieve di Bono. Ad unanimità.

N. 29 - **Acquisto di segnaletica** indicativa per la dislocazione degli uffici nel palazzo comunale, delle aule e sale nel Centro Scolastico di Pieve di Bono. Ad unanimità.

N. 30 - Autorizzazione all'**acquisto di un veicolo** (Ape Car, Piaggio P2 cc. 218 con piano ribaltabile) per il **magazzino comunale**. Ad unanimità.

N. 31 - Acquisto dal signor Rosa Alfredo da Condino della p.f. 9/1 in C.C. di Strada, orto, di mq. 162 al prezzo di L. 13.500 al mq. pari a complessive L. 2.187.000, per la **costruzione imbocco della strada comunale collegante la frazione di Por con il fondovalle**. Ad unanimità.

Consiglieri: presenti 13, assenti 2 (Carlo Franceschetti, Renato Balduzzi).

N. 32 - **Autorizzazione all'acquisto**: di nove dipinti su tela da don Dario Marzadri per una spesa complessiva di L. 1.510.000; di 40 riproduzioni fotografiche di vecchi scorci degli abitati di Pieve di Bono e relative cornici per una spesa massima di L. 2.800.000; del gonfalone del Comune di Pieve di Bono riprodotto su seta per una spesa di L. 300.000; il tutto da destinare alla sala consiliare, ai

corridoi ed ai vari uffici del palazzo comunale. Con voti 10 favorevoli e 3 astenuti (Diego Castellini, Achille Pollini e Giovanni Tagliaferri) dopo *«sentita la dichiarazione di voto fatta dal signor Castellini Diego il quale per il gruppo di Democrazia cui appartiene preannuncia l'astensione in quanto una parte degli acquisti, di cui il Consiglio comunale è chiamato ora a darne l'autorizzazione, sono già stati fatti»*.

N. 33 - Per i **lavori di costruzione della strada collegante la frazione di Por con il fondovalle** (1° Lotto), approvazione dell'atto di sottoscrizione con l'impresa Pretti & Scalfi da Tione relativo alle ulteriori opere da eseguire previste dalla perizia suppletiva e di variante per L. 18.933.287 e con la ditta Mazzotti Romulato da Tione relativo alle ulteriori opere di asfaltatura previste in perizia per lire 13.440.000. Ad unanimità.

N. 34 - Approvazione del progetto esecutivo elaborato su incarico dell'ASUC di Strada dal geom. Alberto Baldracchi da Pieve di Bono relativo ai **lavori di risanamento conservativo della casa frazionale di Strada** posta sulla p.ed. 78 per una **spesa complessiva di L. 72 milioni**, delle quali L. 56.870.000 a base di cottimi fiduciari e L. 15.130.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione; ed accettazione del **finanziamento concordato dal Comprensorio delle Giudicarie di Tione nell'importo di L. 60 milioni e dall'ASUC di Strada nell'importo di L. 12 milioni**. Ad unanimità.

N. 35 - **Istituzione di una rendita vitalizia a favore di Angiolina Scaia da Strada** vita natural durante mediante l'acquisto dalla stessa delle proprietà immobiliari di cui la stessa è

titolare, in C.C. di Strada, con riserva del diritto di usufrutto a favore della venditrice: p.f. 370 e 371/3; pp. ff. 31, 32, 200/1, 365/2 e 367. Ad unanimità.

N. 36 - Approvazione delle nuove tariffe per **l'imposta comunale sulla pubblicità** e sul diritto comunale sulle pubbliche affissioni a decorrere dall'1.1.1983. Ad unanimità.

N. 37 - Parere favorevole sul **bilancio di previsione dell'ASUC di Agrone** per l'anno 1983 nell'importo a pareggio in entrata ed in uscita di L. 33.500.000. Ad unanimità.

N. 38 - Parere favorevole sul **bilancio di previsione dell'ASUC di Cologna** per l'anno 1983 nell'importo a pareggio in entrata ed in uscita di L. 34.695.000. Ad unanimità.

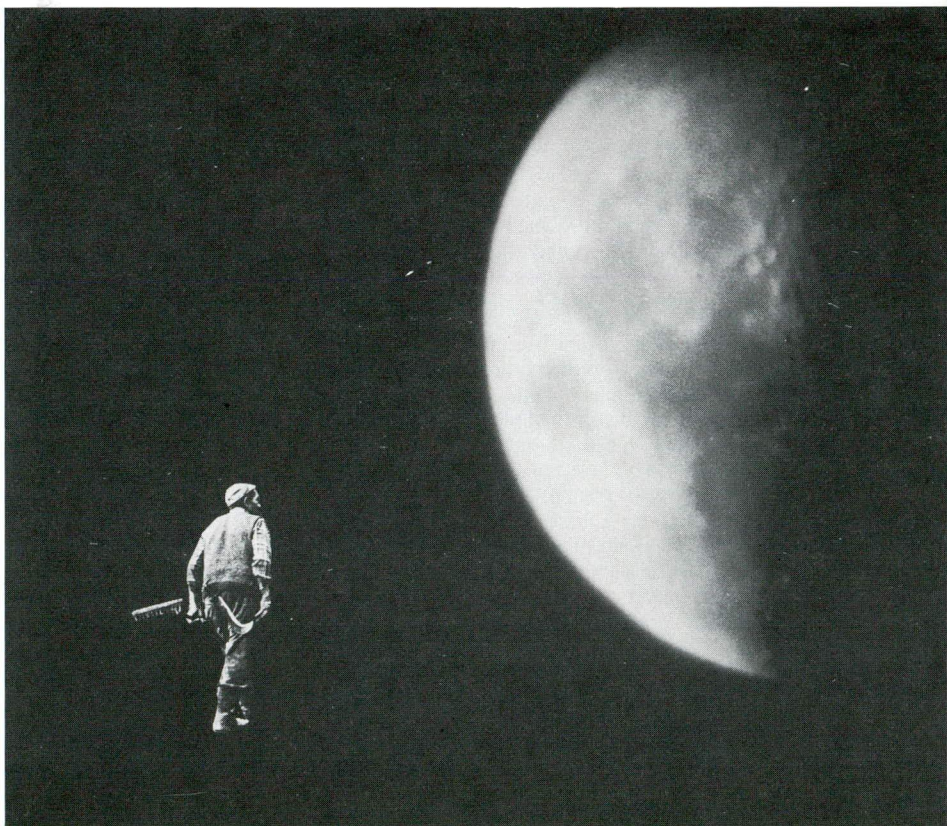
N. 39 - Parere favorevole sul **bilancio di previsione dell'ASUC di Por** per l'anno 1983 nell'importo a pareggio in entrata ed in uscita di L. 32.654.000. Ad unanimità.

N. 40 - Parere favorevole sul **bilancio di previsione dell'ASUC di Strada** per l'anno 1983 per l'importo a pareggio in entrata ed in uscita di L. 34.476.000. Ad unanimità.

N. 41 - Approvazione del **bilancio di previsione del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono** per l'anno 1983, per l'importo a pareggio in entrata ed in uscita di L. 13.227.000. Ad unanimità.

N. 42 - Approvazione del **bilancio di previsione di competenza** per l'esercizio 1983 del Comune di Pieve di Bono a pareggio nell'importo di L. 1.077.235.000, e del **bilancio di previsione di cassa** a pareggio nell'importo di L. 2.146.802.225. Ad unanimità.

«ALLA RICERCA DEL PROPRIO SPAZIO» (Gianni Beordo, Pieve di Bono).



BILANCIO DI PREVISIONE DI COMPETENZA - ANNO 1983

ENTRATE

DESCRIZIONE	1982	1983		
Imposta I.N.V.I.M.	8.000.000	17.000.000	Proventi rilascio certificati sanitari	100.000 —
Imposta sui cani	1.500.000	1.800.000	Fitti di fondi rustici	220.000 220.000
Imposta sulla pubblicità	500.000	500.000	Fitti di fabbricati	744.000 480.000
Imposta di soggiorno	500.000	1.000.000	Fitto complesso industriale	43.141.000 42.000.000
Tassa occupaz. spazi ed aree pubb.	300.000	300.000	Provento taglio boschi	1.000.000 1.000.000
Tassa raccolta rifiuti solidi urbani	9.190.000	14.000.000	Interessi attivi su giacenze di cassa	10.000.000 15.000.000
Tassa concorso posti di ruolo	10.000	10.000	Concorsi per servizi consorziali	38.800.000 76.000.000
Addizionale consumo			Rimborso dalla Provincia	
energia elettrica	22.700.000	20.000.000	spesa pulizia - Uff. forestale	218.000 220.000
Diritti pubbliche affissioni	100.000	100.000	Concorsi e rimborsi vari	1.000.000 3.000.000
Contributo statale pubb. istruz.	11.289.000	11.388.000	Fitti figurativi	200.000 200.000
Assegnazione fondi dallo Stato			Contributo Comprens.	
tributi abolizione	198.028.000	199.765.000	Casa Fraz.le Strada	— 60.000.000
Assegnaz. fondi dallo Stato			Ammortamento beni patrimoniali	500.000 500.000
per censimento	4.000.000	1.000.000	Contributo dalla Provincia	
Contrib. Prov. pareggio bilancio	123.236.000	123.236.000	Centro Scolastico	237.784.000 —
Contrib. Prov. mutui OO.PP.	2.358.000	1.941.000	Contributo Provinciale fognature	256.423.000 —
Contrib. Prov. per biblioteca	14.000.000	4.000.000	Contrib. Provin. Palazzo comun.	53.200.000 —
Contrib. Prov. servizio sanitario	25.237.000	30.000.000	Contributo ASUC Strada lavori	
Contrib. Reg. tasse non governative	1.000.000	1.000.000	casa frazionale	— 12.000.000
Contrib. Provinciale 1.19			Oneri di urbanizzazione secondaria	51.961.000 30.000.000
strade Por-Cario	10.068.000	9.630.000	Contrib. Prov. perizia strada Por	— 35.567.000
Contributo ASUC spese correnti	3.500.000	3.500.000	Contrib. ASUC allacc. fognature	10.000.000 5.000.000
Contributo ASUC conto altri Enti	3.000.000	5.000.000	Contrib. da privati allacc. fognat.	40.000.000 15.000.000
Contributo BIM mutuo OO.PP.	2.640.000	2.640.000	Accens. mutuo fognatura III lotto	64.105.000 —
Contributo A.S.U.C.			Accens. mutuo lavori strade interne	18.560.000 —
per lavori FEOGA	12.205.000	7.621.000	Accens. mutuo revisione	
Contrib. B.I.M. viabilità montana	4.585.000	4.585.000	prezzi fognature	24.150.000 —
Contributo B.I.M.			Ritenute previd. e assist. personale	11.830.000 15.823.000
supero spesa FEOGA I	—	8.174.000	Ritenute IRPEF	30.000.000 40.000.000
Diritti di segreteria	500.000	2.000.000	Anticipazione conto terzi	1.000.000 1.000.000
Diritti di Stato Civile	20.000	50.000	Anticipazione conto Stato	100.000 1.000.000
Diritti rilascio carte d'identità	50.000	100.000	Gestione fondi cantieri di lavoro	20.000.000 20.000.000
Sovracanone derivaz. acqua			Contributi ENPAV	10.000 10.000
energia elettrica	5.000.000	12.411.000	Fondi economato	500.000 500.000
Ammende e contravvenzioni	1.000	1.000	TOTALE ENTRATE	1.445.563.000 864.772.000
Proventi servizi cimiteriali	1.000.000	1.000.000	Avanzo di amministrazione	252.960.000 212.463.000
Proventi dall'acquedotto comunale	5.000.000	6.000.000	TOTALE GENERALE	
Proventi gestione Centro Scolastico	500.000	500.000	DELL'ENTRATA	1.698.523.000 1.077.235.000

USCITE

DESCRIZIONE	1982	1983		
Indennità di carica Amministratori	7.303.000	7.303.000	Riscaldamento, ed illuminaz. Uffici	8.000.000 13.000.000
Medaglie presenza Amministratori	1.400.000	1.400.000	Abbonamento Gazzetta Ufficiale	250.000 250.000
Indennità missione Amministratori	2.000.000	2.000.000	Spese d'ufficio	9.000.000 9.000.000
Spese di rappresentanza	2.000.000	2.000.000	Fitti passivi adibiti ufficio	300.000 —
Retribuzione al personale	81.880.000	85.500.000	Spese contrattuali e d'asta	1.000.000 1.000.000
Compenso personale			Spese per servizio di tesoreria	800.000 1.100.000
lavoro straordinario	4.000.000	4.000.000	Spese per le feste nazionali	500.000 500.000
Diritti di segreteria al Segretario	600.000	3.000.000	Spese per servizio elettorale	1.000.000 1.000.000
Indennità di missione al personale	1.400.000	1.800.000	Quota diritti di segret. allo Stato	150.000 300.000
Compenso servizio di economato	12.000	12.000	Quota parte funzionam. C.E.M.	400.000 400.000
Quote pensione ad onere ripartito	4.610.000	5.159.000	Contributi associativi	125.000 245.000
Spese per concorsi a posti di ruolo	1.000.000	1.000.000	Fitti passivi figurativi	200.000 200.000
Manutenzione ord. Uffici	—	1.000.000	Spesa per liti in difesa del Comune	— 1.000.000
Acquisto e manutenzione			Spesa pubblicazione	
macchine Uffici	3.755.000	4.000.000	notiziario comunale	9.000.000 9.000.000
			Retribuzione ai tecnici	40.000.000 46.000.000
			Compenso lavoro straord. tecnici	1.000.000 1.000.000
			Indennità di missione ai tecnici	500.000 500.000

Spese per perizie e progettazioni	4.000.000	4.000.000
Spese per il consorzio tecnico	3.000.000	17.000.000
Spese per servizio di Stato Civile	600.000	400.000
Spese per i censimenti	4.000.000	1.000.000
Tributi e tasse a carico Comune	2.628.000	3.000.000
Spese per le assicurazioni	1.200.000	2.000.000
Spese per sessione e operaz. fores.	200.000	500.000
Spese per il Consorzio Boschivo	1.000.000	600.000
Manutenzione beni patrimoniali	1.228.000	1.500.000
Tariffazione ruoli	50.000	50.000
Manutenzione edifici del culto	790.000	2.600.000
Contrib. al Parroco per sagrestano e per i cori	1.060.000	1.260.000
Interessi passivi mutuo casa com.	4.441.000	4.419.000
Spesa caserma carabinieri	300.000	300.000
Spesa pulizia camini	100.000	100.000
Retribuzione bidello scuole	13.500.000	16.000.000
Spese per scuole elementari	37.850.000	41.000.000
Interessi passivi mutuo scuole el.	3.000	—
Spese per consorzio scuola media	8.000.000	14.250.000
Spesa per la palestra comunale	5.385.000	3.000.000
Retribuzione al bibliotecario	18.534.000	19.000.000
Spesa per la biblioteca comunale	9.000.000	6.000.000
Contributi per manifestaz. cultur.	3.000.000	3.000.000
Contributi ad Enti per conto A.S.U.C.	3.000.000	5.000.000
Spese per l'urbanistica	4.000.000	2.000.000
Spese per la Commissione edilizia	300.000	300.000
Contributo funzionamento Comprensorio	2.157.000	2.157.000
Retribuzione al Medico	20.802.000	21.000.000
Retribuzione alla bidella ambulat.	6.100.000	10.000.000
Spese per l'ambulatorio medico	6.020.000	6.000.000
Spese per rilascio certific. sanitari	80.000	—
Spese per il servizio veterinario	200.000	100.000
Spese per i Cimiteri	1.552.000	1.000.000
Spese per l'acquedotto comunale	8.000.000	6.000.000
Interessi passivi mutui acquedotto	5.203.000	5.170.000
Spesa manutenzione fognatura	3.000.000	1.000.000
Interessi passivi mutuo fognatura	9.993.000	9.938.000
Spese per la nettezza urbana	4.000.000	5.000.000
Spesa raccolta rifiuti solidi urbani	9.190.000	14.000.000
Spesa mantenimento illegittimi	400.000	400.000
Manutenzione giardini pubblici	400.000	—
Spese per il campo sportivo	—	2.000.000
Spese per giochi gioventù	200.000	200.000
Contributi per manifestaz. sport.	2.300.000	1.500.000
Contributo alla Casa di Riposo	443.000	443.000
Mantenimento inabili	21.000.000	21.000.000
Spese gestione cantieri di lavoro	2.000.000	4.000.000
Contributi vari nel campo sociale	300.000	300.000
Retribuzione all'operaio	25.000.000	17.000.000
Manutenzione ordinaria strade interne	4.000.000	4.000.000
Spese per segnaletica stradale	2.000.000	2.000.000
Spesa sgombero neve	3.000.000	3.000.000
Manutenzione strade esterne	12.500.000	13.000.000
Spese illuminazione pubblica	8.474.000	10.000.000
Manutenzione impianto illuminazione pubblica	2.000.000	2.000.000
Interessi passivi mutui strade	10.041.000	22.153.000
Contributo per il P.T.P.	9.000	9.000
Spese per festa degli alberi	500.000	500.000
Spesa per la fiera	200.000	100.000
Spese per lavori FEOGA	3.747.000	3.747.000
Compartecip. e manutenzione Complesso industriale	43.141.000	42.000.000
Spesa verifica pesi e misure	100.000	100.000
Spesa assicurazione INAIL operai	1.500.000	2.000.000
Interessi passivi anticipaz. cassa	5.000.000	—

Interessi passivi prefinanz. mutui	6.540.000	6.000.000
Sgravi e rimborsi	500.000	500.000
Rimborso di quote inedite ASUC	4.585.000	—
Ammortamento beni patrimoniali	500.000	500.000
Fondo di riserva ordinario	1.296.000	8.265.000
Fondo spese impreviste	2.000.000	2.000.000
Revisione prezzi ristruttur. Palazzo Comunale	114.200.000	20.000.000
Risanamento Casa Frazionale di Strada	—	72.000.000
Acquisto arredamento palazzo comunale	61.000.000	25.000.000
Lavori «malga Cleff» (strada, acquedotto, concimaia)	—	5.000.000
Contributo straord. Corpo VV.FF.	4.000.000	4.000.000
Contrib. straord. Scuola Materna	600.000	—
Completamento centro scolastico	277.784.000	10.000.000
Acquisto Castello Romano	5.000.000	—
Contributi straordinari per iniziative culturali	3.550.000	10.000.000
Promozione di una campagna ecologica	—	3.000.000
Manutenzione straordinaria Cimitero Agrone	—	10.000.000
Costruzione acquedotto comunale	88.000.000	—
Acquisto terreno opere di presa acquedotto Strada e Agrone	—	10.000.000
Manutenzione straord. acquedotto	—	10.000.000
Revisione prezzi lavori costruzione fognatura	428.178.000	45.000.000
Costruzione parco giochi	2.000.000	—
Completamento campo sportivo Agrone	3.000.000	2.000.000
Manutenzione straordinaria strade interno abitato	—	8.000.000
Imbocco strada Por e sistemazione strada Bersone	30.000.000	85.567.000
Acquisto attrez. cantiere comunale	—	20.500.000
Deposito oneri urbanizz. secon.	51.961.000	30.000.000
Quota capitale mutui OO.PP.	10.483.000	27.805.000
Versamento ritenute previdenziali e assistenziali del personale	11.830.000	15.823.000
Versamento ritenute IRPEF	30.000.000	40.000.000
Anticipazione per conto di terzi	1.000.000	1.000.000
Anticipazione per conto dello Stato	100.000	1.000.000
Gestione fondi cantiere di lavoro	20.000.000	20.000.000
Versamento contributi ENPAV	10.000	10.000
Gestione fondi economato	500.000	500.000
TOTALE GENERALE DELLA SPESA	1.698.523.000	1.077.235.000

MOSTRA CONCORSO «L'ANZIANO» 1982.



Bilanci di previsione di competenza 1982 e 1983

RIPARTIZIONE DELLE «SPESE» PER SETTORI D'INTERVENTO

SETTORE D'INTERVENTO	1982		1983	
	IMPORTO L.	Percentuale	IMPORTO L.	Percentuale
AMMINISTRAZIONE • personale • amministratori • servizi amministrativi	148.805.000	14,5	165.541.000	15,2 + 0,7
SERVIZI • viabilità • acquedotto • rete fognaria • illuminazione pubblica • raccolta rifiuti • ufficio tecnico • protezione civile	139.690.000	13,6	151.300.000	14,0 + 0,4
ISTRUZIONE • scuola dell'infanzia • scuola elementare • scuola media	48.003.000	4,6	75.110.000	6,8 + 2,2
FORMAZIONE • notiziario comunale • biblioteca comunale • attività culturali • attività sportive	48.781.000	4,8	61.200.000	5,5 + 0,7
SERVIZI SOCIALI • assistenza sanitaria • assistenza anziani • assistenza inabili	55.223.000	5,4	58.843.000	5,3 - 0,1
OPERE PUBBLICHE • palazzo comunale • rete fognaria • rete stradale • centro scolastico	435.500.000	42,5	336.384.000	32,2 -10,3
PATRIMONIO • manutenzione fabbricati • conservazione territorio • incremento patrimonio	45.900.000	4,5	83.147.000	7,6 + 3,1
ESTINZIONE MUTUI (• ammortamenti)	39.710.000	3,9	67.377.000	6,2 + 2,3
ONERI NON RIPARTIBILI	63.440.000	6,2	78.333.000	7,2 + 1,0
TOTALE	1.025.052.000	100%	1.077.235.000	100,0

Il programma di fabbricazione del Comune di Pieve di Bono

L'Amministrazione comunale di Pieve di Bono ha provveduto a far rivere dall'arch. Ivo M. Bonapace di Pinzolo il «Programma di Fabbricazione» relativo all'intero territorio comunale con le necessarie modifiche e «varianti». Si crede pertanto utile presentare questo importante strumento di sviluppo sociale, attraverso le pagine di PBN che vi dedicherà alcune «punte», ritenute necessarie per entrare nel pieno merito delle norme di carattere tecnico ed amministrativo.

Risulterebbe oltremodo interessante e proficuo se sull'argomento si potesse proporre un aperto scambio di opinioni, con interventi anche di privati cittadini che sappiano o porre interrogativi od esporre opinioni a conferma dell'incidenza diretta del «programma» sulla vita dell'intera Comunità.

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

L'urbanistica, come fatto in sè, nasce contemporaneamente al manifestarsi dei primi fenomeni di insediamento urbano; come tecnica ed arte della costruzione delle città fu coltivata fin da epoche remotissime ed in paesi fra loro distinti e di civiltà diversissime; ma come scienza nel contesto delle moderne civiltà occidentali trova il proprio spazio soltanto negli ultimi secoli. La data di nascita dell'urbanistica moderna si suole far risalire al diciottesimo secolo, quando venne turbato il secolare equilibrio delle circostanze naturali (per cui ogni generazione tendeva ad occupare il posto della precedente ed a ripeterne il destino).

L'urbanistica viene assunta, praticata e coltivata da tutte le società civili e considerata come «scienza che si caratterizza per il suo oggetto: il territorio (secondo la matrice iniziale, la città); e per la sua finalità: modificare e indirizzare i processi che regolano le trasformazioni della città e del territorio per perseguire obiettivi determinati (di sviluppo e/o di riequilibrio economico-sociale), mediante l'adozione di specifiche strategie e di strumenti normativi da parte dell'operatore pubblico»; o come «disciplina intesa a studiare i fenomeni che caratterizzano le formazioni e trasformazioni urbane»; o ancora come «il complesso dell'attività di studio, ricerca e progettazione, che ha per fine la creazione di zone d'insediamento demografico, nelle quali la vita degli individui e le loro attività produttive si svolgano nelle più favorevoli condizioni possibili».

Un aspetto molto importante dell'urbanistica moderna è il necessario supporto di una disciplina giuridica così prospettata: «L'intervento pubblico nella disciplina e nel controllo dell'assetto del territorio è fenomeno che ha origini antichissime. Soltanto dalla metà del secolo XIX, tuttavia, gli apparati pubblici iniziano un'azione d'indirizzo e di limitazione degli interventi privati sul territorio (e, in primo luogo, dell'attività edilizia): azione che in anni più recenti sfocia, in molti Stati, nell'approvazione di vere e proprie leggi generali urbanistiche. L'evoluzione della disciplina pubblicistica in ordine a questi problemi è discontinua, ma sempre

contrassegnata da un aumento dei poteri affidati all'amministrazione per il perseguimento dell'interesse pubblico connesso all'assetto urbanistico».

La pianificazione urbanistica inserita come tale nella norma giuridica «costituisce storicamente uno dei primi esempi di pianificazione del nostro ordinamento». Infatti «la pianificazione urbanistica rimane probabilmente la più importante, in quanto non si sostanzia in un insieme di indicazioni generiche sprovviste o quasi di forza cogente, ma si atteggia come una vera e propria pianificazione coercitiva, sia per i soggetti pubblici che privati. Essa scaturisce da una strumentazione operativa estremamente complessa ed articolata che va da piani indicativi a piani operativi e cogenti a ordini individuali ad atti ablatori reali e ad atti ablatori obbligatori. In sostanza la pianificazione urbanistica si articola in una serie di procedimenti tra loro collegati convergenti tutti all'assetto ordinato del territorio».

Conseguentemente «la complessità e la compiutezza di tale disciplina, nonché l'esistenza di poteri di supremazia speciale in capo al Comune, hanno fatto pensare ad un ordinamento giuridico di settore, con al vertice gli organi comunali. Tale tesi, mentre probabilmente poteva giustificarsi in passato, allorquando l'urbanistica aveva rilevanza essenzialmente locale, non sembra più rispondere allo stadio evolutivo odierno della materia, ove gli interessi regionali e nazionali hanno assunto una preminenza tale da portare talvolta all'accrescimento, pur in un clima favorevole al decentramento ed alle autonomie locali, dei poteri d'intervento degli organi centrali».

Pertanto «volendo schematizzare, il sistema della pianificazione urbanistica — secondo la legislazione italiana — s'impenna sui seguenti piani gerarchicamente ordinati:

- 1) **piani territoriali di coordinamento**, che stabiliscono le direttive generali dell'assetto territoriale;
- 2) **piani regolatori generali (comunali e intercomunali)**, che traducono tali direttive in più precise prescrizioni;

- 3) **piani particolareggiati di esecuzione (e piani di lottizzazione)**, che rappresentano strumenti di attuazione dei piani regolatori generali, integrandoli con prescrizioni più dettagliate.

«Tale quadro va completato con i **programmi di fabbricazione**, che si atteggiano come elementari piani regolatori dei Comuni di minore importanza. Il sistema sopradelineato realizza un tipo di pianificazione “a cannocchiale” estremamente rigido che non consente, cioè, immediate correzioni delle scelte urbanistiche effettuate nei piani. Tale rigidità è attualmente oggetto di critica da parte della cultura urbanistica, che va propugnando l'idea di una pianificazione “più elastica” e adattabile alle nuove esigenze socio-economiche» (cfr. SALVIA-TERESI, *Lineamenti di diritto urbanistico*, Cedam, Padova 1980).

LA NORMATIVA NAZIONALE E PROVINCIALE

La capacità di adottare il «**Programma di Fabbricazione**» viene legalmente concessa alle Amministrazioni comunali dall'apposita legislazione nazionale che, per il nostro territorio provinciale, viene poi «tradotta» operativamente attraverso provvedimenti legislativi della Provincia Autonoma di Trento.

La «base» della legislazione italiana è data dalla **Legge 17 agosto 1942, n. 1150 «Legge urbanistica»**. Di questa è stato scritto che «fu la prima ed è ancora l'unica legge nazionale organica sulla pianificazione». Ad essa fanno specifico riferimento ancor oggi tutti i successivi provvedimenti e tutte le pur necessarie modificazioni, culminate — per la nazione — nella importante **Legge 5 agosto 1978, n. 457 «Norme per l'edilizia residenziale»**, nota come «*Piano decennale*».

Relativamente alla Provincia Autonoma di Trento occorre fare riferimento soprattutto alle seguenti leggi: **L.P. 2 marzo 1964, n. 2 «Ordinamento urbanistico della Provincia di Trento»** modificata con la **L.P. 10 febbraio 1967, n. 3**; **L.P. 6 novembre 1978, n. 44 «Norme per la tutela ed il recupero degli insediamenti storici»**; **L.P. 27 dicembre 1978, n. 62 «Piano pluriennale di intervento e disposizioni diverse in materia di edilizia abitativa»**; **L.P. 6 giugno 1983, n. 16 «Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa»**. Ovviamente devono essere tenute in evidenza tutte le altre disposizioni di legge proprie del **Testo Unico (T.U.) delle Leggi Regionali e Provinciali sull'Ordinamento dei Comuni**.

GLI ORDINAMENTI DI BASE

a) Nazionali

Fondamentalmente in materia di urbanistica e di edilizia — per quanto riguarda il Programma di Fabbricazione — si può fare riferimento alle seguenti normative della legislazione nazionale.

1. La citata Legge 1150/42 parla di:
 - *Piani territoriali di coordinamento*;
 - *Piani regolatori comunali*;
 - *Piani regolatori generali*;
 - *Piani regolatori particolareggiati*;
 - *Norme per l'attuazione dei piani regolatori comunali*;
 - *Norme regolatrici dell'attività costruttiva edilizia*.

2. L'art. 34 della stessa legge introduce la dizione specifica di «*Programma di Fabbricazione per i Comuni sprovvisti di Piano Regolatore*» specificando: «*I Comuni sprovvisti di piano regolatore dovranno includere nel proprio regolamento edilizio un **programma di fabbricazione**, con l'indicazione dei limiti di ciascuna zona, secondo le delimitazioni in atto o da adottarsi, nonché con la precisazione dei tipi edilizi propri di ciascuna zona. Potranno anche indicare le eventuali direttrici di espansione*».

3. Anche l'articolo 33 assume la massima importanza, perché così detta: «*I Comuni debbono con **regolamento edilizio** provvedere a dettare norme precipuamente sulle seguenti materie, tenendo, se ne sia il caso, distinte quelle riguardanti nucleo edilizio esistente da quelle riguardanti la zona di ampliamento e il restante territorio comunale*»:

- 1) *la formazione, le attribuzioni e il funzionamento della Commissione edilizia comunale*;
- 2) *la presentazione delle domande di licenza di costruzione o trasformazione di fabbricati e la richiesta obbligatoria dei punti fissi di linea e di livello per le nuove costruzioni*;
- 3) *la compilazione dei progetti di opere edilizie e la direzione dei lavori di costruzione in armonia con le leggi in vigore*;
- 4) *l'altezza minima e quella massima dei fabbricati secondo le zone*;
- 5) *gli eventuali distacchi da fabbricati vicini e dal filo stradale*;
- 6) *l'ampiezza e la formazione dei cortili e degli spazi interni*;
- 7) *le sporgenze sulle vie e piazze pubbliche*;
- 8) *l'aspetto dei fabbricati e il decorso dei servizi ed impianti che interessano l'estetica dell'edilizia urbana, tabelle stradali, mostre e affissi pubblicitari, impianti igienici di uso pubblico, ecc.*;

- 9) le norme igieniche di particolare interesse edilizio;
- 10) le particolari prescrizioni costruttive da osservare in determinati quartieri cittadini o lungo determinate vie o piazze;
- 11) la recinzione o la manutenzione di aree scoperte, di parchi e giardini privati e di zone private interposte tra fabbricati e strade e piazze pubbliche e da questi visibili;
- 12) l'apposizione e la conservazione dei numeri civici;
- 13) le cautele da osservare a garanzia della pubblica incolumità per l'esecuzione delle opere edilizie, per l'occupazione del suolo pubblico, per i lavori nel pubblico sottosuolo, per le ribalte che si aprono nei luoghi di pubblico passaggio, ecc.;
- 14) la vigilanza sull'esecuzione dei lavori per assicurare l'osservanza delle disposizioni delle leggi e dei regolamenti.

Nei Comuni provvisti del piano regolatore edilizio deve altresì disciplinare:

- la lottizzazione delle aree fabbricabili e le caratteristiche dei vari tipi di costruzione previsti dal piano regolatore;
- l'osservanza di determinati caratteri architettonici, e la formazione di complessi edilizi di carattere unitario, nei casi in cui ciò sia necessario per dare conveniente attuazione al piano regolatore;
- la costruzione e la manutenzione di strade private non previste nel piano regolatore.

4. Conseguentemente l'articolo 31 avverte che «chiunque intenda nell'ambito del territorio comunale eseguire nuove costruzioni, ampliare, modificare o demolire quelle esistenti ovvero procedere all'esecuzione di opere di urbanizzazione del terreno, **deve chiedere apposita licenza al sindaco**».

b) Provinciali

Per quanto riguarda, invece, la situazione in Provincia di Trento basterà citare gli ordinamenti più significativi propri della L.P. 2 marzo 1964, n. 2, premettendo che sostanzialmente i «Programmi di Fabbricazione» si considerano «come elementari Piani Regolatori dei Comuni di minore importanza». Pertanto anche il nuovo strumento urbanistico-edilizio di Pieve di Bono va veduto alla luce delle seguenti norme.

1. L'art. 29 specifica che «ogni Comune ha facoltà di formare il piano regolatore generale del proprio territorio», ma che «la formazione del piano regolatore generale è obbligatoria per i Comuni compresi nell'elenco di cui al numero 3 dell'articolo 7 della presente legge».

2. L'art. 30 invece precisa che «il Piano Regolatore Generale deve considerare la totalità del territorio comunale. Esso deve contenere in ogni caso:

- a) la divisione in zone del territorio, in rapporto alle varie destinazioni con la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- b) la rete delle principali vie di comunicazione stradale, ferroviaria, navigabili, e i relativi impianti;
- c) la ubicazione dei porti, degli aeroporti e delle auto-stazioni;
- d) le aree destinate a formare spazi di uso pubblico nonché quelle sottoposte o da sottoporre a speciale servitù;
- e) le aree destinate a edifici pubblici e di uso pubblico, nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo;
- f) i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico ambientale o paesaggistico;
- g) le aree da destinare a verde privato, anche produttivo, nelle quali devono essere rispettate particolari limitazioni per preminente interesse pubblico;
- h) la ripartizione del territorio in relazione alla formazione di piani particolareggiati;
- i) le parti in cui si può provvedere alla formazione di speciali comparti.

Per le zone già edificate, da trasformarsi o risanarsi, è obbligatoria la formazione di piani particolareggiati, mentre nelle zone di nuovo sviluppo la formazione di tali piani può non essere prevista.

In tal caso dovranno formare oggetto del contenuto del piano regolatore generale tutti gli elementi necessari a consentire lo sviluppo del territorio con i vincoli e i limiti all'attività edilizia occorrenti per il rispetto dei criteri informatori del piano; in tali zone, ove già non sussistano, non potrà procedersi all'attività edilizia se non nel caso in cui sia garantita la formazione degli occorrenti servizi pubblici primari cioè strade, fognature, acqua potabile e impianto di illuminazione.

Il piano deve indicare termini distinti per la formazione dei piani particolareggiati, per il compimento delle espropriazioni e per la esecuzione delle opere di urbanizzazione nelle singole zone di ciascun piano particolareggiato.

Tali termini potranno essere prorogati, solamente per una volta e per non più di due anni, con decreto del Presidente della Giunta provinciale previa deliberazione della Giunta stessa, sentita la C.U.P.

Entro un anno dalla scadenza dei termini previsti o prorogati la Giunta provinciale può sostituirsi al Comune inadempiente provvedendo di ufficio alla formazione dei piani particolareggiati. In tal caso le spese potranno essere iscritte di ufficio nel bilancio del Comune.

3. Importante l'annotazione dell'art. 33 (valida anche per i «Programmi di Fabbricazione»): «I piani regolatori generali potranno essere variati in vista di sopravvenute ragioni che determinino la totale o parziale inattuabilità del piano medesimo e la convenienza di migliorarlo. Ogni variazione dovrà essere adottata comunque con lo stesso procedimento seguito per l'approvazione del piano originario».

4. Si riferisce indubbiamente al preciso discorso di questo studio anche quanto dettano gli articoli 34 e 35, dove si precisa che *«I Comuni possono procedere alla formazione di piani particolareggiati anche in zone in cui, nel piano generale, non ne fosse prevista la formazione obbligatoria»*, avvertendo che *«il piano regolatore particolareggiato sviluppa le direttive ed i criteri stabiliti dal piano regolatore generale. Esso contiene essenzialmente:*

- a) la rete stradale della zona, con le indicazioni degli allineamenti e dei principali dati altimetrici esistenti e di progetto;*
- b) la destinazione degli isolati con la indicazione della tipologia edilizia e la suddivisione in lotti fabbricabili nonché, se ritenuto opportuno, la ubicazione, la volumetria e l'uso dei singoli edifici;*
- c) la delimitazione degli spazi riservati ad opere ed impianti di interesse pubblico, nonché a giardini pubblici, a parcheggi, a campi di gioco;*
- d) gli edifici destinati a demolizione, a ricostruzione, a risanamento, a restauro o a bonifica edilizia; in tal caso potrà essere prevista la costituzione di comparti fissando le opportune prescrizioni tecniche;*
- e) la massa e le altezze delle costruzioni lungo le più importanti strade e piazze con l'eventuale indicazione, per particolari ambienti, dei tipi architettonici da adottare;*

- f) la caratterizzazione planivolumetrica delle zone direzionali e le modalità per l'utilizzazione di aree edificatorie da trasformare per tale destinazione;*
- g) la profondità delle zone adiacenti ad opere pubbliche la cui approvazione serva ad integrare le finalità delle opere stesse o a soddisfare prevedibili esigenze future;*
- h) la indicazione delle opere di urbanizzazione primaria».*

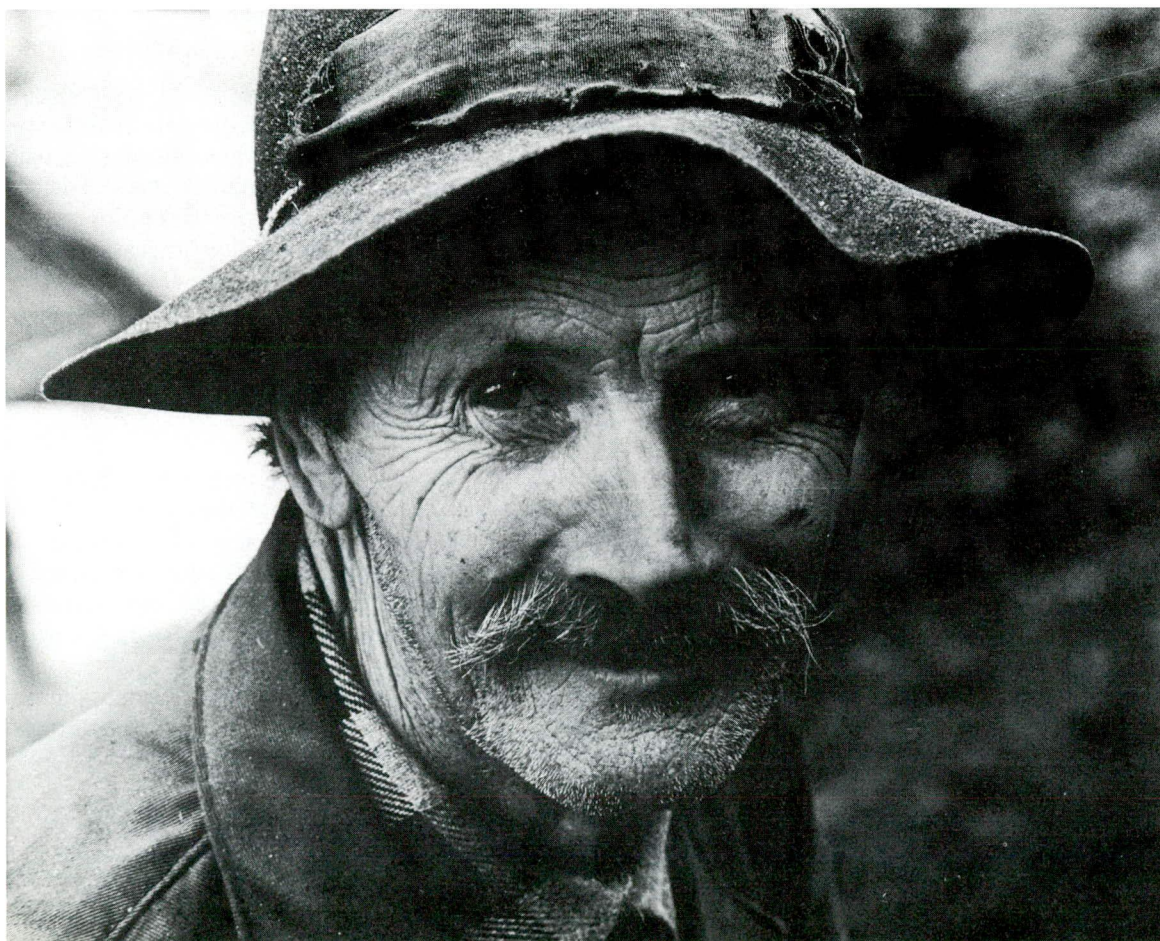
6. Merita concludere citando il Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Trento 25 maggio 1964, n. 5 con il quale si inseriva anche il Comune di Pieve di Bono nell'*«elenco di Comuni tenuti a formare un Programma di Fabbricazione in armonia con i criteri generali cui il progetto di Piano Urbanistico Provinciale si ispira»*.

* * *

Nel rispetto di queste indicazioni, normative e finalità anche l'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono ha fatto predisporre dall'arch. Ivo M. Bonapace tutto lo studio necessario a porre le basi per uno sviluppo armonico dell'edilizia pubblica e privata delle cinque Frazioni che costituiscono il Comune.

Con il prossimo numero si inizierà la pubblicazione organica del documento approvato dal Consiglio Comunale con tutti i necessari riferimenti per aiutare il cittadino a saperne usufruire con capacità a tutto vantaggio del singolo e della Comunità.

A cura di:
Carlo Franceschetti - Mario Antolini



«FIDUCIA»
(Ervino Poletti,
Lodrone).

EDILIZIA ABITATIVA E LEGISLAZIONE PROVINCIALE

PREMESSA

Il problema della «casa» è sempre stato sentito dalle nostre popolazioni, ed ha costituito il «sogno» di ogni individuo nel corso di tutta la vita.

Le persone anziane hanno dovuto lottare per mantenere intatto o dividere (o condividere) con parsimonia «el bocòn de casa» lasciato dai «veci»; l'emigrante ha sempre portato con sé l'anelito a tornare «al paés» con i soldi necessari a costruirsi una propria dimora; i giovani hanno affrontato la vita con l'intento preciso di giungere ad una propria indipendenza anche nell'ambito dell'abitazione.

Su questa esigenza psicologica e sociale, il legislatore ha dovuto cercare delle soluzioni idonee (almeno in quest'ultimo periodo storico) per venire incontro a coloro che da soli non avrebbero mai potuto realizzare in concreto ciò che era un bisogno personale, un'esigenza sociale.

Fra i vari provvedimenti legislativi in atto si vogliono qui ricordare alcune leggi provinciali che operano nella Provincia Autonoma di Trento, mediante le quali i cittadini possono:

- o recuperare gli edifici preesistenti
- o rimodernare le proprie abitazioni
- o costruire nuove case di abitazione
- o acquistare case ed appartamenti
- o concorrere all'assegnazione di alloggi ITEA.

In particolare — in queste pagine — si fa riferimento a quei provvedimenti legislativi che in questi ultimi anni sono diventati **di competenza del Comprensorio**, per cui le pratiche tecnico-amministrative necessarie per usufruire di contributi o mutui vengono espletate — per i Giudicariesi — a Tione, presso gli uffici del Comprensorio delle Giudicarie.

Preme fare subito presente, che con il 1983 si entra in un nuovo periodo con modifiche rilevanti nell'applicazione delle due citate leggi, perché è entrata in vigore una nuova normativa che in parte rispetta ma che in parte modifica la precedente prassi legislativa; per cui **occorre che gli interessati si facciano parte diligente ad assumere tempestivamente tutte le informazioni necessarie all'osservanza precisa della nuova normativa, tenendo soprattutto presente che:**

- i moduli e i chiarimenti per ogni 'pratica' sono già predisposti e vanno ritirati o presso i singoli uffici municipali o presso il Comprensorio;
- ai moduli va allegata tutta la documentazione richiesta.

È da precisare che la possibilità di ottenere i vari finanziamenti, dopo l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti, è rapportata alla disponibilità finanziaria del Comprensorio, relativamente ai vari settori d'intervento, considerando che vengono predisposte le graduatorie e quindi vengono finanziate le domande fino ad esaurimento della disponibilità.

SITUAZIONE ANTECEDENTE AL 1983

Nelle tabelle allegate, poi, si propone ai lettori di P.B.N. la situazione relativa alle domande presentate al Comprensorio nella «Conca di Pieve di Bono», come punto di riferimento di alcuni anni di attività in un settore che diventa sempre più interessante ed importante, situazione limitata alle leggi n. 44 (Centri storici) e n. 62 (risanamenti organici).

Occorre aggiungere che per l'edilizia abitativa pubblica (ITEA) nella Conca si hanno 77 alloggi, tutti ubicati nell'abitato di Creto.

L.P. 6.11.1978, N. 44 CENTRI STORICI: DOMANDE RELATIVE AI COMUNI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

COMUNE	ANNO DI PRESENTAZIONE DOMANDE	N° DOMANDE PRESENTATE	N° DOMANDE AMMESSE	DOMANDE NON AMMESSE PER: MANCANZA REQUISITI MANCANZA FONDI RINUNCE	DOMANDE AMMESSE CON LA SEGUENTE SUDDIVISIONE			
					50% CONTRIBUTO FONDO PERDUTO		50% A MUTUO	
					N°	IMPORTO	N°	IMPORTO
BERSONE	febb. 1980	1	0	1	-	-----	-	-----
DAONE	febb. 1980	0	0	0	-	-----	-	-----
PIEVE DI BONO	febb. 1980	2	0	2	-	-----	-	-----
PRASO	febb. 1980	1	0	1	-	-----	-	-----
PREZZO	febb. 1980	0	0	0	-	-----	-	-----
TOTALE	febb. 1980	4	0	4	-	-----	-	-----
BERSONE	agosto 1980	1	0	1	-	-----	-	-----
DAONE	agosto 1980	0	0	0	-	-----	-	-----
PIEVE DI BONO	agosto 1980	0	0	0	-	-----	-	-----
PRASO	agosto 1980	1	1	0	1	L. 21.990.000.-	1	L. 21.990.000.-
PREZZO	agosto 1980	0	0	0	-	-----	-	-----
TOTALE	agosto 1980	2	1	1	1	L. 21.990.000.-	1	L. 21.990.000.-
BERSONE	ottobre 1981	0	0	0	-	-----	-	-----
DAONE	ottobre 1981	0	0	0	-	-----	-	-----
PIEVE DI BONO	ottobre 1981	1	0	1	-	-----	-	-----
PRASO	ottobre 1981	1	1	0	1	L. 62.245.000.-	1	L. 62.245.000.-
PREZZO	ottobre 1981	0	0	0	-	-----	-	-----
TOTALE	ottobre 1981	2	1	1	1	L. 62.245.000.-	1	L. 62.245.000.-
BERSONE	agosto 1982	0	0	0	-	-----	-	-----
DAONE	agosto 1982	1	0	1	-	-----	-	-----
PIEVE DI BONO	agosto 1982	3	3	0	3	L. 85.278.000.-	3	L. 85.278.000.-
PRASO	agosto 1982	0	0	0	-	-----	-	-----
PREZZO	agosto 1982	0	0	0	-	-----	-	-----
TOTALE	agosto 1982	4	3	1	3	L. 85.278.000.-	3	L. 85.278.000.-

L.P. 27.12.1978, N. 62 RISANAMENTI ORGANICI: DOMANDE RELATIVE AI COMUNI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

COMUNE	ANNO DI PRESENTAZIONE DOMANDE	N° DOMANDE PRESENTATE	N° DOMANDE AMMESSE	DOMANDE NON AMMESSE PER: MANCANZA REQUISITI MANCANZA FONDI RINUNCE	DOMANDE AMMESSE CON LA SEGUENTE SUDDIVISIONE			
					CONTRIBUTO FONDO PERDUTO 50%		CONTRIBUTO FONDO PERDUTO 20% + MUTUO	
					N°	IMPORTO	N°	IMPORTO FONDO PERDUTO IMPORTO MUTUO
BERSONE	1980	9	5	4	5	L. 12.550.000.-	-	-----
DAONE	1980	6	4	2	-	-----	4	L. 11.800.000.- L. 47.200.000.-
PIEVE DI BONO	1980	14	6	8	6	L. 21.500.000.-	-	-----
PRASO	1980	8	6	2	2	L. 8.000.000.-	4	L. 12.000.000.- L. 48.000.000.-
PREZZO	1980	2	2	0	2	L. 6.500.000.-	-	-----
TOTALE	1980	39	23	16	15	L. 48.550.000.-	8	L. 23.800.000.- L. 95.200.000.-
BERSONE	gen./feb. 1981	9	5	4	3	L. 19.000.000.-	2	L. 8.200.000.- L. 32.800.000.-
DAONE	gen./feb. 1981	9	6	3	5	L. 23.805.000.-	1	L. 4.200.000.- L. 16.800.000.-
PIEVE DI BONO	gen./feb. 1981	25	15	10	7	L. 47.000.000.-	8	L. 32.600.000.- L. 130.400.000.-
PRASO	gen./feb. 1981	10	4	6	1	L. 7.000.000.-	3	L. 12.600.000.- L. 50.400.000.-
PREZZO	gen./feb. 1981	6	3	3	1	L. 7.000.000.-	2	L. 8.400.000.- L. 33.600.000.-
TOTALE	gen./feb. 1981	59	33	26	17	L. 103.805.000.-	16	L. 66.000.000.- L. 264.000.000.-
BERSONE	lug./ago. 1981	3	1	2	1	L. 3.750.000.-	-	-----
DAONE	lug./ago. 1981	1	1	0	1	L. 7.500.000.-	-	-----
PIEVE DI BONO	lug./ago. 1981	5	3	2	-	-----	3	L. 13.800.000.- L. 55.200.000.-
PRASO	lug./ago. 1981	2	1	1	-	-----	1	L. 5.000.000.- L. 20.000.000.-
PREZZO	lug./ago. 1981	0	0	0	-	-----	-	-----
TOTALE	lug./ago. 1981	11	6	5	2	L. 11.250.000.-	4	L. 18.800.000.- L. 75.200.000.-
BERSONE	1982	0	0	0	0	L. -----	0	L. ----- L. -----
DAONE	1982	8	7	1	2	L. 12.200.000.-	5	L. 27.680.000.- L. 110.720.000.-
PIEVE DI BONO	1982	10	8	2	4	L. 20.450.000.-	4	L. 22.880.000.- L. 91.520.000.-
PRASO	1982	5	5	0	3	L. 26.900.000.-	2	L. 11.440.000.- L. 45.760.000.-
PREZZO	1982	1	1	0	1	L. 9.700.000.-	-	L. ----- L. -----
TOTALE	1982	24	21	3	10	L. 69.250.000.-	11	L. 62.000.000.- L. 248.000.000.-

L.P. 6.11.1978, N. 44 — CENTRI STORICI

Questa legge, che detta «**Norme per la tutela ed il recupero degli insediamenti storici**», è stata voluta per favorire il recupero di tutta quella parte del patrimonio edilizio esistente che via via risultava abbandonato nella «parte vecchia» dei paesi, perché il suo «risanamento» risultava più difficile e più costoso della costruzione di nuovi edifici.

Si è voluto cioè sollecitare il cittadino a rivivificare quella parte dei centri abitati che fino a pochi decenni fa costituiva il vero centro di ogni paese, ed a rivalutare tutti quegli edifici che per la loro posizione, la loro struttura e la loro capienza risultavano e risultano ancora idonei ad essere adeguatamente abitati anche in chiave moderna, ovviamente attraverso i necessari ed opportuni «risanamenti», e con idonei incentivi finanziari (contributi) che verranno di seguito specificati.

INTERVENTI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO

Sino a quando non è approvato il piano generale degli insediamenti storici, sono ammessi:

— *Interventi di restauro e risanamento conservativo, e cioè quei lavori che tendono a ripristinare ed adeguare all'uso moderno l'intero organismo degli edifici, ricostruendo parti alterate, eliminando aggiunte degradanti, e migliorando le condizioni di abitabilità in ordine soprattutto alle esigenze igieniche. Gli edifici restaurati non possono ricevere una destinazione d'uso diversa rispetto a quella attuale o d'origine, a meno che non vengano destinati a residenza.*

Dopo l'approvazione del piano generale degli insediamenti storici (non prima del 1984) gli interventi ammissibili saranno quelli previsti dal piano stesso.

INTERVENTI FINANZIARI DEL COMPENSORIO

Per l'esecuzione delle opere di restauro e risanamento conservativo i Compensori possono intervenire:

- 1) A favore dei proprietari di abitazioni, occupate o da occuparsi dagli stessi, purché siano sprovvisti di altra abitazione idonea e usufruiscano di un reddito annuo complessivo non superiore alla metà del limite massimo stabilito dalla legislazione provinciale per accedere ai benefici previsti per la edilizia agevolata:
 - a) con la concessione di contributi nella misura del 50 per cento della spesa tecnicamente ammissibile;
 - b) con la concessione di contributi annuali, per la durata massima di anni venticinque, sui mutui che gli interessati intendano contrarre con Istituti di credito per importo non superiore alla parte di spesa non coperta dal contributo di cui alla precedente lettera a), determinati in misura occorrente, affinché

ché a carico del mutuatario gravi un onere pari al 2,50 per cento oltre il rimborso del capitale;

- c) «in alternativa al contributo di cui alla precedente lettera b), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni, su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore alla quota di spesa non coperta dal contributo in conto capitale di cui alla lettera b). La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per i mutui di cui alla lettera b), diminuito di 7 punti. Tale diminuzione può essere modificata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo».
- 2) A favore dei proprietari di edifici comprendenti una o più abitazioni, occupate o da occuparsi dagli stessi o da nuclei familiari formati da figli del proprietario stesso o dai genitori del medesimo o da quelli del suo coniuge, purché sia il proprietario che i detti soggetti siano sprovvisti di altra abitazione idonea ed usufruiscano di un reddito annuo complessivo non superiore al limite stabilito dalla legislazione provinciale per accedere ai benefici previsti per l'edilizia agevolata:
 - a) con la concessione di contributi nella misura del 50 per cento della spesa tecnicamente ammissibile;
 - b) con la concessione di contributi annuali, per la durata massima di anni 25, sui mutui che gli interessati intendano contrarre con Istituti di credito per importo non superiore alla parte di spesa non coperta dal contributo di cui alla precedente lettera a), determinati in misura occorrente, affinché a carico del mutuatario gravi un onere pari all'8 per cento oltre il rimborso del capitale;
 - c) «in alternativa al contributo di cui alla precedente lettera b), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni, su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore alla quota di spesa non coperta dal contributo in conto capitale di cui alla lettera a). La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per i mutui di cui alla lettera b), diminuito di 11 punti. Tale diminuzione può essere modificata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo».
- 3) A favore dei proprietari di edifici comprendenti una o più abitazioni, anche se provvisti di altra abitazione, o anche se usufruiscano di un reddito annuo complessivo superiore al limite stabilito dalla legislazione pro-

vinciale per accedere ai benefici previsti per l'edilizia agevolata;

- a) con la concessione di contributi annuali, per la durata massima di anni venticinque, sui mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito per un importo non superiore alla spesa ammessa, determinati in misura occorrente, affinché a carico del mutuatario gravi un onere pari al 9,50 per cento oltre il rimborso del capitale.
- b) «in alternativa al contributo di cui alla precedente lettera a), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni, su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore alla spesa ammessa. La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per i mutui di cui alla lettera a), diminuito di 13 punti. Tale diminuzione può essere modificata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo».

Le **domande** per la concessione dei contributi dovranno essere presentate ai Comprensori corredate del progetto esecutivo delle opere da effettuare, nonché della documentazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti, nel periodo fissato dal **1° luglio al 31 agosto**.

Fare attenzione al fatto che gli edifici presi in considerazione ai fini della **Legge 44** devono essere **situati nella perimetrazione** approvata dall'Assemblea comprensoriale con delibera n. 34 del 28 settembre 1979 ed inviata ai Comuni il 17 ottobre 1979, ed in tali sedi «in visione» a chiunque lo richieda.

LEGGE PROVINCIALE 6 GIUGNO 1983, N. 16

In materia di «edilizia abitativa» la Provincia Autonoma di Trento aveva delegato ai Comprensori le competenze proprie della Legge 62/1978 (di cui abbiamo accennato sopra). D'ora in poi, tale legge risulta sostituita e modificata attraverso la Legge 16/1983 sulla «**Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa**», della quale riassumiamo i provvedimenti ritenuti di maggior interesse per i cortesi lettori (i quali restano tuttavia invitati ad approfondire la conoscenza effettiva della legge prima di «imbarcarsi» nelle «pratiche» per usufruire dei benefici previsti) ed allo scopo sono stati predisposti dalla P.A.T. degli stampati riportanti gli opportuni chiarimenti.

Ripetiamo anche l'avvertimento che i «risanamenti» riguardano edifici che risultino «fuori della perimetrazione dei Centri Storici» (per questi ultimi, infatti, vige la Legge 44/1978).

1 — Risanamenti di immobili di proprietà privata (già previsti dalla L.P. 62, ma con normativa diversa).

Interventi ammessi.

Costituiscono intervento di risanamento le opere tendenti al recupero e all'adeguamento all'uso moderno di edifici, o di parte di essi, destinati o da destinare ad abitazione.

Benefici finanziari.

- A) O contributi in conto capitale nella misura del 45 per cento della spesa ammissibile;
- B) o, cumulativamente:
 - a) contributi in conto capitale nella misura del 30 per cento della spesa ammissibile;
 - b) 1) contributi annuali costanti per la durata massima di quindici anni, su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti o sezioni di credito fondiario ed edilizio, per un importo non superiore alla parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale, determinati in misura tale che l'onere gravante sui mutuatari, per interessi, diritti, commissioni e spese accessorie, sia pari al 5 per cento, oltre il rimborso del capitale;
 - 2) in alternativa al contributo di cui al punto 1), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore alla quota di spesa non coperta dal contributo in conto capitale. La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per i mutui di cui al punto 1), diminuito di 8,5 punti. Tale diminuzione può essere modificata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo.

Particolarità.

- La spesa minima e massima ammissibile a contributo saranno annualmente fissate dalla Giunta provinciale.
- Le **domande** di contributo (su appositi moduli disponibili presso i Municipi e corredate dalla richiesta documentazione fra cui il progetto esecutivo) devono essere presentate al Comprensorio **dall'1 al 31 luglio di ogni anno**.

2 - Acquisto e risanamento di immobili esistenti (nuova norma).

Interventi ammessi.

La legge consente la concessione di contributi a favore di singoli o di cooperative, siano esse a proprietà indivisa

o individuale, per l'acquisto ed il risanamento di immobili non occupati da adibire ad abitazioni dei richiedenti o dei soci delle cooperative medesime, purché gli stessi siano stati costruiti da almeno trenta anni alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande. A tal fine possono essere acquistati e risanati immobili, in atto non destinati ad abitazione, e la cui precedente destinazione sia cessata.

Benefici finanziari.

- A) contributi in conto capitale nella misura del 30 per cento della spesa ammissibile;
- B) 1) contributi annuali per la durata massima di quindici anni, su mutui che gli interessati intendono contrarre con istituti o sezioni di credito fondiario ed edilizio, per un importo non superiore alla parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale, determinati in misura tale che l'onere gravante sui mutuatari, per interessi, diritti, commissioni e spese accessorie, sia pari al 5 per cento, oltre al rimborso del capitale;
- 2) in alternativa al contributo di cui al punto 1), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore alla quota di spesa non coperta dal contributo in conto capitale. La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per cui i mutui di cui al punto 1), diminuito di 7,5 punti.

Particolarità.

- La spesa massima ammissibile sarà annualmente fissata dalla Giunta provinciale.
- Le **domande** devono essere presentate, **dall'1 al 31 luglio di ogni anno, alla giunta comprensoriale per quanto riguarda i richiedenti singoli, e alla giunta provinciale per quanto riguarda le cooperative.**

3 - Acquisto e costruzione di abitazioni da parte di singoli (già previsti nella 62, ma con normative diverse).

Interventi ammessi.

La legge prevede la concessione di contributi a favore di richiedenti singoli per la costruzione e l'acquisto di alloggi aventi le caratteristiche che saranno specificate nell'apposito regolamento, che sarà predisposto in applicazione della legge stessa.

Benefici finanziari.

- 1) Contributi annuali costanti, per la durata di quindici anni, su mutui che gli interessati intendono contrarre con istituti o sezioni di credito fondiario ed edilizio, di importo non superiore al 75 per cento della spesa come determinata nel comma successivo. La misura del contributo è determinata sulla base del tasso praticato per i mutui edilizi agevolati dall'istituto mu-

tuante, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, diminuito di 8 punti. La misura della diminuzione può essere variata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo;

- 2) in alternativa al contributo di cui al punto 1), a scelta del richiedente, contributi annuali costanti, per la durata massima di dieci anni, su mutui che gli interessati intendano contrarre con istituti di credito ordinario per un importo non superiore al 75 per cento della spesa come determinata sulla base del tasso praticato, alla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni, per i mutui di cui al punto 1), diminuito di 7 punti. La misura della diminuzione può essere variata, in relazione all'andamento dei tassi, dalla Giunta provinciale entro il 31 dicembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo.

Particolarità.

- La spesa ammissibile per la costruzione o l'acquisto è convenzionalmente determinata dai competenti uffici tecnici sulla base di un costo a metro quadrato, che sarà fissato periodicamente dalla Giunta provinciale.
- Le **domande** di contributo dovranno essere presentate **dall'1 al 31 luglio di ogni anno.**

4 - Assegnazione alloggi ad edilizia abitativa pubblica (I.T.E.A.) (già prevista dalla 62, ma con normativa diversa)

In merito alla possibilità di usufruire di «alloggi di edilizia abitativa pubblica», si riportano alcune delle più importanti indicazioni di legge (ferma restando la necessità di approfondire la conoscenza di tutta la normativa da parte degli interessati, soprattutto in considerazione del fatto che la legge prevede che «con apposito regolamento saranno stabilite le norme di attuazione in materia di assegnazione, godimento e cessione degli alloggi di edilizia abitativa pubblica»). Fra le norme già in vigore si segnalano:

- Le apposite Commissioni, previste dalla legge, provvedendo alla formazione delle graduatorie sulla base delle **domande** per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica, che devono essere presentate annualmente al Comprensorio competente, **dall'1 gennaio al 28 febbraio.**
- Le graduatorie sono permanenti e soggette ad aggiornamento annuale in dipendenza delle nuove domande presentate e delle eventuali variazioni di requisiti documentate da precedenti richiedenti.
- Nella domanda i richiedenti devono indicare la zona o le zone omogenee nelle quali intendono stabilire la loro residenza, fra quelle che saranno determinate all'interno di ciascun comprensorio dalla rispettiva Giunta.
- Le graduatorie comprensoriali hanno efficacia per zone omogenee.

A cura di: *Maurilio Nicolini*
Mario Antolini



Le pergamene degli archivi storici di Pieve di Bono

Già si è visto altre volte come il fatto che coesistessero anticamente all'interno di una stessa Pieve territori prativi e boschivi **comuni** (goduti cioè da tutta la popolazione della Pieve come indivisi) ed altri invece **divisi** (assegnati cioè in godimento a ciascuna comunità delle varie ville sparse per il territorio pievano) creasse discordie ed ostilità tenaci fra una comunità e l'altra ⁽¹⁾. Molti dei documenti che hanno sfidato l'implacabile logorio dei secoli con le loro molteplici calamità per giungere sino a noi, trattano appunto delle lunghe ed interminabili vertenze legali fra una villa e l'altra per la rivendicazione del diritto di proprietà e di usufrutto di un determinato suolo montano o di fondo-valle. Essi vennero gelosamente conservati dai nostri padri lungo il corso dei secoli per ovviare ad ogni eventuale posteriore contestazione di una qualsiasi parte avversa. Anzi, spesso si sono conservati sino ai nostri giorni più documenti storici che riprendono nel tempo una stessa lite, documenti che talora confermano, tal altra invece modificano in tutto o in parte la sostanza di precedenti compromessi e sentenze in materia.

E di liti ci parlano appunto ancora le pergamene n. 2 e 3 dell'Archivio Comunale di Pieve di Bono. La prima di esse — datata 3 febbraio 1373 — contiene il testo integrale della sentenza relativa alla contestazione sorta fra la comunità di Agrone-Frugone da una parte, e quella di Strada dall'altra, a proposito del gaggio di **Spesso**. La seconda poi, del 31 maggio 1405, è un breve estratto della sentenza con cui si voleva mettere fine alla lite fra la comunità di Agrone e quelle di Strada-Por per lo sfruttamento del territorio montano delle **Pozze**.

Tenuto conto del fatto che la prima delle pergamene in questione non è il documento originale stilato all'epoca dei fatti, ma copia di un'altra copia già posteriore ad essi, oltre alla solita spiegazione dettagliata del suo contenuto, daremo qui fuori testo anche la traduzione fedele delle sottoscrizioni notarili riportate in calce al documento stesso. Ciò consentirà ai lettori di farsi un'idea più precisa del come fossero un tempo formulate sia la sottoscrizione notarile di un atto pubblico, sia le eventuali autenticazioni di esso da parte di altri notai che presenziavano al meticoloso confronto, parola per parola, di una copia col suo testo originale. Sarà ancora interessante osservare come spesso nel segno di tabellionato il notaio era solito riportare anche le iniziali del proprio nome e cognome.

LOCALITÀ MONTANA «SPESSO»
(Primavera 1983).

(1) FRANCO BIANCHINI, Una vertenza del Duecento per diritti di pascolo nella Pieve di Bono. In «Pieve di Bono Notizie» N. 5 (1982), pp. 16-17.



ARCHIVIO COMUNALE
DI PIEVE DI BONO
PERGAMENA N. 2

La sentenza per il gaggio di Spesso del 1373

Si tratta di una pergamena di mm. 510 di altezza per circa 280 di larghezza, dalla nitida grafia cinquecentesca, con un inchiostro dai riflessi lievemente rossicci. Da essa veniamo a sapere che da tempo ormai i rapporti fra la comunità di Agrone-Frugone e quella vicina di Strada erano quanto mai tesi. Oggetto di discordia questa volta era l'uso e lo sfruttamento del territorio pedemontano denominato *Spesso* ⁽²⁾, rivendicato con diritto esclusivo da ciascuna delle parti in lite, ed altrettanto fermamente contestato dalla rispettiva parte avversa. Dal documento si deduce ancora che le parti in causa erano già addivenute ad un formale compromesso — il cui testo peraltro non è giunto sino a noi —, ed avevano deliberato di affidare la definizione della relativa vertenza ad alcuni *giudici-arbitri* comunemente eletti e bilateralmente riconosciuti come al di sopra delle parti.

Sta di fatto che il giorno di giovedì 3 febbraio del 1373 a Strada, nella *curia* ⁽³⁾ dell'abitazione di certo Domenico, comunemente soprannominato *Mercante* ⁽⁴⁾, convennero in qualità di testimoni alla solenne proclamazione della relativa sentenza: lo stesso padrone di casa sopra menzionato; il conterraneo Lanfranchino *fu Taccagnino* ⁽⁵⁾, universalmente conosciuto col soprannome *Malizia* ⁽⁶⁾; certi Giovanni *fu Venturino* ⁽⁷⁾ e Bettino *fu Gazza* ⁽⁸⁾, dei quali non si precisa la provenienza; nonché Bartolomeo Pelati da Por ed il vasaio

NOTE

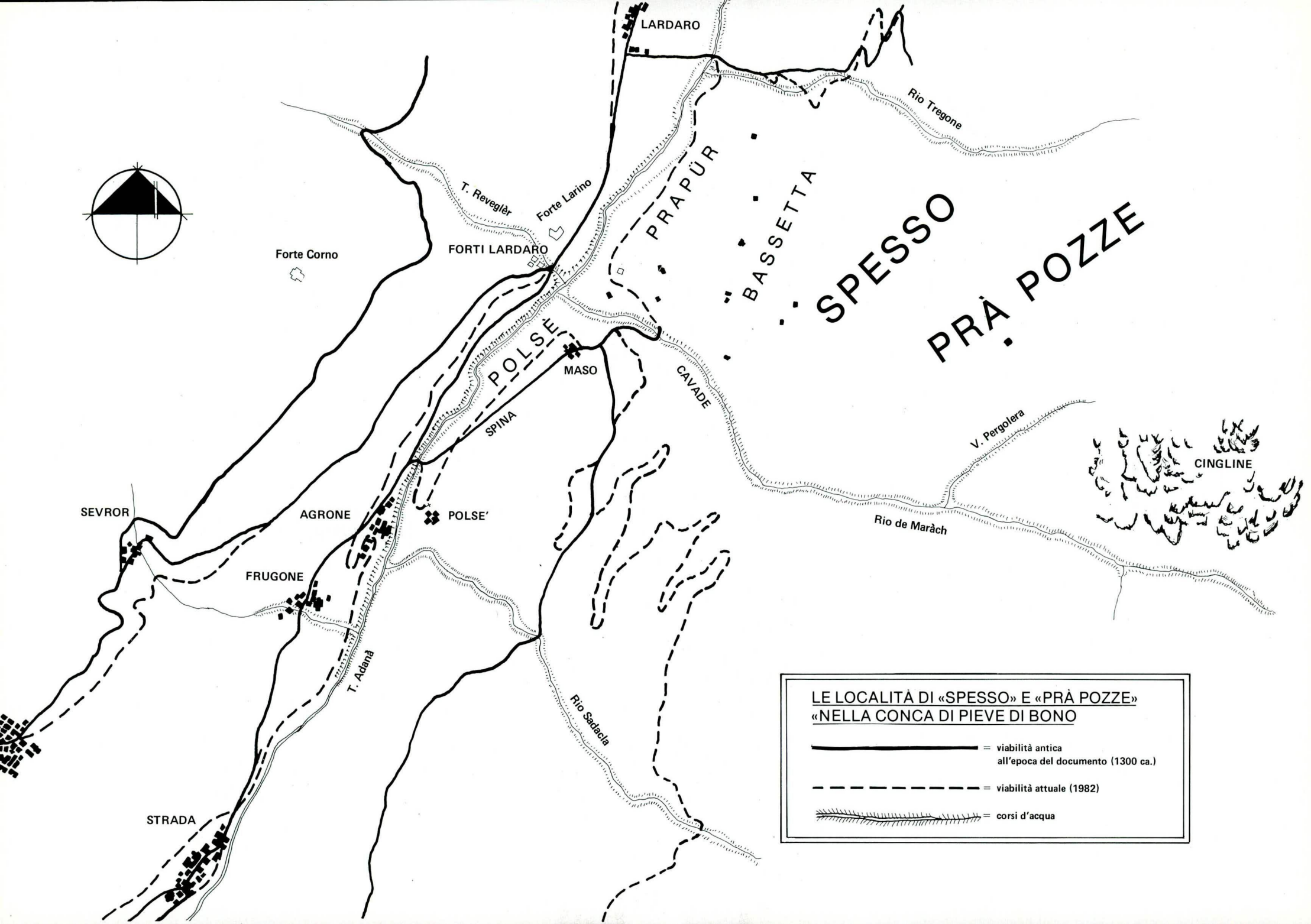
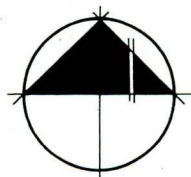
- (2) Si tratta del territorio prativo-boschivo a mezza costa, sulla destra idrografica del *Rio Maràch*, a monte della località *Prapür*, sul Comune Catastale di Agrone, ma di proprietà dei privati di Strada, frazione del Comune di Pieve di Bono. La località in questione, tuttora denominata *Spesso*, racchiude fra l'altro i ruderi dell'ex forte Danzolino, nonché una porzione di territorio pascolivo, altimetricamente più bassa, contrassegnata col nome di *Bassetta* (vedi cartina topografica allegata).
- (3) «*in curia domus Dominici*». *Curia* è propriamente il luogo dove si discutevano le cause e si rendeva giustizia. Dal testo si comprende come in passato esso non sempre coincidesse necessariamente con la sede opportuna ed ufficiale dell'autorità giudiziaria. Spesso avveniva che potesse fungere da *curia* — e come tale veniva anche denominato — il locale di una casa privata che veniva adibito alle stesse funzioni giuridiche del suddetto termine. Nelle abitazioni private il luogo scelto per questa funzione coincideva talvolta ancora con lo spazio a cielo aperto e recintato detto *corte* (dialettale: *cort*, da cui l'attuale termine *cortile*).
- (4) Nei secoli immediatamente prima e dopo il Mille i cognomi di persona non

esistevano affatto. Le persone venivano così comunemente indicate nei documenti col loro semplice nome seguito talvolta dalla paternità («*Paulus quondam Bartholomei*» = Paolo del fu Bartolomeo), tal altra dalla provenienza («*Dominicus de Strata*» = Domenico da Strada), e tal altra ancora da un soprannome con cui l'individuo era comunemente contraddistinto («*Lafranchinus dictus Malicia*» = Lanfranchino detto «Malizia»). Tale soprannome sottolineava generalmente i particolari aspetti del carattere, le eventuali menomazioni fisiche, l'attività artigianale svolta, i titoli onorifici o altro (ERNESTO LORENZI, *Saggio di commento ai cognomi tridentini*, pp. 10-11). Nel nostro caso, Domenico da Strada viene ulteriormente precisato con l'appellativo di *Mercante*, che evidentemente allude all'attività svolta, se non direttamente da lui, certo almeno da suo padre o da qualche altro suo antenato.

- (5) «*quondam Taccagnini*». Già il nome del padre di questo Lanfranchino, *Taccagnino*, tradisce l'abituale propensione del passato — e non solo del passato, per la verità — a sottolineare con coloriti epiteti i particolari aspetti del carattere di una persona. Sembra qui evidente il richiamo alla tirchieria del soggetto indicato.
- (6) «*Lafranchino dicto Malicia*». Visto quanto sopra detto del padre, nemme-

no il figlio Lanfranchino sfugge alla norma di essere apostrofato con un soprannome che ne sottolinei il carattere. Sembra quasi una tara ereditaria: *taccagno* il padre, *malizia* il figlio. Va ancora osservato che l'appellativo «*Malizia*» è di frequente usato in questo secolo nei confronti di persone della nostra zona. Lo si trova infatti documentato nell'A.C. di Condino all'indirizzo di Giacomino *fu Grimoldo* da Daone nel 1311, e di Nicolò *fu Alioto* (= Leotto, da cui l'attuale cognome condinese *Leotti*) nel 1384 (Cfr. A.C. Condino, pergamene del 21 giugno 1311 e 13 luglio 1384).

- (7) «*Ioanne quondam Venturini*», cioè «Giovanni *fu Venturino*», o più semplicemente «Giovanni Venturini». Proprio per il fatto che nel Duecento e Trecento i cognomi cominciano timidamente a fare la loro comparsa, è per noi ben difficile poter stabilire il preciso momento storico in cui l'espressione latina sopra citata cessa di indicare Giovanni come «figlio del fu Venturino» per passare a dirlo più semplicemente «*Venturini*», cioè con un vero e proprio cognome ormai costituito.
- (8) «*quondam Gazzae*». Anche qui la paternità si presenta con un appellativo che ha tutto il sapore di un soprannome — mutuato da un ben noto volatile — con cui la gente solitamente indicava il personaggio in questione.



LE LOCALITÀ DI «SPESSO» E «PRÀ POZZE»
«NELLA CONCA DI PIEVE DI BONO»

- = viabilità antica
all'epoca del documento (1300 ca.)
- - - = viabilità attuale (1982)
- = corsi d'acqua

Martino fu Romasino da Daone⁽⁹⁾. Fu presente ancora, con l'incarico di redigerne documento ufficiale, il pubblico notaio Giovanni soprannominato *Mazzucchello*⁽¹⁰⁾.

Oltre ai testi sopra citati, nella casa di Domenico, in Strada, convennero ancora i giudici-arbitri che dovevano emettere la sentenza in merito alla lite per la località *Spesso*. Tali furono: il nobile Pietrozoto fu Albrigino di Lodrone⁽¹¹⁾; il ronconese Martino, di cui non conosciamo il cognome né la partenità per una lacuna nel testo, ma sappiamo invece che rivestiva la carica di *sindaco generale* dell'intera Pieve di Bono⁽¹²⁾; un altro personaggio, anch'egli anonimo per una lacuna nel testo, che però sappiamo esser figlio del notaio Bartolomeo fu Paolo, da Levido⁽¹³⁾; certo Manfredino fu Rosso da Fontanedo di Roncone, e Martino fu Grotto da Lardaro⁽¹⁴⁾. Costoro emanano dunque una formale sentenza il cui contenuto prevede quanto segue:

- 1) anzitutto essi precisano che col termine «*regula de Spesso*» — cui peraltro accenna il precedente compromesso fra le parti in lite — deve intendersi tutto il territorio compreso fra le croci delimitanti il suolo *comune* della

(9) «*Martino scutellario... de Dahono*». In latino era detto *scutellarius* l'artigiano-vasaio che fabbricava e vendeva scodelle. Da questo appellativo trarrà origine in seguito il cognome *Scudellari*. Nella loro formazione i cognomi trassero spesso origine dalle qualità personali, dalla provenienza, da strumenti, attrezzi ed utensili, da nomi di animali o di piante, ed in particolare dalle arti o mestieri esercitati (ERNESTO LORENZI, *Saggio di commento...*, pp. 97-103).

(10) Già nella più antica pergamena dell'A.C. di Condino si ricorda un «*Giovanni fu Mazzucchello*» da Creto, il 14 settembre 1221 (FRANCO BIANCHINI, *Le pergamene condinesi del Duecento*, pp. 4 e 28-29).

Questo appellativo *Mazzucchello* — da cui l'attuale cognome *Mazzucchelli* — è quindi radicato nella Pieve di Bono da ben più antica data di quanto non faccia supporre la presente pergamena del 1373. Stando poi al Lorenzi (*op. cit.* p. 58), i cognomi *Mazzucchelli*, *Mazzucchi* e *Mazzocchi* derivano da un precedente appellativo «*Mazzucco*» (assai frequente per la verità nelle pergamene condinesi del Trecento), che a sua volta costituirebbe un'evoluzione del più antico ed originario «*Zucco*» o «*Zuccone*» (anch'esso di frequente testimoniato già nel Duecento in quel di Condino come altrove).

(11) Il nobile Pietrozoto che qui compare risiedeva allora con tutta probabilità nel Castel Romano, una delle fortezze ormai da tempo in mano alla potente famiglia dei Lodron. Si tratta, come dice la nostra pergamena, del figlio del nobile *Albrigino* — o come dicono altri documenti — *Alberigino-Alberguccio-Alberghino*. Questo Pietrozoto era comunque nipote dell'omonimo personaggio lodroniano che agli inizi del

Trecento fu più o meno direttamente coinvolto nei processi contro gli eretici dolciniani in terra trentina (FRANCO BIANCHINI, *Le orme di Fra Dolcino nella Val del Chiese*. In «*Passato Presente*. Quaderno n. 4. Contributi alla storia della Val del Chiese». Storo 1982 pp. 46-47).

(12) «*Martinus de *** de Ronchono*». In corrispondenza degli asterischi sulla pergamena troviamo uno spazio lasciato in bianco dal notaio. Il fatto può prestarsi a più d'una spiegazione:

a) la lacuna può essere dello stesso notaio Giovanni *Mazzucchello* che ha presenziato ai fatti e ne ha steso l'originale nel 1373. In tal caso essa dipenderebbe dal fatto che spesso il notaio non stilava seduta stante il documento ufficiale dell'atto giuridico cui presenziava, ma si limitava a prendere dei semplici appunti (*imbreviatura*), che si riservava poi di svolgere e completare con maggiore tranquillità in un secondo tempo nel suo ufficio notarile, quando cioè redigeva il documento ufficiale con tutti i crismi giuridici del caso (FRANCO BIANCHINI, *Le pergamene condinesi del Duecento*, pp. XLIX-L);

b) la lacuna può essere del notaio Paolo da Levido che redige la prima copia autentica. Essa si spiegherebbe allora con una sua difficoltà di lettura nel testo originale;

c) la lacuna può ancora essere del notaio Giovanni Tommaso Zetti che redige nel 1569 la copia di quella a suo tempo stesa dal notaio Paolo. Anche in tal caso la causa di questa lacuna potrebbe essere della stessa natura della precedente.

(13) «**** Bartholomei notarii quondam Pauli notarii de Levido*» (= *** figlio del notaio Bartolomeo fu notaio Paolo

da Levido). Altra lacuna nel testo della pergamena. Oltre alle ipotesi esposte nella nota precedente, mi sembra quanto mai plausibile qui un'altra: questo anonimo giudice-arbitro è con tutta probabilità lo stesso notaio Paolo che redige la prima copia autentica alla fine del Trecento. E ciò per due diversi motivi:

a) il notaio Paolo in questione era proprio figlio del notaio Bartolomeo, ed il suo nonno paterno si chiamava appunto Paolo anch'egli. Lo testimoniano numerose pergamene del Trecento dell'A.C. di Condino. La genealogia, di padre in figlio, che scaturisce dalla comparazione dei documenti conservati nell'A.C. di Condino (A.C.C.) ed in quello di Pieve di Bono (A.C.PdB.) è infatti la seguente: *Delaido* (A.C.PdB. 1305; A.C.C. 1311); *Paolo* (A.C.C. 1340); *Bartolomeo* (A.C.C. 1376, 1383 e 1384); *Paolo* (A.C.PdB. 1373; A.C.C. 1389 e 1393);

b) il notaio Paolo — secondo quanto dice il testo della nostra pergamena — aveva presenziato alla stesura dell'originale, in qualità di giudice-arbitro nella lite sopra citata. Nel redigerne successivamente egli stesso copia autentica, avrebbe ritenuto superfluo precisare per esteso il proprio nome, in quanto già sufficientemente chiarito dalla doppia serie di paternità citata, sapendo ancora di doversi poi sottoscrivere al termine della copia da lui redatta.

(14) La *villa* di Lardaro fu anticamente nota anche col nome di *Grotta* (ALDO GORFER, *Le Valli del Trentino. Trentino Occidentale*, p. 605). Molto frequente fu nel Duecento e nel Trecento a Lardaro il nome di persona *Grotto*, con evidente riferimento alla provenienza. Da questo nome originario derivò successivamente il cognome *Grotti*.

Pieve di Bono ed i prati della località ufficialmente denominata *Spesso* ⁽¹⁵⁾. Tale porzione di territorio dovrà mantenersi libera ed immune da qualsiasi servitù ad esclusivo beneficio degli uomini della comunità di Agrone-Frugone. Essi vi potranno sostare col loro bestiame, stabilire regolamentazioni d'uso ed elevarvi pignorazioni e multe contro qualsiasi trasgressore a loro discrezione e piacere;

- 2) si riconosce tuttavia che in detta località *Spesso* posseggono prati e fienili Tonino ed Ognibene da Strada ⁽¹⁶⁾, così come i loro eredi. Costoro possono quindi recarsi col proprio bestiame — provenendo dal territorio *comune* pievano — al loro appezzamento *diviso* ⁽¹⁷⁾, facendo però bene attenzione a non pascolare nel territorio riservato a quelli di Agrone-Frugone ed a non recarvi danno di alcun genere. In caso contrario, essi saranno tenuti a soddisfare alla parte lesa tutte le pignorazioni previste per tali evenienze dagli statuti e regolamenti della comunità di Agrone-Frugone. Detti privati di Strada e loro eredi potranno comunque sostare nei loro fienili, come detto sopra, entro e non oltre il periodo che va dalla festa di Santa Maria di settembre sino al termine del mese di maggio ⁽¹⁸⁾;
- 3) si precisa poi che per «*Gazum de Spesso*» ⁽¹⁹⁾ si deve normalmente intendere la porzione di territorio che si estende da un piccolo *tovo* — sito all'estremità di detto appezzamento — alla cascina per le bestie ⁽²⁰⁾, e di qui sino al pizzo di *Val Pegolera* ⁽²¹⁾, e di lassù sino al corso del *Rio Lavone* ⁽²²⁾. Tutto questo territorio così delimitato dovrà intendersi come di esclusiva spettanza della comunità di Agrone-Frugone, che vi potrà pertanto stabilire regolamenti d'uso e spartirsi il fogliame come meglio crederà. In detto appezzamento gli uomini di Strada non avranno nulla da pretendere, ad eccezione della limitata porzione di pascolo *comune* a tutti gli uomini della Pieve di Bono;
- 4) si intima ancora a ciascuna delle parti di onorare autonomamente e per proprio conto tutte le spese in qualsiasi modo fatte a motivo della presente lite, antecedentemente alla citata stipulazione di compromesso nelle mani dei sopracitati arbitri;

(15) «*regula de Spesso... scilicet a crucibus communis de Bono intus prata versus de Spesso*». Dal contesto di questo primo articolo della sentenza si deduce che il territorio di *Spesso*, al tempo dei fatti, confinava con quello delimitato da apposite croci di confine che rimaneva *indiviso* fra tutte le comunità della Pieve di Bono, le quali pertanto vi mantenevano pari diritto di usufrutto.

(16) «*qui habent prata et domos*».

(17) «*possint venire a communi de Bono per suum pratum divisum ad commune de Bono sive ad pascuum commune hominum de Bono*». Nel territorio di *Spesso* si devono dunque distinguere tre parti:

a) una prima, strettamente ed esclusivamente riservata alla comunità di Agrone-Frugone;

b) una seconda, che costituisce il territorio *diviso* di proprietà dei privati di Strada Tonino ed Ognibene con i loro rispettivi eredi;

c) una terza, che rimane *indivisa*, cioè pascolo *comune* di tutti gli uomini facenti parte della Pieve di Bono.

(18) Il calendario liturgico solennizzava ben tre festività della Madonna nel mese di settembre: la Natività di Maria SS. il giorno 8, il SS. Nome di Maria il 12 e la Beata Vergine dei Sette Dolori il giorno 15 del mese. Nel documento non si specifica quale delle tre festività costituisca l'inizio del diritto in questione.

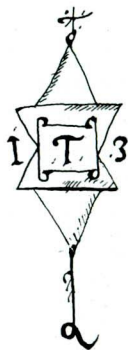
(19) «*gazum de Spesso*». Erano allora denominati *gaggi* alcune zone montane affidate a lotti alle singole famiglie di una comunità per un più ordinato sfruttamento (GIUSEPPE PAPA-LEONI, *Un comune trentino al principio dell'età moderna*, pp. 22). Di qui dunque il termine *gaggiare*, che significava appunto sottoporre una zona boschiva a particolari vincoli e norme di tutela.

(20) È ben difficile poter oggi individuare con precisione quale sia il *tovo* in que-

stione, tenuto conto ancora del fatto che non sappiamo dire dove si trovasse allora la cascina per il bestiame («*stabilum a bestiis*»). Sta di fatto che ancor oggi la gente di Agrone e di Strada chiama *Tovàcc* un ripido canalone; a monte di *Spesso*, presso il confine con la proprietà catastale di Lardaro.

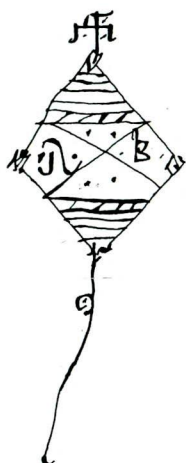
(21) È detta ancor oggi *Val Pegolera* quella che scende tra la località montana *Pra Pozze* ed il rilievo montuoso volgarmente detto *Le Cingline*. Sul fondo di questa valletta scorre un torrentello che confluisce nel *Rio Maràch*, alla sua destra idrografica (vedi cartina topografica allegata).

(22) Fra il corso del *Rio Tregone* sul Comune Catastale di Lardaro e quello del *Rio Maràch* — entro cui si stende il territorio di *Spesso* — non si conosce oggi alcun altro corso d'acqua. Dal contesto di questa delimitazione della località sarei tentato di identificare nel *Rio Lavone* il piccolo torrente che scorre sul fondo della sopracitata *Val Pegolera*. Ma si tratta pur sempre di un'ipotesi.



SOTTOSCRIZIONI NOTARILI

Io Giovanni Tommaso medesimo, figlio del defunto Giacomo Zetti, della villa di Presego di Val Sabbia, Distretto di Brescia, ora residente in Breguzzo, pubblico notaio di licenza imperiale, ho scritto il tutto così come premesso ed ho redatto la sopra scritta copia su incarico del predetto domino Vicario — così come consta dal mandato dello spettabile giurisperito notaio Matteo Onorati da Bono di Bleggio — senza nulla aggiungere o togliere che possa mutarne il contenuto o variarne il significato, ad esclusione del fatto che alla terza riga della sottoscrizione notarile avevo per errore omissso le seguenti parole: «ed ho redatto in forma ufficiale», che ho poi aggiunte sopra in margine a mo' di commento, a scanso di ogni sospetto di falsificazione. E così mi sono qui sotto firmato ed ho posto all'inizio di questa mia sottoscrizione il mio abituale segno di tabellionato a garanzia, corroborazione e testimonianza di tutte le cose premesse.



Io Antonio, figlio del defunto eminentissimo domino ser Pietro Bonapace da Roncone della Pieve di Bono, Diocesi di Trento, pubblico notaio su licenza apostolica ed imperiale, ho attentamente e diligentemente ascoltato il testo della sopra scritta copia secondo l'antico documento autentico insieme col predetto notaio domino Giovanni Tommaso e con i sotto scritti egregi notai, vale a dire notaio domino Taddeo Battitori da Saone e notaio domino Pietro Bertelli da Preore, alla presenza del predetto spettabile domino Vicario, e poiché ho riscontrato che entrambi i documenti collimavano, su mandato dello stesso domino Vicario mi sono sotto firmato ed ho posto all'inizio di questa mia sottoscrizione il mio abituale segno di tabellionato, a verace testimonianza di tutte le cose premesse ed a piena garanzia e testimonianza delle medesima copia.



Io Taddeo, figlio del defunto ser Pasotto Battitori da Saone della Pieve di Bleggio di Giudicaria, Diocesi di Trento, pubblico notaio su licenza apostolica ed imperiale, ho attentamente ascoltato il testo della sopra scritta copia secondo l'antico documento autentico insieme con i predetti domini notai e con il sotto scritto notaio domino Pietro, alla presenza del predetto spettabile domino Vicario, e poiché ho riscontrato che entrambi i documenti collimavano, in qualità d'incaricato d'ufficio mi sono sotto firmato, a garanzia, di mio pugno, ed ho posto all'inizio di questa mia sottoscrizione il mio abituale segno di tabellionato a corroborazione di tutte le cose premesse.

Io Pietro, figlio dello spettabile signore domino Tommaso Bertelli da Preore della Pieve di Tione, Diocesi di Trento, pubblico notaio su licenza apostolica ed imperiale nonché cittadino ed esattore di Trento, ho attentamente ascoltato il testo della presente trascrizione insieme con i predetti spettabili domini notai — domino Antonio Bonapace da Roncone, domino Taddeo Battitori e domino Giovanni Tommaso —, alla presenza dello spettabile ed integerrimo domino Vicario sopra scritto, e poiché ho riscontrato che entrambi i documenti collimavano, in qualità d'incaricato d'ufficio mi sono sotto firmato di mio pugno ed ho posto il mio consueto segno di tabellionato notarile al termine di questa mia sottoscrizione a corroborazione di tutte le cose premesse.



- 5) dovranno ancora immediatamente cessare tutte le azioni e rivendicazioni legali connesse con la presente vertenza, che ciascuna delle parti in lite intendesse muovere all'altra ⁽²³⁾;
- 6) i suddetti arbitri avocano poi definitivamente a se stessi l'esclusiva potestà di procedere ad ogni ulteriore spiegazione e chiarimento di eventuali punti oscuri od ambigui della presente sentenza;
- 7) infine, tutti i documenti e le scritture che dovessero riemergere, comunque attinenti alla detta vertenza e redatti antecedentemente al giorno della presente sentenza, dovranno considerarsi come del tutto cancellati, annullati e di nessun valore ⁽²⁴⁾: soltanto la presente sentenza dovrà dunque avere piena validità giuridica in loro vece.

Ed ora veniamo a trattare di ciò che concerne l'autenticità ed il valore giuridico del nostro documento in esame. Già si è detto più sopra che il 3 febbraio di quel lontano 1373 presenziò in Strada alla proclamazione della suddetta sentenza, in qualità di pubblico notaio, Giovanni detto *Mazzucchello*. Di costui non conosciamo però né la grafia né il segno di tabellionato.

Infatti la pergamena di cui oggi disponiamo non è l'originale steso in quella data dal suddetto notaio. Una ventina d'anni dopo ne aveva redatto copia autentica il notaio Paolo da Levìdo fu Bartolomeo ⁽²⁵⁾. Come abbiamo già avuto modo di osservare, egli era stato addirittura presente ai fatti in qualità di giudice-arbitro della lite in questione, ed aveva così a suo tempo personalmente presenziato alla proclamazione della solenne sentenza ⁽²⁶⁾. Proprio per questo forse, e poiché nel frattempo era sopravvenuta la morte del notaio Giovanni, estensore dell'originale e suo zio ⁽²⁷⁾, di fronte al riaccendersi delle polemiche fra le comunità interessate all'uso della località *Spesso*, egli fu probabilmente invitato a redigerne successivamente copia autentica da una o da entrambe le parti in lite. Il notaio Paolo precisa ancora nella sua sottoscrizione di avere ottenuto licenza di riprodurre la copia del nostro documento dal notaio Bartolomeo da Tuenno in Val di Non, assessore del nobile e potente uomo d'arme Pietro di Spor ⁽²⁸⁾, giudice e vicario delle Giudicarie per conto del vescovo di Trento Giorgio Lichtenstein ⁽²⁹⁾. Il nostro precisa ancora di avere

(23) I giudici-arbitri sapevano bene per esperienza che le liti fra le comunità di allora non cessavano certo come per incanto per il semplice fatto di emanare una pubblica sentenza al riguardo. Basta dare una rapida occhiata alle altre pergamene dell'A.C. di Pieve di Bono per avere la conferma che anche la presente vertenza si protrarrà di molto nel tempo. Essa sarà infatti ufficialmente ripresa nel 1558, 1562, 1570 e 1581 (FRANCO BIANCHINI, *Catalogo-Regesto delle 35 pergamene dell'A.C. di Pieve di Bono*, pp. 16-17).

(24) «*sint cassae et cancellatae et nullius valoris*». Questa disposizione di rito nel testo finale di quasi tutte le sentenze di un tempo sembra implicitamente confermare il fatto che talvolta alcuni documenti del passato, una volta superati da successivi provvedimenti giuridici in materia, perdendo essi di validità ed importanza, venivano forse per questo distrutti dagli stessi nostri padri

(FRANCO BIANCHINI, *Le pergamene condinesi del Duecento*, pp. XLV-XLVI).

(25) Nello scorso n. 7 del presente Notiziario, al n. 2 del *Catalogo-Regesto*..., ho per errore segnalato come autore dell'originale del nostro documento il notaio Paolo fu Bartolomeo. Costui invece aveva redatto una prima copia autentica dell'originale steso al tempo dei fatti dal notaio Giovanni detto *Mazzucchello*. Siccome poi troviamo nell'A.C. di Condino documenti dello stesso notaio Paolo redatti nel 1389 e nel 1393, possiamo ritenere che anche la copia di questo documento sia stata redatta nell'ultimo scorcio del Trecento. Ecco comunque il segno di tabellionato del notaio Paolo, ricavato dalle pergamene conservate nell'archivio condinese:



(26) Vedi nota 13 b).

(27) «*in uno folio bombicino rogationum quondam ipsius ser Ioannis notarii*». Il notaio Paolo ha dunque trascritto la copia del nostro documento in esame da «un unico foglio pergameneo dei rogiti» notarili del defunto (= *quondam*) Giovanni. Da una pergamena del 13.9.1376 dell'A.C. di Condino sappiamo poi che il Mazzucchello era figlio di quel notaio Paolo da Levìdo che fu il nonno paterno del nostro notaio Paolo in questione. Quest'ultimo redasse, dunque, copia dell'originale steso a suo tempo dallo zio paterno Giovanni.

(28) Pietro di Spor rivestì la carica di giudice e vicario delle Giudicarie per conto del vescovo di Trento dal 1393 al 1395 (C. AUSSERER, *Il castello di Stenico nelle Giudicarie coi suoi Signori e Capitani*, p. 103). La copia del notaio Paolo da Levìdo deve dunque ascriversi a quest'ultimo scorcio del Trecento.

(29) Il vescovo Giorgio Lichtenstein resse le sorti della Chiesa Tridentina dal 1390 al 1419 (ARMANDO COSTA, *I vescovi di Trento. Notizie. Profili*, p. 16).

trascritto la copia da un unico foglio pergameneo contenuto nei rogiti del defunto notaio Giovanni.

Ma nemmeno questa copia stesa da Paolo da Levìdo alla fine del Trecento coincide con la pergamena oggi conservata nell'A.C. di Pieve di Bono. Questa è invece una successiva copia autentica di quella del notaio Paolo, redatta nientemeno che circa centosettant'anni dopo dal notaio Giovanni Tommaso Zetti, nativo di Presego in Val Sabbia, che tuttavia ormai da tempo risiedeva in Breguzzo e quivi esercitava la professione notarile⁽³⁰⁾. Il documento è ancora controfirmato da tre altri notai, e precisamente da Antonio Bonapace da Roncone⁽³¹⁾, Taddeo Battitori da Saone⁽³²⁾, nonché Pietro Bertelli da Preore⁽³³⁾. Nella sua sottoscrizione lo Zetti precisa di avere redatto la presente copia autentica su mandato dello spettabile giurisperito notaio Matteo Onorati da Bono di Bleggio. In seguito — e precisamente il venerdì 11 febbraio 1569 — egli si presentò a Tione, nella *stua*⁽³⁴⁾ della casa dell'illustre giurisperito Giovanni Boroni, vicario del foro tioneso per conto del vescovo di Trento Ludovico Madruzzo⁽³⁵⁾. Quivi, alla presenza anche dei tre sopracitati notai, venne data lettura del documento dello Zetti, confrontandolo attentamente col testo da cui fu trascritto. Solo dopo constatata la perfetta e totale rispondenza e conformità, la copia dello Zetti fu controfirmata anche dai notai Bonapace, Battitori e Bertelli, ed ottenne la formale approvazione da parte del vicario di Tione. Tali operazioni burocratiche si svolsero alla presenza dei testimoni notaio Giovanni Giacomo Festi da Bolbeno⁽³⁶⁾, Bernardino Battitori da Saone⁽³⁷⁾ e Prospero Gennari⁽³⁸⁾, forestiero, ma ormai da lungo tempo residente nella *villa* tionesa di Brevine.

Un'ultima considerazione ci consente di farci un'idea della meticolosità con cui veniva svolto il lavoro notarile. Lo Zetti non manca infatti di precisare nella sua sottoscrizione di avere per errore ommesso alcune parole del notaio Paolo da Levìdo, e di averle allora successivamente aggiunte in margine al testo, alla corrispondente riga. La precisazione, egli afferma, intende fugare qualsiasi pur lontano sospetto di falsificazione nell'espletamento della presente copia!

(30) Il fatto che la sentenza del 1373 per il *gaggio di Spesso* venga trascritta non solo dal notaio Paolo una ventina d'anni dopo, ma ancora nel 1569 dal notaio Giovanni Tommaso Zetti, costituisce un'ulteriore prova di quanto sopra detto (nota 23), che cioè le liti fra le comunità pievane del passato furono spesso di durata plurisecolare!

(31) Notaio Antonio Bonapace fu ser Pietro, da Roncone.

(32) Notaio Taddeo Battitori fu ser Pasotto, da Saone.

(33) Notaio Pietro Bertelli fu Tommaso, da Preore.

(34) Era detta *stuba* (da cui il nostro dialetto *stua*) tanto la stufa od altra fonte di calore di un determinato locale della casa, quanto lo stesso locale riscaldato in cui avvenivano le riunioni od i vari convegni di una certa importanza.

(35) Il cardinale Ludovico Madruzzo governò la Chiesa Tridentina dal 1567 al 1600 (ARMANDO COSTA, *I vescovi di Trento...*, p. 17).

(36) Notaio Giovanni Giacomo Festi fu Matteo, da Bolbeno.

(37) Bernardino Battitori, figlio del notaio Taddeo da Saone che sottoscrive la copia dello Zetti (vedi nota 32).

(38) Prospero Gennari fu Antonio, residente in Brevine (Tione).

**ARCHIVIO COMUNALE
DI PIEVE DI BONO
PERGAMENA N. 3**



«TABELLIONATO»
DI NICOLÒ SCARAZZINI.

Una questione di legna, fogliame e «patücc» del 1405

Il documento in questione compare su di una pergamena di mm. 290 di altezza per 165 di larghezza, robusta e ben conservata nella sua grafia in inchiostro rossiccio. Solo la parte finale della membrana mostra qualche segno di logorio dovuto alla più accentuata abrasione provocata dallo sfregamento del rotolo pergameneo. Ne ha particolarmente risentito il segno di tabellionato che troviamo al termine della sottoscrizione notarile, piuttosto sbiadito.

Dal contesto del nostro breve documento si deduce che sussistevano da tempo polemiche fra la comunità di Agrone e quelle di Strada-Por. Quest'ultime rivendicavano con fermezza di avere sempre goduto in passato, e di goderne tuttora, il diritto di potersi liberamente recare sul suolo comunale di Agrone delle *Pozze* ⁽¹⁾. La nostra pergamena tuttavia non riporta il testo integrale della relativa sentenza ⁽²⁾. Si tratta invece di un breve estratto della medesima, richiesto con tutta probabilità dalla parte agronese che si riteneva lesa nei suoi diritti di proprietà esclusiva. Per questo il notaio Nicolò Scarazzini da Darè di Rendena, dietro precisa richiesta, riporta integralmente il passo della sentenza che metteva il dito sulla piaga dell'intera questione. Egli richiama così testualmente l'articolo in cui a suo tempo i *giudici-arbitri* avevano affermato che «ai privati di Strada e di Por non compete, tanto meno competè loro in passato, diritto alcuno di tagliare e raccogliere legna, fogliame e *patücc*» nella località montana denominata *Pozze*, sita sul suolo comunale di Agrone ⁽³⁾.

NOTE

(1) *Pra Pozze*, località montana oggi sul Comune Catastale di Strada e di proprietà dell'omonima Frazione del Comune di Pieve di Bono.

(2) Tale documento purtroppo non è fra quelli giunti sino a noi, e quindi non compare fra le pergamene dell'A.C. di Pieve di Bono.

(3) «...pronuntiamus, sententiamus ac de-

claramus particularibus de Stratta ac Porro nullum ius competere minusque competiisse incidendi neque colligendi ligna, folia ac patucia in monte sopra gli prati delle Pozze».

È qui interessante osservare come il notaio — che solitamente redige il testo del documento nella lingua ufficiale burocratica del tempo, cioè il latino —, quando passa a precisare la località oggetto di contestazione fra le parti, preferisce usare la lingua volgare parlata dalla gente comune cui il documento è indirizzato. Tutti coloro che leggeranno potranno così chiaramente comprendere e con immediatezza, nel preciso linguaggio con cui essi sogliono quotidianamente esprimersi, i termini della questione. Proprio per questo, nel bel mezzo di un più solenne e togato linguaggio notarile latino troviamo improvvisamente colorite espressioni dialettali come «*patücc*», che non potrà spettare agli uomini di Strada «*sopra gli prati delle Pozze*». Nessuno potrà mai dunque accampare la scusante di non aver potuto ben comprendere il significato della sentenza!

Questa peraltro fu emanata in Tione dal vicario Francesco Brochetta. Nel suo ufficio compaiono ancora in qualità di testimoni il notaio nobile Lorenzo Scarazzini di Rendena, padre del Nicolò che redige l'estratto oggi conservato nell'A.C. di Pieve di Bono, il notaio tionesse Giovanni Tonolli ed il notaio di Bolbeno Antonio Boselli.

Come abbiamo appena accennato, il presente estratto è redatto dal notaio Nicolò Scarazzini da Darè. Particolarmente interessante è il segno di tabellionato che egli pone al termine della sua sottoscrizione. Le iniziali del suo nome si stagliano nitide su di una sorte di basamento sormontato da un busto di nudo femminile, coronato a sua volta dalla testa di un fiero rapace ad ali spiegate (vedi fotoriproduzione della pergamena).

Franco Bianchini

(Continua sui prossimi numeri con le altre pergamene).

Hanno collaborato:

Armani Massenzio da Frugone (Pieve di Bono), per la toponomastica.

Castellini Orazio da Agrone (Pieve di Bono), per la toponomastica.

Ceschinelli Aquilino da Strada (Pieve di Bono), per la toponomastica.

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono, per le fotografie.

Di Camillo geom. Antonio da Condino, per il segno di tabellionato del notaio Paolo da Levi do.

Ufficio Tecnico Consorziale, per la cartina topografica ed i segni dei notai: Zetti, Bonapace, Battitori e Bertelli.

Zini geom. Ettore da Tione, per la foto della pergamena n. 3 e relativo segno del notaio Scarazzini.

Bibliografia:

C. AUSSERER, *Il castello di Stenico nelle Giudicarie coi suoi Signori e Capitani*. Scotoni e Vitti, Trento 1911.

F. BIANCHINI, *Catalogo-Regesto delle 35 pergamene dell'A.C. di Pieve di Bono*. In «Pieve di Bono Notizie» N. 7 (1982), pp. 16-19.

F. BIANCHINI, *Le orme di Fra Dolcino nella Valle del Chiese*. In «Passato Presente. Quaderno n. 4. Contributi alla storia della Val del Chiese». Il Chiese, Storo 1982, pp. 33-54.

F. BIANCHINI, *Le pergamene condinesi del Duecento*. Biblioteca Comunale, Condino 1979.

F. BIANCHINI, *Una vertenza del Duecento per diritti di pascolo nella Pieve di Bono*. In «Pieve di Bono Notizie» N. 5 (1982), pp. 16-21.

A. COSTA, *I vescovi di Trento. Notizie. Profili*. Edizioni Diocesane, Trento 1977.

DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Voll. 10. L. Favre, Niort 1883-1887. Rist. anast. Forni, Bologna 1971-1972.

A. GORFER, *Le Valli del Trentino. Trentino Occidentale*. R. Manfrini, Calliano 1977.

E. LORENZI, *Saggio di commento ai cognomi tridentini*. Scotoni e Vitti, Trento 1895.

G. PAPALEONI, *Un comune trentino al principio dell'età moderna*. Venezia 1920.

I Castelli delle Giudicarie

*

La Rocca di Castel Romano in Pieve di Bono

**MEMORIE COMPOSTE
DAL MAESTRO
BASILIO BALDRACHI
NELL'ANNO 1929**



PARTICOLARE DI CASTEL ROMANO (1983).

Abbiamo ricevuto — per interessamento del dott. Livio Baldrachi, nostro concittadino residente a Tuenno (Val di Non) — un'attenta indagine storica sui «Castelli delle Giudicarie», che suo padre Basilio Baldrachi — insegnante per oltre 40 anni — aveva compiuto nell'anno 1929. Il manoscritto inedito ci è parso di particolare interesse soprattutto per la personale testimonianza che il compianto e sempre ricordato maestro Baldrachi dà su Castel Romano negli anni '30. Pertanto si è ritenuto giusto ed opportuno pubblicare su PBN questo prezioso documento sia per far conoscere l'impegno di nostri singoli concittadini nell'indagare sull'identità culturale della propria gente, sia per offrire ai cortesi lettori di PBN un'interessante e piacevole dissertazione su situazioni storiche da noi tanto lontane, ma presenti nel nostro territorio con vestigia che ci auguriamo sempre meglio conosciute e rispettate, e sempre più incisivamente valorizzate.

Lo studio della storia è pieno di ammaestramenti. Specchio fedele del passato, diventa maestra del futuro; depositaria delle umane vicende, c'induce a ricordare e a biasimare o ad esaltare le azioni dei nostri padri; rigorosa archivista, ci tramanda i nomi di personaggi illustri, di studiosi, di scienziati, di eroi, di tiranni.

Ma per scrivere su fatti passati, e già sepolti nella lontananza dei secoli, occorre attingere notizie da quegli studiosi che in tempi trascorsi hanno raccolto e scritto le memorie. Per il caso nostro citiamo le principali fonti: il Battisti, il Postinger, il Padre Gnesotti, il Nazari e il Corsetti. Dice dunque il Postinger:

«Chi avesse a rifare la storia dei nostri castelli e ricordare le sanguinose lotte civili fra l'uno e l'altro nei secoli in cui le terre italiane erano divise dall'odio tra Guelfi e Ghibellini, dovrebbe, al mio credere, incominciare con le Giudicarie. In queste valli parve per lungo tempo perpetuarsi uno stato di guerra, alimentato mai sempre dalle rivalità, dalle prepotenze e dalle implacate inimicizie di potenti castellani. Posti sul varco d'Italia, si contendevano la vigilanza dei passi, giurando fede a Duchi a Vescovi ad Imperatori, pur di levarsi a maggior potenza. Chi raccoglieva lo stendardo ghibellino, aveva tosto sotto gli spalti il fragore dell'armi guelfe; le vittorie guelfe scioglievano il freno alle licenze ed alle vendette dei ghibellini. E quando il valore dell'armi non bastava, e guelfi e ghibellini non rifuggivano dal tradimento, dalla congiura, dal veleno».

* * *

Le Giudicarie erano del Vescovo di Trento: per lui le governavano e le amministravano il Capitano, il Massaro ed il Vicario, residenti nel castello di Stenico. Ma all'interno erano disseminati Castelli e Rocche fortissimi, formidabili nidi di potenti famiglie.

Fra le famiglie maggiormente determinanti nella storia delle Giudicarie figurano le seguenti.

Signori di Arco

Dai baluardi del castello di Arco dominavano il vasto territorio che dalle valli di Cavedine, di Calavino e di Gresta giungeva fino alle giurisdizioni vescovili di Tenno, di Riva, ai passi di Balino e del Lomasone, fino alle radici del Monte Baldo, ed al Sarca presso Comano. Ogni valle, ogni valico di questa grande distesa eran protetti da un castello, dove gli Arco tenevano un Capitano e un manipolo di soldati. Erano questi i castelli di *Drena* sul Sarca, di *Spine* nel Lomaso, di *Restoro* nel Bleggio, di *Castellino* sopra Gardumo, di *Penede* sul Garda; i dossi di *Caramala*; e il castello della *Villa* a Tione. Attorno ai castelli tenevano numerosi vassalli, soggetti alla giurisdizione feudale e tributari di collette. Pretendevano inoltre giurisdizione nelle Giudicarie: diritto mille volte protestato, contestato, sostenuto o carpito con le armi, specialmente nelle Pievi di Tenno, del Bleggio, del Lomaso, del Banale, nella Rendena, in Tione, Bono e Condino, a Ledro, a Tignale, a Nago, Cavedine, a Calavino. Esigevano anche, gli Arco, oltre alle decime, il *Ripatico* (dazio su merci giunte per via d'acqua) da tutti i forestieri che giungessero dal lago a Torbole, per ogni sorta di biade, legumi, sale ed olio; indi la *Muta* (dazio) a Torbole, Arco, al passo del Balino, del Banale, a Condino. Avevano infine diritto di pesca, nel lago presso Torbole e nel Sarca.

Signori di Campo

Tenevano costoro i castelli di *Campo*, di *Tobolino*, di *Merlino* nella Pieve di Bono; ed avevano vassalli e tributari in tutte le Pievi di Lomaso, Bono, Tione, Bleggio, Banale; e a Breguzzo e Saone. Oltre alla decima maggiore della Pieve del Bleggio, che era indivisa con i Signori di Arco, avevano il diritto alle decime nelle Pievi di Lomaso, Banale, Rendena; e a Stenico, a Seo, a

Pinzolo, a Roncone, ed infine nei territori di Riva e di Arco. Possedevano vaste plaghe di campi, di prati, di vigneti in tutte le Giudicarie, che amministravano con esemplare esattezza: come si può vedere dai molti verbali e registri, tutt'ora conservati in Castel Campo e relativi agli anni dal 1357 al 1424.

I Lodroni

Signoreggiavano costoro oltre il Durone, nelle Rocche di Castel Romano e Castel Lodrone. Dopo lunghe contese, insorte fin dal 1361, in seguito alla morte di *Pietrozotto di Lodrone*, suo figlio *Albrigino* ed i suoi nipoti *Antonio*, *Peterzottino* e *Parisino* erano passati alla divisione della comune eredità. Ad *Albrigino* toccò per convenzione il Castel Romano, invece ai tre nipoti il Castel Lodrone. E siccome la prima rocca valeva più della seconda, *Albrigino* compensa i tre nipoti con seicento libbre di buona moneta.

Da allora i Lodroni restano divisi in due linee:

— quella di C. Lodrone che aveva i suoi vassalli nelle Pievi di Bono, Condino, Rendena, Tione; e riscuoteva decime in Pinzolo, Vadaione, Giustino, Massimeno, Fisto, Borzago, Breguzzo, Praso, Storo, nelle rispettive Pievi di Rendena, Bono, Tione, Condino;

— quella di Castel Romano che aveva i suoi feudi attorno al Dosso dove sorge il Castello, al Dosso Flagario nella Pieve di Condino.

Il feudo di C. Lodrone con le sue decime teneva la muta di Lodrone ed aveva i suoi vassalli in Lodrone, Storo, Bondone, Condino. Riscuoteva le decime a Storo, Cimego, Castello, Poro, Saone, Villa, Verdesina, Vigo, Mortaso, Borzago, Fisto, Bocenago, Pinzolo, Pelugo; e a Daone, Prezzo, Agrone, Bersone, Prasandone, Praso, Roncone, Lardaro, Breguzzo, Bondo e a Tione. Aveva inoltre diritto di pescagione nel Chiese e nel Caffaro.

Accanto ai saccheggi che accompagnavano sempre la calata degli Imperatori attraverso il Trentino, accanto ai duri assalti portati dalla sete d'espansione dei Conti del Tirolo, accanto al tumultuoso disordine di quella età agitata e dilaniata dalle fazioni, ardeva costantemente nelle Giudicarie la lotta per la *Giurisdizione*.

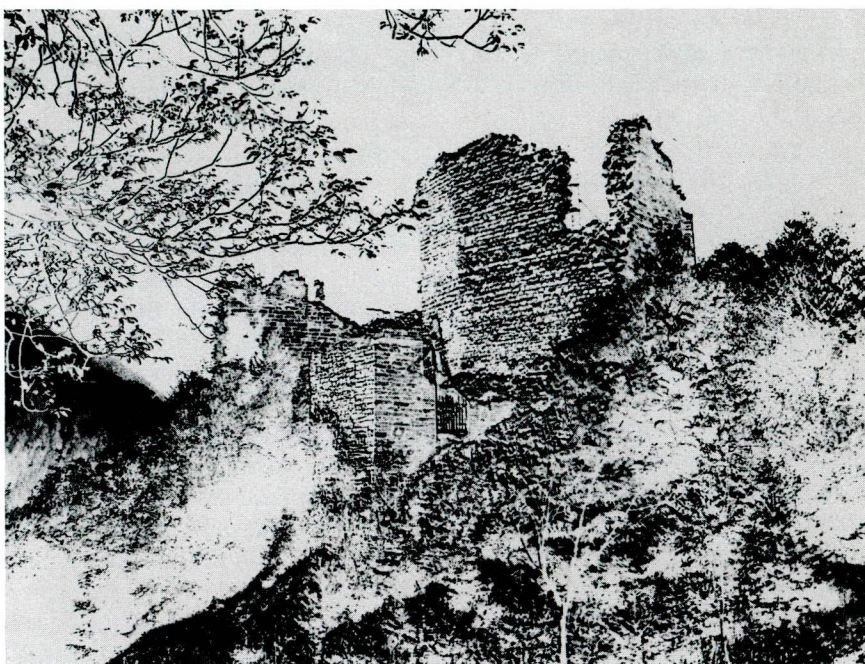
Sempre con l'arme al piede ed attraverso periodi di tregua, gli Arco, i Campo, i Lodroni, si contendevano fra loro, e contro il Vescovo, il primato. Ed a seconda dei tempi e delle occasioni, il Vescovo puniva o blandiva, e gli Arco e i Lodroni; ma di loro sempre diffidava. Non così con i Campo, che gli furono quasi sempre e con sincerità fedeli. Cosicché è molto importante tenere in considerazione questo fatto: che le gelosie ed i lunghi dissensi tra codesti Signori vanno attribuiti più che agli odii di famiglia al contrasto sempre vivo per la *Giurisdizione*.

Osserva il Battisti, che tra tanto rumore di lotte e di fazioni, i Comuni seppero, abilmente destreggiandosi, mantenere una discreta *autonomia*, riconoscendo il Vescovo sì come sovrano, ma mai come *feudatario*. Né d'altronde si lasciarono mai imporre dalle singole famiglie.

Oltre ai castelli ricordati dal Postinger, il Gnesotti riferisce che ne esistevano: uno fra Storo e Condino, alla destra del Chiese; due a Condino, *Caramala* e *Bastia*, ricordati con una serie di torri; altri due sorgevano, uno presso Cimego l'altro a Castello, dalla cui esistenza è derivato il nome attuale. Sopra Cologna sorgeva la *rocca della Cimmella* (Giumella?); uno a Lardaro, uno sopra il fiume Arnò a guardia di Bondo e Breguzzo; un'altra rocca vegliava il tratto fra Breguzzo e Tione. Distanziate nelle valli vi erano pure fortezze, nominate *Munizioni*. In quel di San Lorenzo nel Banale, si hanno notizie, sino dal 1200, di *Castel Mani*, che parlano di un'investitura della *Muta* a Uldarico di Arco. Pure nel 1200, nei pressi di Vigo Lomaso, notizie fanno cenno del *Castel Spine*. Va ricordato infi-

ne il *Castel Restoro* nel Bleggio, di cui si hanno notizie verso la metà del tredicesimo secolo. Alcuni di

questi, già menzionati, son ripetuti qui di seguito, a maggior chiarezza topografica.



CASTEL ROMANO: «ELABORAZIONE 1983».

CASTEL ROMANO

Passiamo ora al nostro Castel Romano, le cui vestigia ancora abitate, tornano alla memoria assieme ai più bei ricordi della nostra fanciullezza (*fin verso il 1915 - ndr*).

Quando fu costruito? Le sue origini si perdono nell'oscurità dei tempi. Ma, sia dal suo nome, sia anche dalla posizione eminente su cui fu innalzato, proprio a ridosso del Chiese che, nella sua curva verso sud, taglia totalmente la valle, fanno supporre che sia stato eretto dai Romani, per difendere un passo tanto importante. Infatti, se immaginiamo un'altra rocca, sull'altro versante della valle nei pressi di Bersone, collegata ad esso da un muro di sbarramento, si verrebbe ad ottenere, poco distante dal gomito del fiume, una chiusa difficilmente va-

licabile con i mezzi e le attrezzature guerriere di quei tempi. A suffragio di questa ipotesi possiamo produrre le seguenti tre realtà.

1) Ai piedi del Castel Romano, e sulla riva sinistra del Chiese, esiste tuttora un villaggio nominato Cologna (lat. *colonia*); ed è noto che nei pressi dei luoghi muniti, i Romani stanziavano una colonia di soldati: molte parole del dialetto vengono tuttora pronunciate, senza alcuna deturpazione fonetica, nella perfetta scrittura classica latina (*quae?* = che cosa?; *semper* = sempre; *numa* = soltanto; ecc.).

2) I Romani, per assicurarsi il possesso dei luoghi conquistati, usavano fare delle grandi chiuse, con muraglioni alti e solidi. Ora, non è fuori di probabilità, ritenere e

quasi asserire che una di queste potenti chiuse sbarrasse proprio qui di valle. La parte a mezzogiorno del paese di Creto si chiama *Cusone*: parola che deriva sicuramente da chiusa (*chiusone*, *clusone* = grande chiusa). Si può ritenere che dal Castel Romanoprtisse una muraglia, che, passando proprio per Cusone, arrivasse fino a Bersone, sito proprio dirimpetto al Castel Roman, ma sull'altro versante della valle. Ebbene, a Bersone chiamano ancora *castello* una località piuttosto elevata che trovasi alla sinistra di chi entra in paese. C'è anche memoria di un castello detto Grasilia, *ora completamente scomparso*.

3) *Questa chiusa* dava il passaggio per mezzo di una grande porta ad arco, ai cui lati si aprivano altre due porte minori. La grande, ed una delle piccole, si possono vedere ancora oggi benissimo, sotto il portico della canonica di Creto. Si può credere anche che il campanile fosse stato una torre di vedetta, sorgente dal muraglione: congettura non affatto ardita, se si badi che il lato meridionale del campanile è in linea con le nominate porte. Ed ecco qui un altro valido argomento per dimostrare la logicità della supposizione: a Creto si chiam tuttora *Porticaia* la piazza antistante la chiesa; nome che vorrebbe dire: luogo delle porte.

* * *

Siamo così passati, attraverso il tempo, e valendoci di studi e memorie raccolti da storici di rispetto, dalle lontane origini di questo maniero, a noi caro, fino alle asserzioni ed alle conclusioni tratte da quanto il tempo e l'insegnamento della storia ci hanno indotto ad esprimere. Ora darò la mia testimonianza, scrivendo quanto la memoria ha saputo trattenere dagli anni della sua giovinezza.

I miei ricordi risalgono a parecchi anni prima della Grande guerra mondiale, cioè a cavallo dell'anno 1900.

Il suo stato di conservazione, allora, permetteva di ricostruirlo. La parte più interna era abitata. Con la

mente si poteva rivederlo intero: e certo doveva essere stato imponente e bello. Una prima porta che si apriva a ponte levatoio metteva ad un piazzhetto, che serviva da luogo di sicurezza per i soldati che dovevano presidiare la seconda porta. Una scala interna, addossata al muro di cinta, dava accesso alla sommità dello stesso; e da qui i difensori potevano lanciare frecce, sassi, palle od altro materiale offensivo sul nemico. La seconda porta metteva al cortile inteno. Sulla destra s'innalzava superba e poderosa la rocca, piantata nel masso, che era la parte più antica del castello, ed adibita a caserma pei soldati. Dai sotterranei di essa si staccava una galleria, che sbucava sulla riva sinistra del Chiese, presso il luogo dove ora sorge la *cappella della Madonnina*. A sinistra, a pianterreno, il primo locale era la sala del corpo di guardia: i famosi *bravi*; qui deponevano le armi. Più sotto era la cucina con due forni, cui si accedeva per mezzo di una gradinata semicircolare; poi venivano le dispense e le prigioni. In fondo al cortile, sul lato meridionale, c'erano le scuderie. In mezzo alla corte sorgeva una fontana.

Una scala di granito portava al primo piano; attraverso una magnifica loggetta ornata di svelte colonne, pure in granito, si entrava nel piano nobile, vale a dire nel quartiere privato del castellano. Era una lunga corsia di stanze, artisticamente dipinte, in cui il sole entrava dalle ampie finestre. Uno di questi locali si distingueva per la vastità e l'eleganza: era la sala dei grandi ricevimenti, delle feste e dei duelli; era certo la più sontuosa di tutto il castello. Le pareti erano affrescate; e ricordo un pregevolissimo dipinto raffigurante una battaglia navale, e del quale il compianto prof. Maier di Rovereto fece lo strappo. Il soffitto era ricchissimo, tutto lavorato ad intaglio. Da questa sala si passava a quella delle decime, poi ad una cucina, indi ad un locale, che per mezzo di una scaletta dava accesso alla cappella, di cui rammento alcuni affreschi ed i resti di un altare. Tutto intorno al primo piano, ma

verso la corte internamente, correva un elegante terrazzino, che dava accesso alle stanze. Queste erano ancora conservate bene, ben disposte ed illuminate, ed adornate di affreschi. Ne ricordo uno dov'era raffigurata una pietosa storia di due giovani, sfuggiti alle persecuzioni nemiche.

* * *

E chi lo abitò per primo? Non sapendo quando fu costruito, non è possibile dare una risposta esatta. Certo i conti Lodron lo ebbero in possesso molti secoli fa. Che questa famiglia fosse antichissima lo si può arguire da citazioni storiche. Il Nazari, storico bresciano, ammette che fra gli ufficiali della Legione Romana XXI^a, adibita al presidio di queste strade, vi fosse Marco Claudio, figlio di Appio Claudio console, dal quale si presume traesse origine la famiglia Lodron. Ed anche il Corsetti (*Leonis Lodronii*, Edit. Brix. an. 1683) riferisce lo stesso. Altri però pretendono che primi venissero a stanziarsi in questi territori, ai tempi di Nerone (m. 68d.C.) due figli del console Plancio, chiamati Paride ed Emilio, fuggiti da Roma per non diventar vittime del furore di Nerone; e da costoro provenga la discendenza dei Lodroni.

Il Gnesotti crede di poter asserire che ai tempi di Cesare i Lodroni fossero onorati di cariche consolari, di presidenti alle province od altre preminenze. Ma poiché il Battisti, nella sua guida, dice che, malgrado il nome, il castello è ricordato per la prima volta solo nel 1253, conoscendo noi la sua diligenza nelle ricerche e l'amore per la sua terra, possiamo giudicare che negli storici precedenti si ravvisi più la determinazione di dare antichissime origini alla Casa, che l'abilità nel dimostrarlo con documenti validi, incomodando anche consoli ed imperatori romani. Noi invece, attenendoci a fatti certi, possiamo affermare che la Casa Lodron diede parecchi signori che si distinsero in modo speciale nell'arte della guerra e nella politica; ingrandirono il loro feudo e si resero potenti e temuti non solo

nelle Giudicarie, ma anche lontano.

Silvestro Lodron prese parte alla Crociata del 1189, guerreggiando sotto Goffredo di Buglione. Fu così coraggioso che per primo si avanzò a sforsare le porte di Gerosolima. E pare molto verosimile che abbia condotto con sé anche dei Giudicari.

Ma il più famoso dei Lodron è stato certamente il *conte Paride*, vissuto sullo scorcio del 1300, e passato alla storia in conto di gran capitano. Nelle guerre tra Milano e la Repubblica Veneta, egli prese le parti di quest'ultima. Nel 1439, per aver voluto soccorrere Brescia stretta d'assedio dal duca Visconti di Milano, ne dovette subire le vendette. Numerosi armati, guidati da due capitani, furono mandati contro Paride per levargli il Castello. Giunti nei paraggi, lo accerchiaron cingendolo d'assedio. Ma il conte Paride, con una sortita improvvisa, sorprese il nemico lo sbaragliò, fece mille prigionieri ed altrettanti li distese sul campo. Ritentarono i Milanesi la prova, ma subirono un'altra sconfitta. Per questi servigi recati alla Repubblica di Venezia, fu da questa largamente ricompensato; nell'anno stesso moriva. Ma per ben altra cagione, da pochi conosciuta, è passato alla storia il Conte Paride Lodron. Matteo Maria Bandello ci ha lasciato ben 214 novelle, tradotte anche in inglese, e note a Shakespeare, da una delle quali trasse la sua tragedia «Romeo e Giulietta». Fu l'unico narratore del '500, e venne accusato dai suoi contemporanei come poco fine e privo di quel forbito stile che aveva carat-

terizzato gli scrittori del 1300. Al che lui rispondeva che non pretendeva affatto di essere un letterato, ma semplicemente un relatore di fatti, quasi uno storico. Questa sua asserzione ha per noi un'importanza interessante: ci serve per inquadrare meglio la figura storica che ci interessa. La tragica vicenda dei due amanti veronesi è nota a tutti. Ma non tutti sanno che lo sposo destinato all'infelice Giulietta era proprio il Conte Paride Lodron. Il fatto che fosse uno dei più gloriosi e più coraggiosi capitani del tempo costituiva buona premessa per aspirare alla mano di una Capuleto. Ed a sua volta Paride credeva certamente di onorare la Casa veronese dando a tanta figlia il nome glorioso di un Lodron. Fu invece l'involontario giudice che condannò a tragica morte la sua sposa. Così strane sono le vicende che legano la nostra vita! L'uomo uccide per odio o per vendetta: la povera Capuleti invece fu innocente vittima di due amori.

Troviamo pure memoria di *un altro Paride Lodron*, che era, nel 1484, capitano generale delle Giudicarie di qua dal Durone; e che con la sua destrezza e diligenza aiutò molto i popoli della Val di Bono, ottenendo loro privilegi per i pascoli.

Gasparo di Lodron nel 1571 riceveva dall'Imperatore Massimiliano molti privilegi, tra i quali uno assai importante: quello di battere moneta.

Un altro Paride si distinse per le sue rare doti e virtù: nel 1619 fu eletto principe e vescovo di Salisburgo.

Sono costori i principali esponenti, che seppero mettersi in luce e colpire l'attenzione dei cronisti contemporanei e degli anni successivi, della dinastia dei Lodron. Altri che non sono ricordati avrebbero potuto lasciar segni indelebili nel tempo, se gli anni oscuri del Medioevo non ne avessero dispersa la memoria. Non sempre gli storici sono imparziali e tralasciano, per simpatia od avversione, di tramandare i meriti od i torti di coloro che furono gli attori della Storia e che crearono le vicende delle Genti.

* * *

Ora (1929, n.d.r.) del nostro Castello sono rimaste solo poche rovine, e per l'assurda distruzione della Grande Guerra e per la conseguente occasione di riutilizzare il miglior materiale per la ricostruzione del vicino abitato. Sotto di esse il tempo ha sepolto, e ci tiene segreto, il più che non conosciamo: sono storie liete o luttuose, sono gioie o lacrime, sono fatti di gloria o anche d'ingiustizia. Tuttavia voglio chiudere questi ricordi con un pensiero consolante. Di là, forse, talvolta una mano pietosa od una parola gentile avrà soccorso la miseria, difeso la debolezza, sventato qualche paio di soprusi, risparmiato la vendetta. E rivedo, nei tempi di pace e di calma, nel rifiorire della primavera, il gaio menestrello, che con cauto piede si reca sotto quelle mura, accompagnando col liuto la sua canzone d'amore.

Basilio Baldrachi

BIBLIOGRAFIA (a cura della Redazione di PBN)

- C. BATTISTI, *Guida delle Giudicarie*, Società Ed. Tip., Trento 1909.
 B. CORSETTI, *Lodronii Leonis vetustatis ac virtutis inclitae monimenta*. Brixiae MDCLXXXIII.
 P.C. GNESOTTI, *Memorie per servire alla storia delle Giudicarie disposte secondo l'ordine de' tempi*. Trento, (Monauni) MDCCLXXXVI, Rist. anast. BIM del Chiese, Condino 1973.
 G.B. NAZARI, *Brescia antica*, Ed. Ludovico Sabbio 1562. Ristampa Ed. Sabbi 1658.
 G. PAPALEONI, *Castel Romano nella Valle del Chiese*. In «Strenna Trentina», 1890, p. 41-60.
 G. PAPALEONI, *Dina di Lodrone e la sua famiglia*. In «Studi Trentini» XV-XVI (1935) pp. 26-41; 237-259.
 G. PAPALEONI, *Il Comune di Condino e i Conti di Lodrone alla fine del M. Evo*. In «Studi Trentini», XVIII (1937) pp. 81-104.
 G. PAPALEONI, *Per la Valle del Chiese*. Da «Alto Adige» 1889.
 C.T. POSTINGER, *Documenti in volgare trentino della fine del Trecento relativi alla cronaca delle Giudicarie. Lotte fra gli Arco, i Lodron, i Campo ed il vescovo di Trento*. In «Atti dell'Accademia degli Agiati», 1901, Vol. VII, pp. 21-235.
 (N.B. — La citazione all'inizio del testo dell'autore si trova a pag. 60 dell'op. cit.).

LEGGENDE DELLA NOSTRA TERRA

«El lüm de' Care»

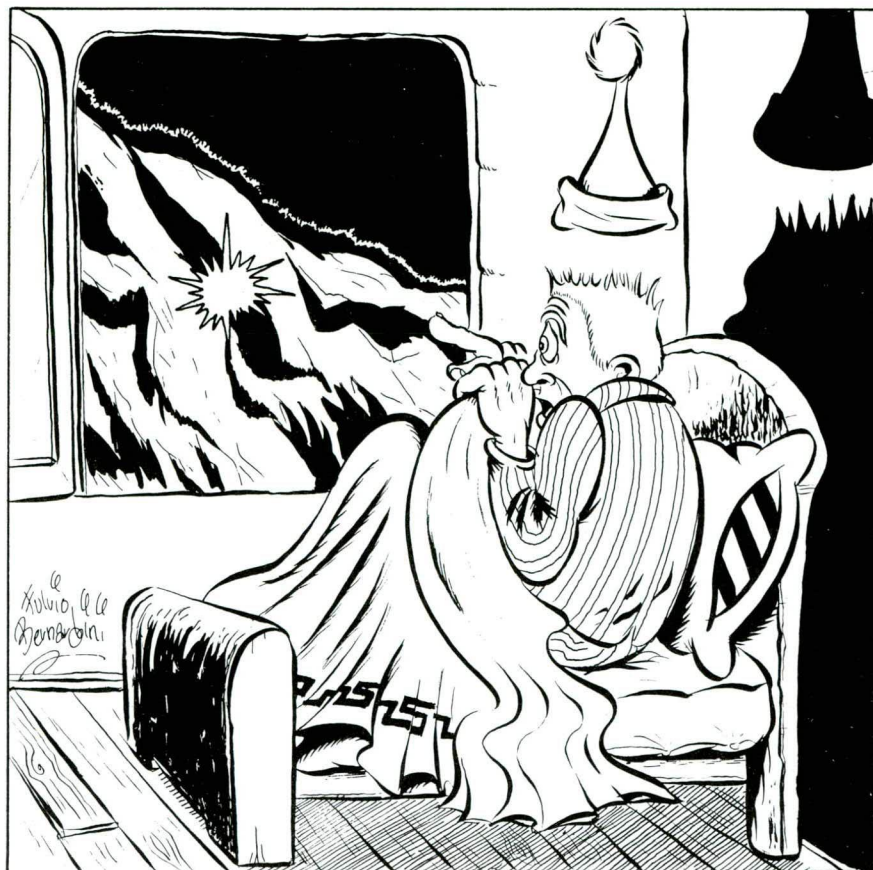
Molti anni or sono non esisteva ancora lo «stradone», la strada statale che attualmente attraversa, collegandoli fra loro, i paesi del fondovalle: di qui opportune diramazioni raggiungono i paesi accucciati sui bellissimi terrazzi della Conca pievana.

Un tempo, invece, gli abitanti delle varie frazioni della Pieve di Bono si recavano da un paese all'altro attraverso sentieri o stradicciole a mezza montagna che consentivano, al massimo, il passaggio di un carro o di un mulo, quando non di un solo viandante.

La nostra storia comincia proprio lungo il percorso d'uno di questi sentieri.

Si racconta, dunque, che agli abitanti di Praso e della vicina frazione di Sevrór, nei loro trasferimenti dall'uno all'altro paese, o per «guarnà» il bestiame — ci s'alzava di buon'ora, anche alle due del mattino — oppure di ritorno dai consueti appuntamenti amorosi, capitasse di osservare, lontano, lungo il sentiero che collegava i villaggi di Agrone e Por, sull'altro versante della nostra valle, un misterioso «lume» andare e venire, notte dopo notte...

Accadde una volta che uno di questi «nottambuli», fra la curiosità e la paura, osservasse più a lungo del solito quella luce silenziosa e misteriosa... Non l'avesse mai fatto! Questa prese ad avvicinarsi sempre più, la scia luminosa aveva d'un balzo abbandonato il suo solito itinerario e stava seguendo il nostro malcapitato viandante, fino a casa. Questi ormai quasi paralizzato dal



terrore pensò bene di mettersi subito a letto, quale estremo rifugio. Senonché, quando riuscì finalmente a infilarsi sotto le coperte, eccoti quel maledetto «lume» appostarsi perfido sulla finestra della camera del nostro sfortunatissimo antenato: era un lume ad olio, come s'usava allora. Ma chi l'aveva portato sin là, sul davanzale della finestra?

Il nostro povero contadino, in preda ormai al più solenne spavento, raccontò nei giorni seguenti, a destra e a manca la sua avventura. «È certamente opera di un fantasma, di uno spirito malefico», andava dicendo a tutti e la voce si diffuse rapidamente fra la gente di Praso e Sevrór.

Fu così che, per paura del «lüm de' Càre», per anni e anni — e la raccomandazione passò di generazione in generazione — nessuno si azzardò più a guardare di là dalla valle, verso il sentiero oggi detto «sentér alt», temendo di vedersi rincorrere dal misterioso, permaloso fantasma...

Enzo Filosi

NOTA A PRECISAZIONE

La leggenda m'è stata raccontata per sommi capi da *Venanzio Filosi* di Praso.

Come ho già avuto modo di precisare in un precedente numero di «Pieve di Bono Notizie», saremmo veramente grati a tutti coloro che vorranno — alcuni l'hanno già fatto — nelle forme ritenute più agevoli ed opportune, fare pervenire alla nostra redazione racconti, aneddoti, episodi, notizie, che possano consentirci di ricostruire la vita e la storia dei nostri padri.

Fra coloro che già hanno iniziato la loro fattiva collaborazione, mi piace citare il dott. Livio Baldrachi, che da Tuenno mi ha scritto:

«Caro Enzo,

ricorda, o fatti ricordare dai più anziani: el maestro Baldrach, el Cüràt da Strada (o da Culögna), el maestro Scaia, e aca el Martin Tafelli e 'l Nigio da Strada; e le loro battute spiritose: bisognava sentirli, e con quale sveltezza arrivava la ribattuta!».

MIA PIEVE

*O mia Pieve
mia verde Pieve
miei suoni di Festa
nel Sabato sereno.*

*Ho udito una voce
o un'eco
giù in fondo
alla Valle...
oppure...
mi è nata nel cuore?
Saliva
velato dal tempo
un sogno
degli anni lontani...
col vento del Lago
il pianto dei pioppi...
e l'ombra del vecchio
caduto Castello.*

*E l'onda
d'un canto lontano
lontano.
Poi
nulla.*

Livio Baldrachi

LA CHIESETTA DI POR

*Ritta sta la Chiesetta sul colle
bianca, linda, umil, poveretta,
non è usa ospitar delle folle,
ma i fedeli di Por solo aspetta.*

*Il suo stile non è pretenzioso,
ai suoi piè crescon folte l'ortiche
il cimitero v'è accanto grazioso
pien di croci e di lapidi antiche.*

*Dal suo poggio impassibile guarda
ciò che avviene in tutta la Pieve
e con suon di campane essa manda
un saluto gentil, se pur breve,*

*a color ch'hanno fede nel core
ed a chi non vuol credere più.
A chi sposa, chi nasce, chi muore
dice: Entrate, v'aspetta Gesù.*

Bruna Angelini Baldrachi

1943-1983

DOLOROSI EROICI RICORDI

Nel mese di gennaio di quest'anno giornali e riviste hanno ricordato il 40° anniversario della fine dei combattimenti contro la Russia nel corso della seconda guerra mondiale. Fine avvenuta nei primi mesi del 1943 con la ritirata, dopo la battaglia di Nikolajewka. Alla spedizione in Russia hanno partecipato anche molti soldati della Pieve di Bono, i quali, specie gli alpini, celebrano ogni anno nel ricordo doloroso ed eroico di Nikolajewka la loro festa.

Riteniamo doveroso in quest'occasione rendere omaggio ai sacrifici ed al valore di questi giovani, partiti verso un paese completamente diverso e sconosciuto e venutisi a trovare in una realtà che nemmeno sarebbero stati in grado di immaginare, abituati alla vita certamente dura, ma tranquilla dei nostri paesi. Non useremo frasi fatte o desunte dalle pagine di fortunati autori per ricordare i soldati partiti nel luglio 1941 al seguito del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Lasciemo la parola a chi vi ha partecipato direttamente e che le vicende, le trepidazioni, le paure, le speranze di quei mesi le ha affidate a un breve diario.

È stato l'artigliere *Bugna Onorino*, classe 1913, di *Bersone*, facente parte del 30° Raggruppamento A.C. d'A., 61° Gruppo, 1° Batteria a confidare ogni tanto al suo diario quanto gli accadeva nelle regioni fra l'Ucraina e il Don nel primo periodo di questa campagna (luglio 1941 - aprile 1942).

Pensiamo che le poche pagine tratte di questo diario facciano ricordare il nostro artigliere a chi era con lui laggiù, magari anche a quel suo compagno Viganò con il quale fu mandato sotto processo al tribunale militare di Dnepropetrovsk per aver «smaccato un bel colpo col moschetto ad un galluccio di circa due o tre chili», o a quel suo «compaesano di Por» che incontrò il 1°

aprile del '42 dopo otto mesi di guerra, procurandogli la soddisfazione di parlare un poco delle cose di qui.

Forse queste semplici righe, corrette leggermente nella punteggiatura e nell'ortografia, daranno anche a chi non l'ha vissuta l'immagine della drammaticità e dell'orrore della guerra di Russia, pur non descrivendo scene militari, ma illustrando la vita, giorno dopo giorno, del soldato semplice, sbattuto a combattere a 2.000 chilometri da casa sua, senza l'indispensabile preparazione, senza i mezzi necessari, senza direttive chiare, e senza scopi.

* * *

13 ottobre 1941

Siamo al termine della giornata del 13.10.41, alle ore 6 di sera. La pancia sta molto male. Oggi in tutto il giorno ho mangiato un mestolo di riso, ma molto lungo, e mezza scatoletta di carne. Fumare niente. Questa è la vita che passiamo in questa grande Russia. Tutto il giorno in questo misero buco, da solo, perché fuori non si può transitare. C'è un fango che fa paura e ci si impianta e un vento che brucia le orecchie e la neve portata dal vento. Senza nemmeno un piccolo fuoco.

Così passa la nostra gioventù. La guerra è un servizio molto pesante a chi la tocca. La nostra vita va diminuendo per queste fatiche e per questi sacrifici. L'umidità che si riceve è troppo tanta. Ma Dio ci aiuterà. Questa notte ci tocca passarla qua nel buco, in mezzo al fango. Come si potrà dormire? Bisogna dormire sotto il rombo dei nostri cannoni, sotto la pioggia, in mezzo al freddo, al fango e all'umidità. Così bisogna dormire. Almeno a scrivere queste quattro righe passa un'ora senza pensieri e viene un po' di sonno e così si potrà addormentarsi.

A cura di Marco Bugna

1 novembre 1941

Oggi essendo il giorno di tutti i santi voglio scrivere due righe del mio diario. Son due giorni che ci troviamo qua su una strada, fermi per causa del maltempo. Siamo arrivati qua l'altra sera, un'acqua eccezionale. Siamo arrivati verso le dieci di sera. Il nostro comandante ci ha detto di arrangiarsi ad andare a dormire. Siamo andati in un paese vicino. Incominciai a battere alle porte, ma tutte le case erano occupate di soldati. Dopo mezzora ne abbiamo trovata una libera. C'erano dentro due donne e tre bambini. Quella notte lì l'abbiamo passata a qualche maniera, ma c'era dentro molto caldo che si stava bene. Per materasso abbiamo steso il frumento, per cuscino abbiamo adoperato una zucca. I pidocchi ci tormentavano. Vi lascio immaginare che dormire.

Pagnocche non ce n'è. È già qualche giorno che non si vedono. Bisogna andar dentro per le case a guardare se c'è del pane, una qualche gallina e qualche patata. Così tutti i giorni ne passa uno. Questa sera mi trovo qua sotto la tenda vicino a un grande mucchio di paglia. Sto pensando a casa ai miei cari genitori e così i giorni che passano per me sono anni. Ma questa guerra non durerà tanto spazio che fra giorni si sentirà una grande novità: che le nostre truppe alleate avranno una grande vittoria, che sarà la vittoria finale. E, allora, coraggio!

1 dicembre 1941

Smontato dal mio servizio di guardia e tornato al mio alloggio, sono qui un po' tremante. Il motivo è che qua attorno alla nostra casetta sono arrivati grandi colpi e per questo non si può stare un po' col cuore in pace. Non si ha mica paura solo dei colpi. La mia più grande paura che ho è se mi toccasse rimanere fra le mani dei bolscevichi. Ma a me se mi capitasse un caso così, la mia vita sarà già bella e terminata. Piuttosto di darmi prigioniero ai Russi mi sparo e non se ne parla più. Il mio proponimento è già stato fatto.



Problemi in discussione

LETTERA APERTA DA COLOGNA

ALL'ASSESSORE COMPENSAZIONALE
ALLA CULTURA E DIRITTO ALLO STUDIO
DEL COMPENSAZIONE DELLE GIUDICARIE

Il Centro Scolastico di Pieve di Bono (= Scuola Elementare) — già funzionante da diversi anni, ma in una situazione logistica alquanto precaria — con l'autunno 1981 è stato finalmente dotato di una struttura nuova e molto efficiente, di cui tutti siamo orgogliosi. Questa struttura comprende anche il servizio di mensa interna, mentre prima ci si doveva rivolgere altrove.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1981-82 il Compensatorio bandiva un concorso per la gestione delle

mense scolastiche operanti sul territorio; tale concorso interessava direttamente anche il Centro Scolastico di Pieve di Bono. Fra i concorrenti figurava anche il signor Mario Scaia di Cologna: concorrente in possesso, fra l'altro, di diploma di cuoco con lunga e collaudata esperienza di lavoro stagionale in varie sedi, come desumibile dal suo stesso libretto di lavoro; nonché di provata esperienza anche relativamente a mense.

In merito a quest'ultimo settore mi permetto farLe una precisa domanda, che credo potrà ottenere una pubblica risposta, anche nel rispetto di tutti i lettori di questa pubblicazione. La domanda è questa: Come mai il servizio mensa del locale Centro Scolastico, dai competenti organi comprensoriali, di cui Lei è diretto responsabile di settore, è stato affidato ad altra persona?

Ho cercato di documentarmi in proposito — anche nella mia veste di rappresentante del Comune di Pieve di Bono in seno all'Assemblea comprensoriale — e, com'era mio dovere e diritto, ho interpellato di persona i funzionari comprensoriali. Suoi diretti collaboratori, dai quali mi è stato riferito (a voce) che era stato bandito regolare concorso esteso a tutte le mense scolastiche di tutti i Centri Scolastici del Compensatorio, e che l'aggiudicazione dell'appalto stesso era avvenuto «in base all'anzianità».

Se ciò corrispondesse al vero, mi sembrerebbe — almeno nel caso

specifico di Pieve di Bono — un motivo di scelta piuttosto pretestuoso. Infatti gli interrogativi che vari Censiti locali ci siamo posti sono diversi, fra cui:

- come mai al momento della scelta non si è provveduto a valutare (aspetto molto importante) il fatto di esperienza di gestione diretta di mense oltre che la documentata preparazione personale del concorrente sopra indicato?
- come mai questo servizio, in appalto per l'anno scolastico 1981-82, è stato confermato anche per l'anno scolastico 1982-83? Il bando non includeva la clausola di «durata annuale»?

È ovvio che queste domande non vogliono essere legate a valutazione di singole persone; si tratta di un problema di gestione di pubbliche amministrazioni, che più sono chiarite «ufficialmente» ed «oggettivamente» più danno garanzia di sicurezza sociale ai Censiti, resi corresponsabili della civica amministrazione attraverso il libero e responsabile apporto del voto democratico.

Sono certo che una Sua esauriente delucidazione in merito tranquillizzerà il sottoscritto e quanti con me si sono fatti queste stesse domande.

Con osservanza.

Cologna di Pieve di Bono, 20 novembre 1982

Attilio Franceschetti
(Rappresentante comprensoriale)

PAGINE AUTOGESTITE - Le pagine di «Pieve di Bono Notizie» riservate a riportare la «voce» di Associazioni, Enti, Gruppi, e di qualsiasi altra forma sociale legata alla libera convergenza di persone verso forme socializzanti, nonché di singole Persone, vengono definite «autogestite» nel senso che tutti gli interessati devono provvedere «di persona» a fornire in tempo utile alla Redazione i testi debitamente firmati in forma leggibile e col preciso recapito (con eventuali foto o altri documenti) da inserire nella pubblicazione quadrimestrale (Gennaio-Aprile — Maggio-Agosto — Settembre-Dicembre). Il materiale va presentato od inviato a: Pieve di Bono Notizie, presso Municipio, Pieve di Bono.

Vari lettori hanno chiesto alla Redazione la pubblicazione di «cronache» sulla vita di specifici Enti ed Associazioni: la richiesta va fatta direttamente alle rispettive Direzioni competenti affinché si facciano parte diligente di provvedere tempestivamente a far giungere notizie, cronache, programmi, variazioni di direzione ecc. alla Redazione di PBN.

Vita associativa

LA «A.I.D.O.» A PIEVE DI BONO

Anche a Pieve di Bono — sull'esempio di numerosi altri centri — si sta costituendo una sezione dell'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi). L'iniziativa è nata per particolare interessamento della signora Enza Garbaini Franceschetti: dopo i primi contatti avuti con la Sede provinciale di Trento nel gennaio di quest'anno, si sono avute subito le singole adesioni in loco, cosicché al momento (maggio 1983) nel nostro centro pievano si annoverano già oltre quaranta iscritti; segno tangibile, questo, della sensibilità della nostra gente verso i gravi problemi che affliggono l'umanità sofferente.

Qualcuno potrebbe rimanere scettico, o critico, o indifferente di fronte a questo tipo di associazione. Tuttavia ogni dubbio o perplessità potrebbero essere fugati se si considera il fatto che il donatore si rende disponibile soltanto in casi «disperati», e cioè qualora a causa di incidente o di infortunio rimanesse gravemente colpito così da presentarsi in stato di coma irreversibile. Soltanto di fronte ad una situazione del genere porrebbe a disposizione dall'apparato sanitario i propri organi disponibili — solitamente cornee e reni — che verrebbero «trapiantati» su pazienti in estrema necessità di tale «dono di vita».

Per aderire alle finalità umanitarie dell'A.I.D.O. basta sottoscrivere un «atto di donazione» — su apposito modulo messo a disposizione dalla stessa Associazione (a Pieve di Bono disponibile presso la signora Enza Garbaini Franceschetti) — nel quale il donatore, date le proprie generalità e recapito, dichiara: «*Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e senza essere sollecitato da interessi economici, dispongo che dopo la mia morte, il mio corpo possa essere fatto oggetto di prelievo a scopo di trapianto terapeutico, a norma delle vigenti leggi*». Qualsiasi persona può diventare donatore: recentemente anche una donna di 83 anni ha potuto donare le proprie cornee ed il trapianto è piena-

mente riuscito. Per i minorenni occorre l'approvazione scritta dai genitori.

Quindi anche da queste colonne rivolgiamo a tutti indistintamente un caldo appello ad iscriversi a questa Associazione, creata soltanto per assolvere a compiti umanitari. Quanto prima verrà organizzata a Pieve di Bono una conferenza-dibattito presso l'Auditorium per illustrare alla popolazione le finalità di questo sodalizio e molto probabilmente, in tale occasione — visto l'entusiasmo con il quale l'iniziativa AIDO è stata accolta —, si riuscirà a costituire ufficialmente la sezione locale.

Ce lo auguriamo di vero cuore.

Gianni Tagliaferri

L'UNIONE SPORTIVA CERCA PERSONE DISPOSTE A COLLABORARE

SITUAZIONE ASSOCIATIVA 1982-83

Direzione:

Presidente: *Pietro Baldracchi*
Vicepresidente: *Italo Dras*
Segretario: *Sandro Scaia*
Cassiere: *Claudio Armani*

Squadra di calcio:

Allenatori: *Evelino Stefani, Emilio Danieli*
Giocatori: *Roberto Aldeni, Paolo Aricocchi, Corrado Armani, Valerio Baldracchi, Augusto Bazzoli, Martino Bomé, Silvio Ceschinelli, Carlo Galliani, Adriano Giorgetta, Renato Maestri, Livio Nicolini, Walter Panelatti, Luigi Ponessa, Dino Scaia, Guido Scaia, Luigi Scaia, Stefano Scaia, Giulio Susini, Maurizio Ceschinelli, Mauro Maestri.*

L'U.S. Pieve di Bono, che conta 38 tesserati e 92 soci, ha partecipato nella stagione 1982/83 al Campionato Provinciale di III^a Categoria, rinunciando, purtroppo, per quest'anno al Campionato Provinciale Allievi. La determinata rinuncia a questo campionato giovanile,

è stata motivata dalla mancanza di giovani, naturalmente nel limite di età, disposti a frequentare questo campionato: un torneo che a noi ha sempre fruttato rincalzi per il sostenimento della squadra partecipante al campionato superiore; ma non meno della mancanza di persone disposte a seguire questi ragazzi durante le partite in casa e fuori ed a tutti gli allenamenti.

Non essendo possibile l'inserimento di una seconda squadra a un campionato giovanile, per i vari motivi accennati, abbiamo pensato di mantenere in forza i pochi giovani rimasti dal campionato Allievi inserendoli piano piano nella squadra che partecipa al solo campionato rimasto ed abbiamo così trovato in questi degli ottimi rincalzi che ci hanno permesso di migliorare di un poco il deludente campionato disputato lo scorso anno.

Tutto questo ci ha insegnato molte cose, che forse prima non avevamo studiato a dovere, e cioè l'importanza di una squadra di giovani,

sempre pronta per l'inserimento nei vari ruoli: giovani che trovano, col passare degli anni, un posto comodo a loro anche in campionati più impegnativi del nostro.

Possiamo pensare che di certo per la prossima stagione futura dovremo darci da fare per allestire, come sempre fu negli anni passati, una seconda squadra fatta di questi giovani: squadra che non può senz'altro mancare a una società che ha sempre avuto intenzioni serie per il riallacciamento a una categoria superiore.

La mancanza di questa seconda squadra non ci ha lasciato di certo senza lavoro; la società si è spostata in altri settori e cioè nella pallavolo e nel tennis. La gestione di quest'ultimo è portata avanti già da qualche anno, mentre per quanto riguarda il settore pallavolo ci troviamo di fronte ad una esperienza tutta nuova.

L'allestimento di una perfetta palestra ben attrezzata per vari sport ci permette di praticare questo sport, naturalmente in una dimensione inferiore ad una pretesa di disputare normali partite di campionato; ma già questa prima esperienza ci ha permesso di organizzare un bellissimo torneo amatoriale, con la partecipazione di otto squadre e possiamo dirci più che soddisfatti per il successo ottenuto dalla manifestazione.

Saremmo ovviamente più soddisfatti se si potesse ottenere qualche cosa di più in futuro; certamente la nostra Società sarebbe la prima ad avere una squadra di dilettanti che parteciperebbe al Campionato Provinciale di pallavolo.

Tutto questo non può essere che di buon auspicio alla nostra Società; il coinvolgimento di altri atleti attirerebbe senz'altro altre persone disposte a portare avanti queste iniziative, creando nella Società Sportiva di Pieve di Bono un certo tono di qualità e di rinnovamento che da qualche anno a questa parte è mancato, per poter offrire più adeguata soddisfazione ai nostri sostenitori.

Pierino Baldracchi



U.S. PIEVE DI BONO - CAMPIONATO 1981-82.

In alto da sinistra: Dott. Dino Ceschinelli, Claudio Armani, Livio Nicolini, Giulio Susini, Adriano Giorgetta, Enrico Ponessa, Dino Scaia, Carlo Galliani, Guido Scaia. In basso da sinistra: Walter Panelatti, Martino Bomè, Luigi Ponessa, Paolo Aricocchi, Luigi Scaia, Silvio Ceschinelli.

CAMPO TENNIS - PIEVE DI BONO

REGOLAMENTO

- 1) L'accesso al campo di gioco viene suddiviso in due fasce orarie con le relative quote d'iscrizione:

FASCIA ORARIA	SINGOLO	DOPPIO
ORARIO DIURNO: dalle 7 alle 20:		
Minori anni 16	2.000	2.000
Maggiori anni 16	3.000	4.000
ORARIO SERALE: dalle 20 alle 24		
Quota unica	4.000	6.000

- 2) La quota d'iscrizione comprende l'uso degli spogliatoi e del relativo servizio di doccia.
- 3) Quando fra più giocatori ve ne sia anche uno solo di età superiore ai 16 anni, le tariffe si intendono a prezzo intero.
- 4) La precedenza di prenotazione è riservata ai maggiori di anni 16.
- 5) Le prenotazioni per le ore di gioco possono essere fatte al massimo con 24 ore di anticipo. L'iscrizione deve essere fatta personalmente dagli interessati presso il Bar Posta di Pieve di Bono e la relativa quota VERSATA ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE MEDESIMA.
- 6) La chiave di accesso al campo deve essere ritirata all'inizio dell'ora di gioco presso l'addetto alle prenotazioni e riconsegnata al termine.
- 7) In caso di inagibilità del terreno di gioco nell'ora prenotata, la quota versata viene rimborsata o può essere usata per altra prenotazione.
- 8) Ogni giocatore è responsabile dei danni causati alle strutture derivanti da atti e condotta inqualificabili. A tal proposito si raccomanda a tutti, e nell'interesse di tutti, un uso corretto e responsabile di tutte le strutture a disposizione.
- 9) All'atto dell'iscrizione ogni giocatore accetta incondizionatamente questo regolamento, che entra in vigore con il 16 maggio 1983 e che ha validità sino ad eventuali altre disposizioni.

LA «BANDA MUSICALE» E LA «FANFARA ANA» HANNO UNA «NUOVA» SEDE

La banda cittadina di Pieve di Bono ha inaugurato ieri la sua nuova sede, messa a disposizione dal Comune. Da anni ormai il complesso musicale costituisce un'attrazione ed anche un vanto per gli abitanti di Pieve e divide le simpatie del pubblico con la fanfara Alto Chiese del locale gruppo dell'ANA. Sono due complessi molto diversi tra loro anche se molti musicanti suonano in entrambe le formazioni. Un fatto questo che ha certamente contribuito a rafforzare i legami tra i due gruppi musicali.

Il presidente della banda cittadina, insegnante Vittorino Tarolli, in occasione della recente assemblea generale ha predisposto un bilancio più che lusinghiero sull'attività svolta dal complesso nel corso di quest'ultimo triennio. «Per quanto riguarda l'attività prevista nel 1983 — dice appunto Tarolli — il traguardo più ambizioso potrebbe essere una serie di concerti in calendario nell'ambito di alcuni Paesi europei. Di quest'ultima iniziativa, inedita per un complesso musicale giudicariense, si sta occupando l'onorevole Ferruccio Pisoni e solo fra alcuni giorni avremo un programma esatto di questa tournée europea».

Accanto a questa nuova esperienza i musicisti «pievani» intendono tener fede a certi tradizionali appuntamenti, come ad esempio al concerto di valle (lo scorso anno ospitato con successo proprio a Pieve di Bono) e ad altre manifestazioni di richiamo, in programma nella Busa oppure in altri centri del comprensorio.

A partire da ieri gli ottoni del maestro Feliciano Armani possono pure utilizzare una nuova sede. Ieri pomeriggio si è infatti svolta la cerimonia di consegna della nuova aula ricavata nello stabile comunale.

Nell'occasione, per i suoi 20 anni di fedele servizio, il maestro Armani è stato insignito di una targa ricordo.

Questi i componenti della nuova direzione della banda: Vittorino Tarolli, riconfermato presidente; Rota Marcello, vicepresidente; Gianni Armani, segretario. In qualità di consiglieri figurano Achille e Daria Pollini, Giorgio Radi, Vittorio Polletti, Giuseppe Ponessa, Livia Maestri, Fabio Tagliaferri e il dottor Mario Romanelli. Membri di diritto sono l'ex maestro Agostino Bertini e Livio Armani che per circa 40 anni hanno prestato la loro preziosa opera nelle file di questo complesso.

DA ALTO ADIGE 24.1.83



La fanfara alpina, uno dei sodalizi che negli ultimi anni ha più contribuito a tener alto e a propagandare il nome della Pieve di Bono, ha finalmente una propria sede stabile e decorosa. La stessa è stata messa a disposizione dall'amministrazione comunale nella rinnovata sede municipale. È stata consegnata dal sindaco al presidente della fanfara cav. Gaetano Ballini, presenti tutti i componenti il complesso e diverse autorità civili e militari.

È stata una cerimonia semplice, ma piena di calore umano. Erano presenti l'assessore provinciale Aldo Ongari, il sindaco di Pieve di Bono Vigilio Nicolini, il dott. Gilli, in rappresentanza dell'assessore alla cultura Guido Lorenzi, il tenente colonnello Renzi, il maggiore Daurino Bonenti, in rappresentanza della sezione di Trento, il sergente maggiore Riggio, il comandante

della stazione carabinieri di Pieve di Bono, maresciallo Silvi.

Accolti dalle note della fanfara, autorità e pubblico hanno successivamente ascoltato i vari interventi della serata.

Ha fatto gli onori di casa, ovviamente, il presidente Gaetano Ballini, il quale ha fatto la cronistoria della fanfara, sorta nel lontano 1959 per iniziativa del maestro Pатели. «Sull'esempio della nostra fanfara ne sono sorte altre nel Trentino. Attualmente sono quattro».

Ballini ha avuto quindi parole di elogio per il maestro Caldonazzi che viene tutti i giovedì da Trento per dirigere con grande passione le varie prove del complesso. Quindi ha espresso un grazie particolare al sindaco per la sensibilità dimostrata nei riguardi di ogni iniziativa culturale. Infine ha consegnato al primo cittadino una targa-ricordo donata alla fanfara dal sindaco di Solferino. Il sindaco ha sottolineato l'attenzione dell'amministrazione da lui diretta per i movimenti associativi. Così nella ristrutturazione dell'edificio comunale si è pensato alle associazioni e creato per loro idonee sedi.

Il tenente colonnello Renzi ha avuto parole d'elogio per l'iniziativa e si è soffermato soprattutto sull'attività della fanfara che «parlando un linguaggio musicale» è in grado di comunicare con tutti.

Ha chiuso l'assessore Ongari, che ha portato il saluto particolare di Lorenzi, impedito da pressanti impegni politici. L'esponente politico, molto noto nell'ambiente alpino per essere pure il capogruppo degli alpini di Spiazza, si è congratulato con l'amministrazione, in particolare con il suo sindaco, ma anche con la fanfara per la sua importante azione non solo in mezzo agli alpini ma al servizio di tutta la comunità.

La cerimonia si è conclusa con il «rancio» tradizionale consumato presso l'albergo Savoia. Durante la cena, il maggiore Daurino Bonenti ha consegnato al sindaco Nicolini una targa della sezione Ana di Trento.

DA L'ADIGE 8.5.83

IL «CORO AZZURRO» IN IRLANDA

Per gli Italiani in Irlanda il 1982 è stato l'anno «azzurro». A dare le prime tinte è stato il riverbero di gloria della nostra nazionale di calcio ai Mondiali di Spagna e, a distanza di pochi mesi, la visita del Coro «Azzurro» di Pieve di Bono (Trento). Il gruppo, composto da 28 appassionati trentini, è giunto in Irlanda il 25 novembre e si è esibito con successo nella chiesa di St. Anne a Dublino per due serate consecutive e in vari punti nevralgici nel cuore della città tra i quali il Trinity College.

Con un repertorio di canti tradizionali eseguiti alla perfezione il Coro «Azzurro», condotto egregiamente dal bravo Maestro Basilio Mosca, ha fatto vibrare di gioia, con un pizzico di nostalgia, i cuori di tanti connazionali e irlandesi tra-

sportandoli in Italia, al candore delle Dolomiti e delle nostre belle montagne caratterizzate da bellezza e semplicità. Faceva parte della comitiva anche il Sindaco di Pieve di Bono sig. Vigilio Nicolini.

L'Ambasciatore d'Italia, Guglielmo Guerrini Maraldi ha ricevuto i bravi coristi nella sua residenza di Lucan House. Nel corso del ricevimento il sindaco di Pieve di Bono ha consegnato sia a S.E. l'Ambasciatore sia al Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Dublino, Prof. Andrea Tossi, targhe ricordo per conto rispettivamente del Presidente della Provincia e dell'Assessorato alla Cultura di Trento.

Una terza targa è stata consegnata anche dal Sig. Fedele Taffelli presidente del Coro «Azzurro».

Da «La Voce degli Italiani»

In relazione a quanto esposto nell'articolo soprariportato, dall'Ambasciata d'Italia in Irlanda è stata inviata all'avv. Flavio Mengoni, presidente della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento, la seguente lettera:

Dublino, 10 dicembre 1982

Gentile Presidente,

desidero ringraziarLa vivamente per la bellissima targa che ha voluto farmi pervenire tramite il Sindaco di Pieve di Bono e il Coro Azzurro nei giorni scorsi a Dublino.

È stato un gentilissimo pensiero e terrò la targa a ricordo delle simpaticissime giornate dublinesi vissute assieme ai bravi esecutori delle canzoni tradizionali della montagna italiana.

Il Coro Azzurro ha avuto notevole successo qui a Dublino e la sua schiettezza e maestria ci hanno dato ore di commoventi ricordi.

Anche da parte di mia moglie i migliori saluti ed ogni augurio per le prossime festività.

Guglielmo Guerrini Maraldi
Ambasciatore

«LUCAN HOUSE» (DUBLINO)
IL «CORO AZZURRO» OSPITE DELL'AMBASCIATA D'ITALIA IN IRLANDA -27.11.1982.



LA PRO LOCO PIEVE DI BONO IN RINNOVATA ATTIVITA'

SITUAZIONE ASSOCIATIVA 1983

Presidente: *Gian Mario De Muzio*

Vicepresidente: *Mauro Filosi*

Cassiere: *Basilio Balduzzi*

Segretaria: *Liliana Rauso*

Consiglieri: *Manuela Baldracchi, Sandra Baldracchi, Gabriele Castellini, Cristina Maestri, Renzo Pernisi, Andrea Scuri.*

Revisori dei Conti: *Claudio Armani, Achille Pollini, Gianni Tagliaferri.*

Essendo scadute tutte le cariche sociali, nel corso dell'ultima Assemblée generale dei Soci — tenutasi lo scorso mese di febbraio nei locali della sede municipale — si è provveduto alla elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il quale, nella sua prima seduta del 21 febbraio 1983, ha provveduto alla assegnazione delle cariche sociali.

Il nuovo Consiglio, quindi, in successive riunioni, ha discusso ed approvato uno specifico programma per l'anno in corso, oltre naturalmente all'assunzione dei compiti e degli impegni relativi alla manutenzione ordinaria dei giardini pubblici, del parco giochi, del parco all'Isol ed all'acquisto di eventuali necessarie attrezzature.

Le parti più significative del programma stagionale 1983 sono state definite nei seguenti settori.

Allestimento di ripetitori per ricezione di TV private.

In collaborazione con le Pro Loco della Conca è già in avanzata fase di realizzazione l'allestimento di ripetitori per la ricezione idonea di «Canale 5», i cui programmi — a titolo di esperimento — si possono seguire già da qualche tempo. Si prevede che entro breve termine il relativo impianto sarà terminato, assicurando così a tutti i centri abitati della Conca una soddisfacente ricezione.

Nel frattempo si è deciso di impegnarsi anche per l'idonea ricezione di «TV Alpi - Rete 4», della «Terza Rete RAI-TV» e di «TV Giudicarie»; questi ultimi programmi si potranno ricevere probabilmente entro i prossimi mesi.

Nuovo cartellone Pro Loco

Ne è previsto l'allestimento lungo il marciapiede di Creto, fra il Bar Posta e la Casa Castellini; sarà in legno e comprenderà una nuova riproduzione di tutta la nostra zona, oltre a spazi per la pubblicità, comunicazioni varie eccetera.

Sagra di S. Felicissimo a Creto

Si svolgerà in due giornate il 27 ed il 28 agosto 1983. Sabato 27, alle ore 20,30: apertura del vaso della fortuna e ballo in piazza con orchestra di prestigio. Domenica 28, nel pomeriggio: giochi vari per bambini; alla sera: concerto della Banda Musicale di Pieve di Bono e concerto del Coro Azzurro. La manifestazione avrà luogo presso il Centro Scolastico.

Cinema per i piccoli

A partire da domenica 10 aprile e fino al 29 maggio 1983 tutte le domeniche sono state programmate delle proiezioni di film per bambini presso la sala dell'Auditorium del Centro Scolastico.

Cineforum per adulti

Dal mese di aprile in poi, presso l'Auditorium del Centro Scolastico, si sono svolte varie proiezioni di film di interesse culturale, con relatore e discussione.

Illuminazioni natalizie

È previsto l'allestimento di un«Albero di Natale» illuminato a Creto, mentre è in programma una serie di «luminarie natalizie» nei

centri abitati di Creto, Cologna, Strada, Agrone e Por.

Carnevale dei bambini 1984

Ne è prevista l'effettuazione presso il Centro Scolastico e comprenderà la sfilata di maschere e carri. Per i bambini seguirà una proiezione cinematografica, mentre agli adulti verrà offerto, presso la mensa scolastica, una mangiata... con sgnocolada, o spaghetata, o polenta.

Fiori e contenitori

Sarà promossa l'installazione di ciotole o vasi di fiori anche a Por, Cologna, Strada e Agrone oltre, naturalmente, al mantenimento ed al potenziamento degli abbellimenti... floreali di Creto: giardini, aiuole, parchi.

Sagre di Por, Cologna e Agrone

Per sostenere l'onere finanziario relativo all'organizzazione delle singole Sagre, è stata decisa l'elargizione di contributi in denaro alle tre Frazioni.

Manifestazioni estive

Restano da concordare altre iniziative di carattere ricreativo-turistico, mentre è già stata assicurata la partecipazione-collaborazione alla «Sagra del Folklore» che avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 luglio 1983.

CONSORZIO PRO LOCO

Il Consiglio della Pro Loco di Pieve di Bono, confermando il parere dei precedenti Amministratori, ha altresì deciso di partecipare al «Consorzio Pro Loco della Val del Chiese»: associazione che comprende, oltre alla nostra, le Pro Loco di Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Darzo, Lodrone, Prezzo e Storo.

Il Consorzio è stato promosso ed istituito non per sostituire l'attività

specifica delle singole Pro Loco — indispensabile ed insostituibile —, bensì e solo per promuovere adeguatamente il turismo nei nostri paesi, in una più vasta visione di economia politica di zona. A tale scopo la Provincia Autonoma di Trento interviene con un apposito sostegno finanziario sia per la gestione (si accolla infatti le spese per l'allestimento di un Ufficio Turistico nella sede del Consorzio e per la retribuzione di un addetto) che per la promozione turistica (depliant, volantini, partecipazione a fiere turistiche, manifestazioni varie eccetera).

Il «Consorzio della Val del Chiese» ha preso avvio da poco e sta muovendo i primi passi nel settore della promozione turistica, con un piano di ricerca che possa evidenziare concretamente ed oggettivamente le reali possibilità e le concrete infrastrutture turistiche che la nostra zona è in grado di offrire ai

possibili ospiti. Saranno inviati dei 'questionari' a tutta la popolazione, ai possessori di case o appartamenti da cedere in affitto, agli albergatori: ciò al fine di conoscere e censire analiticamente le effettive capacità recettive in senso turistico di tutti i centri abitati delle Pro Loco aderenti al Consorzio, il quale si assumerà poi il compito di programmazione e gestione in visione unitaria di zona.

* * *

A questo punto spero sia consentito a chi scrive di esprimere il proprio parere personale in merito alla scelta della sede del Consorzio. Nei mesi e nei giorni scorsi, e dopo vivaci polemiche peraltro non ancora placate, è stato scelto come sede del «Consorzio Pro Loco Val del Chiese» l'abitato di Lodrone.

Al di là di vaghi motivi campanilistici, non vi pare che sia stato fatto un grosso torto alla Conca di Pieve di Bono, considerato che qui transita e confluisce una buona fetta di turisti-villeggianti, che poi soggiornano nei paesi limitrofi od in Val di Daone?

E non è forse auspicabile che allo stesso «Consorzio Val del Chiese» si aggiungano pure i centri di Bersone, Praso e Daone che da sempre sentiamo uniti a noi della Conca da motivi di storia, di tradizioni e di economia?

Non è altrettanto auspicabile che tutto il «bacino del Chiese» possa presentarsi al turista in tutta la sua identità unitaria, in una «offerta turistica anni '80» che reclama sempre più ampi spazi socio-geografici caratterizzati da omogeneità sostanziale d'ambiente?

Maggio 1983

Gian Mario De Muzio

«SENZA TITOLO» (Graziella Bomè, Praso).



Un manifesto per cominciare...

p. il Gruppo d'Intesa
Enzo Filosi

Il tema della ecologia, nella attuale, concreta accezione di un sempre più difficile rapporto fra uomo e ambiente naturale, è alla base di un lavoro di rilevazione e di studio che alcuni membri del Gruppo d'Intesa stanno da tempo effettuando al fine di offrire alla popolazione elementi di conoscenza intorno al degrado ambientale presente e ai possibili rimedi occorrenti.

Ne abbiamo lungamente discusso in sede di assemblea del gruppo, valutando due ipotesi. La prima riguardava la possibilità di interventi di tipo repressivo nei confronti di coloro che provocano, dissennatamente e colpevolmente quindi, le varie forme di degrado ambientale.

La seconda ipotesi scaturiva da considerazioni forse più lungimiranti. La repressione, s'è detto, può avere un qualche effetto contingente, ma sul lungo periodo deve prevalere una pratica educativa a livello scolastico e a livello di educazione permanente. Attraverso la rappresentazione grafica, esplicita dei danni ambientali che già si sono determinati in parte anche sul nostro territorio, attraverso un'opera intelligente della scuola e dei mass-media, attraverso il dibattito costante sul significato di questa parola, «ecologia», fin troppo scritta e parlata, ma ben poco compresa nei suoi significati reali, si potrà — almeno questa è la nostra speranza — costruire un tipo di uomo nuovo, attento alla difesa del proprio ambiente, per una migliore qualità della vita.

Il manifesto che nella stagione estiva 1983 vedremo affisso nei paesi della Conca pievana, vuole essere un primo contributo problematico che il Gruppo d'Intesa, con l'apporto finanziario del Comune di Pieve di Bono, offre ai ceti e a tutti coloro che amano questa gente e questa terra.

IL PROBLEMA ECOLOGICO

L'*ecologia* è la scienza che studia gli esseri viventi in rapporto all'ambiente naturale in cui essi vivono; il termine «ecologia» risulta dalla composizione di due parole della lingua greca: esse sono «*oikos*» che significa «casa» (cioè ambiente naturale) e «*lògos*», che significa «discorso» (cioè studio).

Mentre un tempo i naturalisti (studiosi della natura) si occupavano degli esseri viventi (animali e vegetali), studiandone le caratteristiche individuali e classificandoli in gruppi di individui simili tra loro, oggi si tende a studiare in modo più approfondito i legami vitali che esistono tra animale e animale, tra animale e vegetale, tra questi e le condizioni geografiche e climatiche in cui essi si trovano.

Si dà il nome di *ambiente naturale* all'insieme dei vegetali, degli animali, del suolo, del clima che si possono osservare su una determinata zona della terra. Ad esempio sono ambienti naturali un torrente, un fiume, un lago, il mare e addirittura un piccolo stagno o una palude; sono ambienti naturali un bosco delle nostre Alpi, la savana africana, la steppa russa e addirittura un appezzamento di terreno coltivato, ecc., ecc.

In ognuno di essi è possibile individuare un'organizzazione più o meno complessa di forme di vita animali e vegetali, grandi o piccole (addirittura invisibili ad occhio nudo, come i batteri ed i virus).

L'uomo si è reso conto che era inutile studiare separatamente animali e vegetali, perché in tal modo non si poteva avere una conoscenza abbastanza completa di essi. Egli si è reso pienamente cosciente del fatto che, uccidendo un solo animale od eliminando una sola specie vegetale, si danneggiano gravemente tutte le altre forme di vita presenti e conviventi nello stesso ambiente. In altre parole, in ogni ambiente naturale vi è un equilibrio biologico, cioè un'organizzazione ordinata ed armonica di innumerevoli forme di vita, la quale può essere distrutta o gravemente danneggiata, se si distrugge una specie vivente o si modificano in qualche modo le condizioni del suolo e del clima.

D'altronde l'uomo è l'unico «animale» che è intervenuto direttamente sugli ambienti naturali, alterandoli notevolmente secondo le sue esigenze e spesso non essendo in grado di prevedere le conseguenze della sua azione. Egli ha agito spesso sull'ambiente della natura con la *distruzione diretta* di alcune specie animali e vegetali e, indirettamente, con l'*inquinamento* dell'aria, delle acque e del suolo.

La scienza ed in particolare gli *ecologi* hanno ben presente questa situazione e cercano di informare le popolazioni della terra, affinché esse si uniscano in un comune sforzo di difesa della natura. Leggi rigorose di carattere internazionale dovrebbero essere emanate in tutti i paesi del mondo, poiché tutti sono egualmente interessati a ché la natura, cioè il nostro stesso pianeta, sia conservata nella sua primitiva integrità e nell'armonia dei suoi equilibri vitali. Del resto è chiaro a tutti, e le considerazioni fatte lo dimostrano, che la distruzione della natura significa la distruzione stessa dell'uomo, che da essa trae il suo sostentamento.

A cura di Guido Filosi



Fra la nostra gente

VALENTINO FRANCESCHETTI (Vèli)

Lo ricordiamo come buon padre di famiglia e anche come uomo «pubblico», un uomo che nel corso della sua vita ha «servito» per lungo tempo il proprio paese, con dedizione e competenza.

Amministratore nell'ambito della Amministrazione Separata Usi Civici di Strada, per venticinque anni ha seguito passo passo le vicende, i problemi della frazione pievana, offrendo disinteressatamente la pro-

pria esperienza affinché la vita della comunità procedesse sui binari della buona amministrazione e del progresso.

E ci teneva alla partecipazione dei giovani alle sorti del suo paese. Ricordo che il «Vèli» fu tra i pochi a volere, tanti anni fa, che i ragazzi del paese conoscessero di persona e accuratamente i confini delle proprietà boschive della frazione di Strada: e ci accompagnò per giorni e giorni nell'aspro paesaggio a conoscere o riconoscere i segni e i luoghi del lavoro e dei sacrifici dei nostri padri.

Fece parte anche, a partire dal 1959, della prima squadra di volontari della neocostituita sezione pievana del Corpo di Soccorso Alpino e per moltissimi anni fu valentissimo pompiere nell'ambito del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Pieve di Bono: anche in questa organizzazione, che fin dagli anni '50 configurò efficaci forme anticipatrici di protezione civile, Valentino Franceschetti seppe esprimere affetto e dedizione alla propria gente e alla propria comunità.

Ora che se n'è andato lasciando nei suoi familiari il grande, irripetibile dolore del commiato di uno sposo e di un padre, s'apre anche un vuoto di azione, di presenza, di parole, quelle parole che servirono spesso a consigliare, a rasserenare, a rallegrare anche i piccoli e grandi fatti della vita d'un paese.



Ma rimane il ricordo, quello che la riconoscenza umana costruisce duraturo per i suoi figli più generosi, quello che la cultura cristiana rinsalda nella speranza.

Enzo Filosi

MONICA BERTOLINI VED. MAESTRI

È giusto ricordare la gente che ci lascia, perché sicuramente anch'essa lascia a noi qualcosa: foss'anche soltanto un esempio — e non è poco — di una vita dedicata alla famiglia ed in funzione di essa l'aver affrontato disagi e sacrifici che soltanto un amore sconfinato può far accettare.



Per Monica, rimasta vedova con i figli ancora in giovane età, l'essersi trasferita a Milano per stare vicino a loro che terminavano gli studi ed iniziavano a lavorare, era stata una grande prova d'amore.

Soltanto ora che li vedeva «sistemati» era tornata a Pieve di Bono per godersi gli anni di una serena vecchiaia, ma in silenzio, come schivo era il suo modo di fare. Poi un terribile male l'ha strappata alla sua famiglia ed alla sua gente, lasciando un vuoto che soltanto il ricordo difficilmente riuscirà a lenire.

I Lettori scrivono

della nostra zona, ci auguriamo poter contare sulla Sua preziosa collaborazione.



DAL LUSSEMBURGO

Heisdorf, 5 febbraio 1983

Spett. Redazione,

un'ottima idea è stata la Vostra; grazie del giornale e di aver pensato di tenere informati anche chi vive altrove. Un'idea mia personale: poter aggiungere anche qualcosa di utile, sicuramente un metodo ancora per informazione di chi vive lontano e rientrando anche per una breve sosta sarebbe già in grado di risolvere i suoi problemi. Per esempio:

- 1) orario di segreteria aperto al pubblico, così numero telefonico;
- 2) indirizzo del signor Sindaco, con telefono;
- 3) orario ambulatorio del medico e della Cassa Malatti di Tione per poter presentare il modulo 111.

Aggiungo ancora qualcosa: persone che vivono lontano, augurandomi che saranno sorprese ed insieme liete di poter leggere il vostro giornale.

Ringrazio di aver letto la mia lettera, porgendo un augurio a tutta la Redazione.

Efrem Armani

Rue du Jarhuis 7325
Heisdorf
Lussemburgo

Indirizzi segnalati:

Armani Fedele
11 Via Salvetti
38068 Rovereto (TN)

Armani Modesta
228 Lamont Ave
Solvay - N.Y. - 13209
U.S.A.

RingraziandoLa del Suo apprezzamento, forniamo subito — sia per Lei che per altri eventuali Lettori ugualmente interessati — le delucidazioni relative alle Sue richieste:

1) Gli Uffici comunali del Municipio di Pieve di Bono sono aperti al pubblico tutti i giorni feriali (sabato escluso) dalle ore 9 alle ore 12. Il numero di telefono del Municipio è: 0465/64001.

2) L'indirizzo del Sindaco è: Geom. Vigilio Nicolini, presso Municipio, 38085 Pieve di Bono. Vale per il Sindaco lo stesso numero telefonico del Municipio (non è infatti «salutare» disturbarlo o sul lavoro o nella tranquillità della famiglia).

3) Circa i problemi «sanitari» da Lei motivati, possiamo darLe le seguenti situazioni:

a) l'ambulatorio medico di Pieve di Bono, con sede in Creto, in Via Fiera, nella «Casa sanitaria», risulta a disposizione a seconda dei «medici di base»:

- dott. Mario Piffer: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, ed il giovedì dalle 14 alle 16;
- dott.ssa Alberta Benini: il lunedì dalle 15 alle 16 ed il giovedì dalle 11 alle 12;
- dott. Mauro Antolini: orario in via di definizione.

b) La Cassa Malattia non esiste più; i suoi uffici sono stati assunti dalla Unità Sanitaria Locale (USL) e trasferiti presso l'Ospedale di Tione (Tel. 21013). Le competenze relative al citato modulo 111 vengono svolte dall'Ufficio Prestazioni, che è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 7,30 alle 13 e dalle 15 alle 18,30, mentre il sabato l'orario è soltanto dalle ore 7,30 alle 13. Gli interessati ai trasferimenti all'estero (anche provvisori) devono munirsi del Modulo 111 che viene rilasciato su presentazione di un documento personale di identificazione (e possibilmente anche della «tessera d'iscrizione»); anche coloro che rientrano in patria devono regolarizzare la loro posizione relativamente alle prestazioni sanitarie presentandosi con la necessaria documentazione presso lo stesso Ufficio (che serve l'intero territorio delle Giudicarie).

DA BRESCIA

Brescia, 25 gennaio 1983

Ho ricevuto il n. 7 del Bollettino «Pieve di Bono - Notizie» e ringrazio vivamente del cortese omaggio.

È di particolare interesse perché raccoglie elaborati di studiosi, che formano un panorama di interessi eterogenei; ma capaci di suggerire una idea della importante documentazione gelosamente custodita negli archivi locali.

Il Bollettino raggiunge egregiamente il nobile fine proposto dai Compilatori di far conoscere la loro ammirazione per le opere d'arte, per la vita delle Giudicarie e per gli archivi della loro terra, e pure nella sua rigidità tecnica costituisce un prezioso sussidio a quanti si occupano di storia locale, fornisce una chiave sicura per l'interpretazione in termini moderni delle operazioni mercantili e finanziarie raccolte nelle più antiche pergamene, rese oggi quasi indecifrabili.

Con rinnovati ringraziamenti, col vivo compiacimento per l'iniziativa coraggiosamente assunta, porgo cordiali saluti.

Ugo Vaglia

Ateneo di Brescia
Accademia di Scienze Lettere ed Arti
Via Tosio, 12 - Telefono 41006
25100 BRESCIA

Grati del Suo sincero incoraggiamento, che ci impegna a proseguire in un lavoro tanto delicato quanto utile. A conoscenza del Suo interesse e della Sua competenza in fatto di ricerche storiche anche nell'ambito

DA RIMINI

Rimini, 22 febbraio 1983

Gentilissimo Sig. Sindaco,

ho ricevuto l'opuscolo col notiziario di Pieve di Bono e, anzitutto Le esprimo i miei più vivi ringraziamenti per il gentile pensiero.

Anche se io, per motivi di lavoro, manco dal mio paese natale da molti anni, non ho dimenticato le mie radici e, col pensiero sono spesso vicino ai luoghi della mia giovinezza e agli amici che, purtroppo vedo sempre più di rado.

Le notizie del mio paese mi sono molto care e sono grato all'Amministrazione comunale e a Lei in particolare se di tanto in tanto esse mi possano pervenire.

Mi auguro che tali notizie siano sempre buone e che siano testimonianza delle attività e del progresso di Pieve di Bono a cui, sebbene lontano, sono affettuosamente legato.

Di nuovo grazie e tanti cordiali saluti a Lei e a tutti gli amici che mi ricordano.

Armani Cav. Diletto

Ci auguriamo con Lei di poter essere portatori soltanto di «notizie sempre buone». Grazie del Suo ricordo e del Suo sostegno morale.



DA ROSARIO (Argentina)

Rosario, 4 aprile 1983

AL COMUNE DI
PIEVE DI BONO

Qualcheduno, non so se per incarico del comune o per sua iniziativa, mi fece giungere il N. 7 del periodico «PIEVE DI BONO notizie».

Non potete immaginare la mia sorpresa e con che avidità l'ho letto, tutto di un fiato.

L'emigrante, oltre al mondo nel quale gli tocca vivere, si è costruito nella mente un altro mondo, dove el tempo si è fermato dal momento che è partito dal suo paese: è il mon-

do dei ricordi, di tutto quello che è stato obbligato ad abbandonare, sempre pronto a balzargli davanti al più lieve stimolo.

Al leggere quel bollettino sono tornato a vedere il mio paese, i monti, le valli, i boschi; di fronte ai nomi e cognomi rivedevo la mia gente, quelli di allora, che adesso non ci sono più, ma che nel mio ricordo sono ancora vivi e presenti.

Veramente ho passato gratissimi momenti, anche se mescolati con qualche cosa di amaro.

L'idea del bollettino è eccellente: offrire inoltre alle notizie di attualità, informazioni storiche per soddisfare il desiderio che ognuno ha per conoscere il passato del suo paese.

Sono nativo da Agrone, emigrato all'Argentina con i genitori quarantatré anni fa, all'età di 17 anni. Nonostante il tempo trascorso, non ho dimenticato nulla dei nostri paesi, neanche il dialetto (della lingua italiana non posso dire lo stesso).

Mi piacerebbe conoscere le condizioni per continuare a ricevere i numeri del periodico e poter così stare al corrente di quello che succede nei nostri paesi.

Mentre, riceviate i miei più sinceri saluti.

Virginio Castellini

Virginio Castellini
pje. Salamanca 1021
2000 Rosario
Argentina

La «voce degli emigranti» più lontani ci è di incitamento ad un rapporto sempre più vivo e costante, nel nome della stessa terra d'origine. Preziosa è la testimonianza del loro lavoro e del loro sacrificio, così come sarebbe utilissima la ricostruzione dei loro viaggi e delle loro esperienze, sia al momento del distacco dai luoghi natii, sia in quello delle prime esperienze di lavoro e di inserimento nella terra di adozione. Siamo disponibili a pubblicare documenti vivi e vissuti della «vita d'emigrante».

DA TUENNO

Tuenno, 18 aprile 1983

Spero vedervi, almeno qualcuno, almeno una volta, e conoscervi. Quando vengo a Creto, corro giù, dietro il campanile prima di tutto, a salutare Genitori, parenti ed amici. Poi ritorno tra i vivi, e saluto i sempre più rari volti rimasti che incontro, con una gioia velata di nostalgia, resi anch'essi quasi irriconoscibili; e che il Tempo e la Bontà del Signore hanno, come me, preservato.

Valete semper atque semper.

Aff.mo Livio Baldrachi

Anche noi — del Comitato di Redazione — manteniamo viva la stessa «speranza» ma non solo per qualcuno né per una sola volta!

«CONFIDENZE»

(Gianni Beordo, Pieve di Bono).



ANAGRAFE

DICEMBRE 1982-APRILE 1983

NATI — *Daniela e Roberta Bomè* di Dario e Giancarla De Cian - *Patrizia Oliana* di Celestino e Francesca Santoro - *Davide Mantelli* di Albertino e Olimpia Panelli - *Stefania Iliceto* di Mario e Rita Sorgi - *Sara Danieli* di Emilio e Paola Romanelli - *Giulio Armani* di Guido e Rosaria Anesi - *Michela Pizzini* di Dalmino e Lorena Armani - *Roberta Filosi* di Alberto e Adelia Pellizzari - *Sabrina Armani* di Cesare e Angela Chemotti - *Daniele Armani* di Cornelio e Maria Pia Bazzoli.

MORTI — *Idelinda Festi ved. Chinnatti* (classe 1910) - *Valentino Franceschetti* (1910) - *Adelina Armani* (1909) - *Monica Bertolini ved. Maestri* (1922).

MATRIMONI — *Dario Ballini* con *Milena Castellini* - *Lucio Girardini* con *Monica Corazzina* - *Aldo Ceschinelli* con *Franca Losa*.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE — Dai prospetti qui pubblicati si rileva che mentre l'anno 1982 ha denunciato una diminuzione della popolazione di 1 unità (da 1443 abitanti del 1981 ai 1442 abitanti del 1982), l'anno 1983, invece, si è iniziato all'insegna di un forte incremento che in quattro mesi si è concretato nella cifra di 17 abitanti in più nell'ambito del Comune: tutte le Frazioni risultano in aumento, eccetto Strada che è diminuita di una unità.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO 1° QUADRIMESTRE 1983

	Al 31.12.1982			Al 30.4.1983			+ —
	m	f	t	m	f	t	
ABITATI							
CRETO	307	336	643	310	342	652	+ 9
AGRONE	113	106	219	113	107	220	+ 1
COLOGNA	88	81	169	90	83	173	+ 4
POR	82	80	162	83	83	166	+ 4
STRADA	119	130	249	116	132	248	— 1
COMUNE P.d.B.	709	733	1.442	712	747	1.459	+ 17

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - ANNO 1982

	M	F	MF
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 1982	717	726	1.443
TOTALE nati vivi	6	9	15
TOTALE morti	11	7	18
DIFFERENZA TRA NATI E MORTI	—5	+2	— 3
TOTALE iscritti	8	17	25
TOTALE cancellati	11	12	23
DIFF. TRA ISCRITTI E CANCELLATI	—3	+5	+ 2
INCREMENTO O DECREMENTO	—8	+7	— 1
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 1982	709	733	1.442
Schede di famiglia esistenti al 31 dicembre 1982 n. 472.			

PIEVE DI BONO NOTIZIE

NUMERI USCITI

- N. 1 - Gennaio-Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20.
 N. 2 - Maggio, Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28.
 N. 3 - Settembre-Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32.
 N. 4 - Numero monografico sul **Centro scolastico** - 24 gennaio 1982 - Pagine 36.

N. 5 - Gennaio-Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina).

N. 6 - Numero monografico per **Estate '82 nella Conca** - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: **La Banda musicale di Pieve di Bono e La Sagra del Folclore**).

N. 7 - Maggio-Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60.

N. 8 - Gennaio-Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56.

RASSEGNA DELLA STAMPA ALLA VOCE «PIEVE DI BONO»

9.12.82 - L'Adige - **I quadri di «Zadri»** (don Dario Marzadri).

10.12.82 - Alto Adige - Contributo comunale al Corpo VV.FF.

10.12.82 - L'Adige - **Carabinieri a convegno.**

12.12.82 - Vita Trentina - *Cordoglio per la scomparsa. Elio Armani.*

14.12.82 - L'Adige - **I pescatori si sentono beffati.**

15.12.82 - Alto Adige - Ristrutturazione della sede municipale.

16.12.82 - Alto Adige - **Oggi Consiglio nella nuova sede comunale.**

21.12.82 - Alto Adige - Indennità per l'impianto di depurazione biologica.

24.12.82 - Alto Adige - Attrezzature al Corpo VV.FF.

24.12.82 - L'Adige - Ordinaria amministrazione al Consiglio comunale.

28.12.82 - Alto Adige - *Nuovo ente per valorizzare la zona. Sciolto il consorzio Boniprati perché c'è una omonima società. Approvati collaudi di opere pubbliche per circa un miliardo.*

Dicembre 82 - La voce degli Italiani - *Notizie dall'Irlanda. Grande successo del Coro «Az-zurro» a Dublino.*

7.1.83 - Alto Adige - Contributo al Corpo VV.FF.

20.1.83 - Alto Adige - **Raid ladresco a Pieve di Bono.**

20.1.83 - L'Adige - **Nuovi allievi per la banda.**

22.1.83 - Alto Adige - Befana alla Casa di riposo.

23.1.83 - Vita Trentina - *Agrone. La sagra patronale di S. Antonio.*

24.1.83 - Alto Adige - *In una sala situata nell'edificio del Municipio. La banda di Pieve di Bono ha da ieri una nuova sede. Nei programmi del complesso vi è anche una tournée all'estero.*

30.1.83 - Vita Trentina - **«Pieve di Bono Notizie»: a. II, nn. 2-3.**

Gennaio '83 - Il Trentino - **Comune di Pieve di Bono. Concessione di un contributo alla parrocchia di Agrone per lavori di risanamento dell'edificio sacro.**

4.2.83 - Alto Adige - *Indetto dalle Pro Loco. Martedì incontro sul futuro turistico. Interverrà anche l'assessore Malossini.*

4.2.83 - Alto Adige - *In occasione della serata del collaboratore. Prime «battute» tra organizzatori sulla Sagra del Folclore 1983. L'appuntamento che dura tre giorni è per la prossima estate.*

5.2.83 - L'Adige - **Consulto sul turismo chiesano.**

6.2.83 - L'Adige - Rinviato l'incontro sul turismo.

9.2.83 - Alto Adige - La «serata del collaboratore» della Sagra del Folclore.

11.2.83 - Alto Adige - In distribuzione «Pieve di Bono Notizie».

15.2.83 - L'Adige - *I giovani punto di forza della società giudicaria. Pieve di Bono sogna la promozione in 2. categoria.*

19.2.83 - L'Adige - **Furto sacrilego** (alla chiesa di S. Lorenzo di Por).

25.2.83 - Alto Adige - *Dal Consiglio comunale. Aggiuntiva elettrica ratificata l'adozione. Approvato il progetto per la nuova centrale.*

26.2.83 - Alto Adige - Incidente stradale a Lorenzo Armani nei pressi di Agrone.

Febbraio 83 - Il Trentino - **Pieve di Bono Notizie.**

Febbraio 83 - Letture Trentine - **Pieve di Bono Notizie.**

Febbraio 83 - Il Trentino - **Modulo solare nel Municipio di Pieve di Bono.**

2.3.83 - L'Adige - **Dalla nuova centralina energia in abbondanza.**

2.3.83 - L'Adige - *In programma sabato e domenica. Torneo di pallavolo fra otto squadre.*

3.3.83 - Alto Adige - **Auto contro motocoltivatore, resta ucciso un contadino** (Massimiliano Bugna di Bersone).

11.3.83 - L'Adige - **Torneo di Pallavolo. In scena la «filo» di Prezzo.**

13.3.83 - Alto Adige - **Gli alpini andranno a Solferino. Al raduno interprovinciale.**

13.3.83 - Vita Trentina - **Incontro sulla salute dei ragazzi.**

16.3.83 - Alto Adige - Problemi di collegamento viario fra Por ed il fondovalle.

16.3.83 - Alto Adige - Studio tecnico per una centralina idroelettrica.

20.3.83 - Vita Trentina - **Incontri d'informazione e formazione.**

21.3.83 - Alto Adige - Concessione al Comune della derivazione della sorgente «Fontana morta».

23.3.83 - L'Adige - **Alla Clarentia il trofeo Salfa** (di pallavolo).

26.3.83 - Alto Adige - Contributo provinciale all'edilizia scolastica.

26.3.83 - Alto Adige - *È poco distante da Pieve di Bono. Visitata dai ladri la chiesetta di Por. Asportati alcuni arredi sacri di notevole valore artistico.*

31.3.83 - Alto Adige - Partecipazione della Fanfara ANA al raduno interprovinciale di Solferino.

Marzo 83 - Notiziario «L'Eco della Stampa» - **Pieve di Bono Notizie.**

5.4.83 - Alto Adige - *Giudicarie-Rendena. Numerose rappresentanze dell'ANA. Gli alpini sono sfilati per le vie di Solferino. Simpatico gemellaggio con la celebre cittadina della pianura lombarda. L'esibizione di due cori e della fanfara di Pieve di Bono.*

5.4.83 - L'Adige - **Roncone-Pieve di Bono 3-0.**

9.4.83 - L'Adige - **Pieve di Bono: un ciclo di cineforum da domani a metà maggio.**

15.4.83 - L'Adige - **Bruciando sterpaglie ustionato l'allenatore del Roncone: gravissimo.**

15.4.83 - Alto Adige - *Stava bruciando sterpaglie in campagna. Scoppia la benzina e rimane ustionato. Un uomo di Pieve di Bono (Giovanni Bazzoli) è gravissimo all'ospedale di Tione.*

15.4.83 - Alto Adige - **Pro loco convocate a Pieve di Bono.**

16.4.83 - L'Adige - **Cosa si può fare per il turismo.**

17.4.83 - Alto Adige - Iniziative del Consorzio Pro Loco.

22.4.83 - Alto Adige - **III categoria: Pieve di Bono-Durone (3-0).**

22.4.83 - Alto Adige - *Incontro tra operatori del settore e Malossini. I molti problemi turistici e la struttura organizzativa. L'assessore provinciale ha illustrato il disegno di legge che regolerà la materia. Numerosi i campanilismi da eliminare.*

23.4.83 - Alto Adige - **«Don Milani» domani sera al cineforum. Promosso dalla Pro Loco.**

26.4.83 - Alto Adige - Relazione sul tema «I ragazzi di fronte alla TV e alla stampa», per iniziativa del Consiglio Pastorale di Creto.

1.5.83 - L'Adige - **Operaio di Por** (Luciano Chinatti) **malmenato e rapinato.**

7.5.83 - Alto Adige - *Realizzata nello stabile del Municipio. Consegnata la sede alla fanfara alpina. Numerose autorità hanno presenziato alla cerimonia di inaugurazione. Il fitto calendario degli appuntamenti.*

8.5.83 - L'Adige - **Anche la fanfara ha una nuova sede.**

15.5.83 - Alto Adige - *Verranno acquistati dall'amministrazione. Municipio più accogliente con i dipinti e le stampe. Approvato il piano della zona Ben. Vi si costruiranno dodici case.*

Ricerca a cura di Carlo Girardini



STRADA (P. Bono): ASPETTI DELL'ALLUVIONE DEL MAGGIO 1926.
Cartolina Postale Criterion - Carte Postali 'Rajar'.
Per cortesia del proprietario Gianni Beordo di Pieve di Bono.





MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

Anno III, n. 1 (8) - GENNAIO-APRILE 1983

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | | |
|---------------------|--------------------------|----------------------|
| DESTINATARIO | ☐ | SCONOSCIUTO |
| | ☐ | PARTITO |
| | ☐ | TRASFERITO |
| | ☐ | IRREPERIBILE |
| | ☐ | DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ | INSUFFICIENTE |
| | ☐ | INESATTO |
| OGGETTO | ☐ | RIFIUTATO |
| | ☐ | NON RICHiesto |
| | ☐ | NON AMMESSO |